ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
[illegible]	18 —	9.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato). *Pubblicità economica:* vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 12 colonne L. 1 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 60 la linea di 6 punti; pagine seconda esclusa l'ultima, L. 2 la linea. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi *esclusivamente alla Ditta* HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXIII — Venerdì 1° Gennaio 1915 — ROMA — Venerdì 1° Gennaio 1915 — Num. 1

Violenta irruzione di Tedeschi verso Varsavia

respinta alla baionetta dai Russi in una zuffa sanguinosissima

1815 - 1915

Un secolo fa, i plenipotenziari del Congresso di Vienna passarono molto lietamente, all'ambasciata di Russia, la notte tra il 31 dicembre 1814 e il 1.o gennaio 1815. (Il marchese di San Marzan, ministro del re di Sardegna, riferisce nel suo rapporto, che un piccolo incendio disturbò appena in sull'alba la magnifica festa). E nessuno può negare che la letizia di quella notte non fosse giustificata. Tutte quelle ombre in decorazioni e livrea potevano finalmente darsi l'illusione di essere persone vive e reali dopo la sparizione del fatal Còrso. I tre re e i due imperatori, ospiti del nonno dell'« Aiglon », potevano anch'essi, finalmente, rimettersi sulla testa la corona, alla prima colazione, senza paura che all'ora del pranzo un colpo d'ala dell'aquila errante la gittasse per terra. Dopo vent'anni di guerra e di sconfitte, quel pugno di schiavi si sentiva libero e padrone di sè e dei suoi destini e, quel che è peggio, dei destini dei popoli sui quali pensavano di rifarsi della loro lunga miseria e della più lunga abiezione. Il grande Imperatore era sparito per sempre, e la sua rapida riapparizione da gli olivi dell'isola d'Elba non doveva servire che a far loro un po' di paura, come il rimorso nella coscienza dei peccatori. Il Congresso di Vienna poteva ben seguitare i suoi lavori fino alla fine, e compiere fino alla fine il suo delitto. La storia diplomatica non ricorda un delitto più iniquo di quello che concepirono con tanta violenza ed eseguirono con tanta freddezza i nemici di Napoleone. Tutta l'opera dei restanti cinquantacinque anni del secolo non fu diretta, infatti, che a distruggerne le tracce.

Oggi, nella notte fra il 31 dicembre 1914 e il 1.o gennaio 1915, l'Europa non veglia in un Congresso, ma alle trincee, non prepara una pace sia pur vergognosa, ma combatte una guerra che ancora non si può dire se gloriosa e per quale gente. Il 1815 chiudeva una storia che fu un poema: la storia di un uomo, che portò in sè e rappresentò, non ostante la forma del dominio militare, tutta una rivoluzione d'idee e creò tutto uno stato d'animo e di coscienza, che ora noi possiamo dire necessario allo sviluppo della personalità umana, oltre che degli organismi politici, nel mondo moderno. Il 1915 apre, invece, una storia, che non si sa ancora quale idea vorrà fare trionfare e quale stato d'animo e di coscienza riuscirà a creare. Io ricordo, intanto, che in una delle sedute del Congresso di Vienna, alla proposta del principe di Talleyrand, che tutte le disposizioni e le risoluzioni fossero conformi ai principii del diritto pubblico, il conte Humboldt, uno dei rappresentanti della Prussia, domandò meravigliato: « E che c'entra qui il diritto pubblico? » — Domanda che, se le idee discendono come il sangue « per li rami », spiegherebbe più d'una frase e più di un discorso che, prima e durante la presente guerra, abbiamo sentito a bandire dall'alto della tribuna del « Reichstag ». Ma io non intendo fare della filosofia della storia sugli altri Stati. Io desidero parlare soltanto dell'Italia.

Al Congresso di Vienna l'Italia non era rappresentata: l'Italia, che non era allora che appena un'espressione geografica; ed erano invece rappresentati piccoli Stati italiani: quello di Sardegna, quello di Napoli, quello del Papa, la repubblica di Genova; e tutti con la borsa, più o meno fornita, aperta al sensale più influente. Perchè il Congresso di Vienna era, voi sapete, un mercato, e Talleyrand e Metternich e gli altri minori ne erano i sensali. Quanto guadagnò Metternich, coi piccoli Stati della Germania? quanto Talleyrand coi Borboni di Napoli? I pretendenti pagavano a colpi di milioni i difensori della loro corona. E anche la repubblica di Genova, che non aveva corona, mise due milioni a disposizione del suo rappresentante per comprar la sua autonomia e la sua indipendenza. Ma i Borboni di Napoli ne misero cinque a disposizione di Talleyrand, e ottennero quello che la repubblica di Genova non potè ottenere.

Oggi, dopo un secolo, gli Italiani e gli stranieri non negoziano più alla Borsa i titoli delle loro fortune. Oggi per gli Italiani e per gli stranieri esiste un'Italia, una sola Italia, arbitra dei suoi destini, e qualche potrà anche accadere, arbitra domani dei destini altrui.

Quali voti fare per questa Italia nel 1915?

Senza inutile pompa di vanità, noi facciamo voti che essa, nell'ora torbida che volge, sia arbitra saggia, e per la sua saggezza e il suo valore imponga rispetto agli amici ed ai nemici e fondi le assise della sua grandezza materiale e morale nel mondo, per il presente e per l'avvenire.

Il suo diritto, anzi tutto.

Nessuna grande nazione può vivere con dignità, se non sia perfettamente sicura in se stessa, e nei suoi confini. Quando gli Stati minori lottano per la loro reintegrazione, non è possibile che un grande Stato rimanga indifferente o si mostri incompetente. Vi sono questioni pregiudiziali che, in un modo o nell'altro, debbono essere risolte, prima che si passi alla discussione delle altre. L'Italia ha le sue pregiudiziali da risolvere. Ed è interesse di tutti in Europa che alla soluzione si venga, se veramente in Europa si vuole creare uno « stato di diritto », che cancelli definitivamente lo « stato di violenza » ammesso e riconosciuto dal Congresso di Vienna, e dopo un secolo è tempo sia alfine ritenuto e considerato come un anacronismo nella storia del pensiero umano.

Noi abbiamo tutti la sensazione che l'Italia non può uscir da questa crisi europea così com'è entrata, e nelle stesse condizioni nelle quali si è trovata al principio e si trova ancora nel seguito della guerra, che non potrà a meno di trasformare quella che si dice la carta dei valori di tutte le Potenze in lotta. Noi abbiamo tutti la sensazione che un'Italia impassibile, mentre tutti sono commossi, un'Italia incapace di trasformazione, mentre tutti si trasformano, un'Italia contenta di sè e del suo riposo mentre tutti sono scontenti e vivono nell'ansia della miglior sorte, un'Italia imbalsamata nella forma che ebbe tra il '60 e il '70, mentre tutti si sforzano di darsi un'altra forma più nobile e più bella, un'Italia bonzo col sorriso soddisfatto della sua immutabilità e della sua neutralità, sia un'Italia fuori del tempo ed anche fuori della morale. Noi abbiamo tutti, infine, la sensazione che, per vivere la sua vita in piena efficienza e in piena libertà nell'avvenire, l'Italia debba valere e farsi valere nel presente. « Perchè non volete essere ministro dell'Europa con noi » — disse un giorno un ministro d'Inghilterra a quello di Francia. E noi non vogliamo che una a una le Potenze d'Europa dicano un giorno, a loro volta, la stessa cosa all'Italia. E perciò facciamo voti che, come tutte le altre Potenze d'Europa, vada anch'essa l'Italia, con tutte le sue forze, incontro al suo avvenire.

Non è tempo di frasi, e non ne fo.

Che il 1915 sia per l'Italia l'anno delle vittorie!

Rastignac.

Attacco austriaco alla frontiera montenegrina energicamente respinto

CETTIGNE, 31.

Gli Austro-Ungarici hanno attaccato ieri i Montenegrini su tutto il fronte dell'Erzegovina cercando di sloggiarli dalle loro posizioni, ma sono stati ovunque respinti con gravi perdite.

Tre aeroplani nemici hanno volato al disopra del campo montenegrino di Grahovo, tirando con mitragliatrici e gettando bombe senza risultati.

Le operazioni Russe nel Caucaso

I Turchi commettono atrocità

PIETROGRADO, 31.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Caucaso dice:

Nella regione di Oltynskhos le nostre truppe hanno preso l'offensiva ed hanno occupato Merdensk. Nei pressi di Sarykamysch combattiamo con successo un esercito che marcia verso nord-ovest. Nella direzione di Soyomes e di Ghorbesan una serie di attacchi accaniti dei nemici furono respinti da contrattacchi alla baionetta delle nostre truppe.

I Turchi commettono atrocità contro gli abitanti inoffensivi. Essi hanno massacrato le popolazioni di interi villaggi come fu constatato da processi verbali.

Millerand di ritorno a Parigi

BORDEAUX, 31.

Il Ministro della guerra Millerand ha lasciato Bordeaux per [illegible] a Parigi dove assisterà [illegible]te, c[illegible] [illegible]ficiale per il nuov[illegible]

I Tedeschi irrompono sull'ala destra russa

ma sono respinti alla baionetta con gravi perdite

PIETROGRADO, 31.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo in data del 30 corrente dice:

« Sull'insieme del fronte dell'esercito che opera sulla riva sinistra della Vistola si è avuta calma eccetto nella regione di Bolimoff (a est di Lowicz) e di Inowlodz (a est di Tomasciow), nonchè a sud di Malogoschtsch (a sud-ovest di Kielce) dove continuano accaniti combattimenti. Prendendo l'offensiva a Bolimoff i Tedeschi, sotto il nostro fuoco intensissimo, hanno fatto irruzione nella borgata di Borymoff e nelle nostre trincee presso Gourmine, ma le nostre truppe in un impetuoso contrattacco massacrarono alla baionetta tutti i nemici, eccettuate poche diecine di uomini che furono fatti prigionieri.

In questo combattimento abbiamo preso molte mitragliatrici tedesche ed abbiamo inflitto perdite enormi al nemico che fece ammassare intensissimamente in questa regione reggimenti appartenenti a corpi d'armata diversi. Presso Inowlodz le nostre truppe si sono impadronite delle trincee nemiche situate a sud di Poссede nelle quali penetrarono dopo un violento combattimento. A sud di Malogoschtsch un attacco pronunciato dal nemico dopo un lungo cannoneggiamento è stato respinto dalla nostra artiglieria.

Nelle vicinanze del villaggio di Bokainetz il nemico si impadronì di un nostro trinceramento ma ne fu subito sloggiato e messo in fuga da un contrattacco.

Progressi russi in Galizia

Nella Galizia occidentale le nostre truppe progrediscono vittoriosamente. Ad est di Zakliczyn abbiamo preso d'assalto molte opere fortificate del nemico, facendo prigionieri 44 ufficiali e 1500 soldati e impadronendosi di otto mitragliatrici. A sud di Dukla le nostre truppe sloggiarono in una lotta accanita i nemici dalle loro posizioni organizzate e li [illegible] in fuga. Abbiamo riportato un successo importante anche a sud di Liska.

Abbiamo poi respinto varii contrattacchi nemici [illegible] e nuove sortite della guarnigione di Przemysl.

Ripubblichiamo qui i due comunicati ufficiali russi a questo precedenti, i quali, giunti ieri sera a tarda ora, non poterono trovar posto nelle nostre prime edizioni:

Comunicato emanato da Pietrogrado il 28 sera:

« Fra la Vistola inferiore e la Piliza, il giorno 27 dicembre non vi sono stati grandi combattimenti. Attacchi parziali dei Tedeschi sono stati ovunque respinti. Fra la Piliza e la Vistola superiore il nemico è passato alla difensiva. Le nostre truppe hanno preso d'assalto il villaggio di Schitnicki, difeso accanitamente dagli Austriaci. Dopo di ciò la riva sinistra della Nida è completamente liberata dal nemico.

« A sud della Vistola superiore, sulla linea Opatowez-Biez la battaglia si sviluppa favorevolmente per noi. Dal 18 al 27 dicembre abbiamo fatto prigionieri su questa linea duecento ufficiali e quindicimila soldati e catturato quaranta mitragliatrici. Nella regione del passo di Dukla e sulle strade che si diramano da Lisko, la ritirata del nemico prende un carattere sempre più rapido e disordinato. In questa regione furono fatti il 27 corrente cinquemila prigionieri. La manovra del nemico consistente nel trasporto delle truppe che si trovavano nella regione di Czenstolhowa, nei Carpazi è stata condotta il 27 dicembre, grazie alla nostra contromanovra, al più completo insuccesso.

50 mila austriaci prigionieri

Comunicato del 29 sera:

« Durante le ultime 24 ore vi sono stati fra la Vistola Inferiore e la Piliza soltanto piccoli scontri. I Tedeschi hanno sgomberato le trincee sulla riva destra della Bzura presso il villaggio di Missrlevice e si sono ritirati sulla riva sinistra. Sulla Rawka la nostra artiglieria pesante sostiene con successo il combattimento con numerose batterie tedesche di grosso calibro. Nella regione di Bolimoff gli attacchi dei Tedeschi ed i nostri si alternano: tutti questi attacchi hanno avuto carattere puramente parziale. Il nemico, che era riuscito ad impadronirsi di una trincea presso il villaggio di Guminо, l'ha perduta dopo un violento contrattacco da parte nostra abbandonandoci mitragliatrici e prigionieri.

Fra la Piliza e la Vistola superiore: Nel centro vi sono stati soltanto combattimenti di artiglieria: sui fianchi le nostre truppe hanno avanzato. Durante l'attacco di una ridotta tedesca a sud di Inowlodz le nostre truppe hanno preso tre mitragliatrici.

Un grande successo sulla Nida

Un grande successo è stato riportato dalle nostre truppe che hanno passato la Nida inferiore e si sono impadroniti di assalto dei villaggi di Koklin e Senisnavice, fortemente organizzati. In questi combattimenti abbiamo preso quaranta ufficiali austriaci e 1700 soldati e catturato tre mitragliatrici.

Nella Galizia occidentale malgrado il fango profondo abbiamo avanzato e respinto il nemico dal fronte Gronmik-Gorlice-Jasliska prendendo cannoni e molte mitragliatrici. In tutto durante la prima metà di dicembre (vecchio stile) abbiamo preso prigionieri oltre cinquantamila austriaci.

I Tedeschi negano i successi russi

BERLINO, 30.

Il Grande Stato Maggiore annunzia:

« Sul teatro orientale della guerra, nella Prussia Orientale, la cavalleria russa fu respinta su Pillkallen.

In Polonia, a destra della Vistola, la situazione è immutata. Sulla riva occidentale della Vistola la offensiva ad est del settore della Bzura fu proseguita. Del resto, i combattimenti continuano nel settore della Rawka ed ancora ad est, come pure presso Inow-Lodz e a sud-ovest.

Secondo comunicati esteri sembrerebbe che Lowicz e Skierniewice non sarebbero in nostro possesso. Queste località sono state prese da noi da oltre sei giorni. Skierniewice è situata molto dietro il nostro fronte.

Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito ».

Piccoli vantaggi degli austriaci contro l'avanzata russa

VIENNA, 30

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Nei Carpazi le nostre truppe hanno attaccato al nord la gola di Uszok ed hanno preso parecchie alture.

A Nord della gola di Lupkow un contrattacco ha fatto arrestare la avanzata dei Russi. Più ad ovest il nemico si è avvicinato con forze meno considerevoli a parecchi passi.

A nord di Gorlice, a nord-est di Zakliczyn e sul Nida inferiore gli attacchi russi sono falliti con gravi perdite.

Nella zona ad est e a sud-est di Tomaszow gli alleati hanno fatto progressi.

Sul teatro balcanico regna calma sulla frontiera serba. Attacchi notturni dei Montenegrini contro Gat presso Avtovac e contro Lastva presso Trebinje sono stati respinti.

Il numero dei prigionieri austriaci è stato esagerato

VIENNA, 31.

Una notizia da Pietrogrado dà il numero degli ufficiali e dei soldati austro-ungarici che sarebbero stati fatti prigionieri.

Per quanto non sia possibile un esatto accertamento delle cifre degli ufficiali e dei soldati catturati, è fuor di dubbio, secondo gli elenchi ufficiali degli scomparsi, che le informazioni russe sono estremamente, e, per quanto riguarda gli ufficiali, smisuratamente esagerate, e ciò anche quando [illegible] siano compresi i feriti e i malati e [illegible] aspiranti siano considerati come uffici[illegible]

Oltre un milione di perdite germaniche

BERNA, 31.

[illegible] elenchi delle perdite tedesche [illegible] i prigionieri 753,433 fra morti, [illegible] per staccar farina eserciti sassone, [illegible] indicò ad Efix i seg 271,144. [illegible]

L'ordine del giorno del Principe ereditario all'esercito serbo

NISCH, 31.

Il Principe ereditario Alessandro, comandante in capo dell'esercito serbo, ha diretto all'esercito il seguente ordine del giorno:

« Soldati!

Sono già trascorsi cinque mesi da quando il nemico ha attaccato la nostra cara patria. Quantunque provati in due guerre gloriose ma difficili, noi lo abbiamo tuttavia virilmente ed eroicamente atteso. Dopo averlo battuto una volta a Tser e a Jadar, noi abbiamo, dopo molti sanguinosi ma gloriosi combattimenti, inflitto ad esso un colpo più duro di quelli che finora gli avevamo già dato. Migliaia di prigionieri, centinaia di cannoni, un immenso bottino di guerra che noi abbiamo preso al nemico sono i testimoni della sua disfatta e della nostra gloria.

Soldati! Sono fiero di annunziarvi che nessun nemico si trova sul territorio del regno di Serbia; noi lo abbiamo cacciato e fortemente provato.

In questo solenne momento in cui sulla nostra fiera Belgrado serba è di nuovo inalberata la bandiera serba vittoriosa, io voglio compiere prima di tutto un dovere di riconoscenza. In tutte le vostre file braccio a braccio durante questa terza guerra lottano anche i nostri fratelli che noi abbiamo liberato dai Turchi. Voi siete testimoni del loro eroismo e del loro amore verso la patria. I soldati di Kossovo e del Vardar, di Jegligovatz e di Bregalnitza, di Bitoli e Povreich si sono mostrati degni dei loro fratelli di Choumabia e del Danubio, di Podrinie e della Morava, del Timok e di Oujitze. Essi si sono mostrati degni discendenti degli eroi Moilutine e Douchan i quali portarono lontano la gloria del nome e delle armi serbe.

Io voglio dare ad essi una testimonianza visibile della riconoscenza della patria di fronte alla loro indubbia prova di grande abnegazione e dinanzi alla loro continua e reale prova del compimento dei loro più difficili doveri di cittadini con tanto entusiasmo.

Io proclamo che essi godranno un giorno di tutti i diritti, politici e costituzionali, al pari dei cittadini della Serbia liberatrice. La Scupstina, nella sua prima sessione dopo la conclusione della pace, prenderà tutte le misure necessarie per assicurare la realizzazione piena ed intera di quanto proclamo.

Soldati! Il cerchio di ferro dei nostri potenti alleati stringe sempre più il nostro comune nemico. Presentendo la disfatta e spaventato dalle sue gravi conseguenze esso lotta disperatamente ed ostinatamente, ma invano: il numero dei suoi soldati diminuisce sempre più e i nostri alleati fanno entrare nuovi eserciti sul campo di battaglia.

La fine di questa lotta gigantesca già si vede da ora, sebbene essa non sia ancora compiuta. Noi dovremo ancora per qualche tempo adempiere il nostro difficile dovere e stare al fianco dei nostri grandi e potenti alleati che lottano anch'essi per noi finchè non abbiano annientato il nostro comune nemico, nei loro immensi campi di battaglia. Allora verrà la pace che coronerà degnamente le vittime cadute per la nostra grande Serbia e allora la nostra patria sarà molto più potente e molto più felice di quanto non lo sia mai stata. Per questo, miei eroi, la Serbia vi sarà riconoscente.

Francesco Giuseppe all'esercito e alla flotta

VIENNA, 31.

L'Imperatore ha indirizzato il seguente ordine del giorno all'esercito e alla flotta:

« Da cinque mesi dell'anno che sta per spirare, la Monarchia si trova in guerra, imposta ad essa ed alla sua fedele alleata, contro numerosi e potenti nemici. Data la perseveranza tenace, la gioia della lotta e il valore sprezzante della morte del mio esercito e della mia flotta, la prospettiva del nuovo anno di guerra aumenta la sicurezza che eleva l'animo, che i soldati austro-ungarici di terra e di mare sosterranno con onore per la salute della Patria le prove anche le più difficili che la guerra possa imporre alle loro virtù militari.

E' con gratitudine piena di tenerezza che io ricordo la moltitudine di coloro che consacrarono la loro vita per la nostra giusta causa sul sanguinoso campo di battaglia. Con la riconoscenza più calorosa io saluto tutti i miei valorosi; che, con l'aiuto di Dio, il nuovo anno li conduca alla vittoria ».

La flotta anglo-francese non è apparsa dinanzi a Pola

VIENNA, 31.

La notizia che la flotta anglo-francese comprendente 30 corazzate e molte torpediniere sarebbe apparsa dinanzi al canale di Fasana e alle più lontane opere esterne di Pola e avrebbe bombardato Rovigno è completamente infondata.

Colloquio del Kaiser con Tirpitz e il Princ. Enrico

LONDRA, 31.

La *Central News* ha dall'Aia:

« Il Kaiser ha fatto chiamare il Principe Enrico di Prussia al quartier generale per conferire con lui e con l'ammiraglio Von Tirpitz. Il Kaiser volle che gli fosse fatto un rapporto dettagliato sui danni prodotti durante la guerra delle truppe inglesi. Il colloquio fra gli eminenti personaggi durò [illegible]

La situazione

Sta per morire l'anno che ha veduto scatenarsi tanta tempesta di fuoco e di ferro attraverso l'Europa e non l'Europa solamente. Comincia l'anno che forse assisterà ad una nuova sistemazione di Stati, di Nazioni e di frontiere in questo nostro vecchio mondo sconvolto fin nelle più profonde radici della sua esistenza politica, economica e sociale. Il 1914 termina, non tra il lieto scampanio di festa che salutava gli anni precedenti l'avvento d'un nuovo periodo di vita; ma termina tra il fragore delle granate e della mitraglia, tra le grida dei reggimenti che balzano alla baionetta fuor delle trincee coperte di neve, sui campi, ora candidi delle Fiandre e delle Argonne, della Polonia e della Galizia, della Serbia e della Bosnia, del Caucaso e dell'Armenia.

Anzi che una tregua d'armi qual'era da attendersi in tale festosa vigilia, assistiamo ad un intensificarsi di operazioni militari tanto nel teatro di guerra dell'ovest quanto — e più ancora — in quello dell'est.

In Polonia ed in Galizia s'è svolta in questi ultimi giorni un'azione simultanea e violenta sull'intera linea di battaglia che attraversa trasversalmente, da nord-ovest a sud-est, le due vaste regioni. In linea generale, si può dire che i Tedeschi raddoppiano, all'estremità settentrionale della linea di lotta, l'energia della loro offensiva verso Varsavia, mentre nei territori del sud sono i Russi che conducono a fondo la loro azione d'offesa contro gli austro-germanici, in direzione di Cracovia. Nel centro gli attacchi e i contrattacchi si alternano, ma non con minore accanimento.

Le ultime notizie ufficiali ci rivelano che all'ala destra russa i Tedeschi hanno concentrato sforzi e contingenti rilevantissimi per cercare di sfondare la linea nemica afforzatasi sui fiumi Bzura e Rawka. Già alcune brigate erano riuscite a passare cotesti fiumi e ad abbarbicarsi al territorio della loro riva destra, quando ne sono state respinte e costrette a riparare sulla sponda opposta dalle energiche controffensive delle truppe russe di destra.

I Tedeschi hanno allora concepito il disegno di tentare un nuovo attacco più a sud, nella regione di Bolimoff. Hanno cercato di ripetere il piano che essi attuarono, oltre un mese fa, nella regione di Lodz: quello di sfondare il fronte avversario in un punto dove essi potessero trovarsi superiori di numero. Il tentativo — di cui parla l'odierno comunicato da Pietrogrado — sarebbe avvenuto presso le [illegible] Gurmine. Ma i reggimenti russi di riserva, lanciatisi al contrattacco nel punto dell'irruzione nemica, l'hanno rigettata indietro alla baionetta, in una lotta che deve essere stata feroce e micidialissima se il dispaccio d'oggi — contrariamente alla fredda sobrietà e freddezza con cui per solito sono concepiti i comunicati russi — parla di « massacro di quasi tutti i nemici ». Comunque sieno andate le cose quanto alla proporzione della zuffa, è certo che il conato tedesco di spezzare la linea nemica è fallito e che gli assalitori debbono aver subito perdite notevoli di uomini e di materiale.

Un altro scontro assai rilevante è accaduto a Malogoschtsch, nel punto in cui la Nida superiore piega ad angolo retto verso il sud, per venire verso la Vistola. Anche qui gli austro-tedeschi hanno pronunciato un forte tentativo in direzione di Kielce, ma è bastata a respingerlo l'artiglieria russa.

In Galizia l'offensiva russa continua a svolgersi con successo. A Zakliczyn (sulla riva destra del Dunajetz) l'ala sinistra russa ha preso d'assalto un'intiera linea di trincee austriache, facendo prigionieri una cinquantina di ufficiali e 1500 soldati. Anche sui [illegible] dei Carpazi gli scontri si susseguono vivacissimi. Le truppe manovranti russe hanno sloggiato a sud di [illegible] gli austro-tedeschi che s'erano [illegible]cati sulle pendici settentrionali dei Carpazi, e li hanno messi in [illegible] guarnigione austriaca della piazza di Przemysl ha tentato una nuova sortita alle spalle dell'ala russa, ma è stata costretta a rientrare nella piazza.

Le operazioni nel teatro occidentale della guerra sono ostacolate dal tempo che imperversa nelle Fiandre e nel nord della Francia. I francesi stanno mettendo in istato di difesa il villaggio di Saint Georges, [illegible] conquistato l'altro giorno [illegible] i quali, oggi annunziano [illegible] la perdita di quella [illegible]zione.

[illegible] francesi [illegible]

[illegible] 31. *Comptoir Général* [illegible] e alle [illegible] mora[illegible] e dei conti [illegible] dal 1.o gen[illegible] prima del 1.o

Il valore dei garibaldini in Francia

L'aspro combattimento sulle Argonne

PARIGI, 31.

L'attacco nelle Argonne

I giornali esaltano il valore dei volontari italiani nella battaglia della Belle Etoile. E' stato il battesimo del fuoco del reggimento di Peppino Garibaldi, ed il fatto non poteva essere nè più onorifico, nè più valorosamente compiuto per l'onore delle belle tradizioni italiane.

Si hanno ora tutti i particolari della battaglia, che è stata asprissima, e durante la quale il valore dei volontari è riuscito a spezzare la tenacia tedesca.

Soddisfacendo al desiderio dei volontari, impazienti di trovarsi sul fronte, il Comando generale destinò al reggimento di Peppino Garibaldi, ad un certo punto nelle Argonne, la profonda a vasta foresta teatro, da che è cominciata la guerra, di furiosi scontri e di giornalmente rinnovati eroismi.

I volontari per portarsi dal loro punto di concentramento al fronte di battaglia percorsero a piedi circa 150 chilometri e ... passarono a Florent, dove giunsero nel pomeriggio, e ripartirono tutta la notte. Il giorno di Natale compierono l'ultima tappa per il fronte. Circa quattro ore di marcia attraverso il folto bosco che pareva deserto, benchè il nemico fosse poco lontano. All'alba del 26 infatti, i volontari si trovarono dinanzi alle trincee tedesche.

La trincee francesi si stendevano perdendosi fra le macchie ed i cespugli ed il folto degli alberi. Peppino Garibaldi lanciò l'ordine delle compagnie, ed i volontari occuparono le trincee dalle quali mano a mano i francesi si ritiravano per ammassarsi altrove. Intanto una parte del corpo italiano si preparava ad un assalto fulmineo contro le trincee tedesche.

L'ordine dato a Peppino Garibaldi era di riconquistare due, e possibilmente tre linee di trincee perdute qualche giorno prima dai francesi che i tedeschi avevano fortificato più saldamente con nuovi calcolati, bocche di lupo, e, nello spazio fra la seconda e la terza trincea, avevano preparato delle mine.

Avanti per l'Italia e la Francia!

I volontari avevano compiuto i loro movimenti con la maggiore cautela possibile, ma non però che i tedeschi non si fossero accorti che qualche cosa di nuovo stava per accadere, e cominciarono a disturbare i movimenti degli italiani, con alcuni spari di fucile.

Improvvisamente Peppino Garibaldi, che, a cavallo, sorvegliava i movimenti dei suoi e dei nemici, sollevò in alto un ... giunco che teneva fra le mani e con voce squillante gridò: «Per l'Italia e per la Francia! Avanti ragazzi!»

Già prima che le trombe squillassero il segnale dell'attacco alla baionetta, la prima compagnia del battaglione del comandante Longo, guidata da Bruno Garibaldi, si lanciava all'attacco, gridando «Viva l'Italia! Viva l'Italia! Viva la Francia!»

Le altre compagnie seguivano come un torrente rovinoso la prima, e le camicie rosse, che si vedevano attraverso le giacche lasciate aperte, traversarono fulmineamente lo spazio fra le trincee tedesche e quelle francesi.

I tedeschi, benchè sbalorditi del subitaneo attacco, accolsero i volontari con una furiosa scarica di fucilate. Le mitragliatrici poste a protezione delle trincee, che cominciarono a scrosciare la loro grandine di proiettili contro i volontari e i primi italiani caddero: fra questi Muracciuoli, Roberti e Bruno Garibaldi, il tenente Trombetta.

La morte di Bruno Garibaldi

Bruno Garibaldi era già stato ferito ... momento dell'attacco da una ... braccio, ma si era fatto rapidamente fasciare la ferita, ed aveva ripresa la corsa verso il nemico, quando una ... colpì al fianco sinistro e lo abbatté. Alcuni dei volontari si fermarono ... a lui; egli accennando con la ... in direzione dei nemici disse: «Avanti, avanti ragazzi, io sono ferito, non ... camminare». Il soldato Casuli gli ... vicino e cercò di sollevarlo: «... voi, gli disse Bruno, è inutile; mandate un bacio a mio padre, alla mamma, ai fratelli» e si rovesciò indietro appoggiando la testa ad un grosso tronco di albero. Vicino a Bruno caddero il soldato Landi e il milanese Sekules, il quale ai tedeschi che da lontano gli gridavano: «Francesi arrendetevi!» rispose: «Grazie, sono Italiano e non mi arrendo». Morì poco dopo di emorragia.

Vicino a Bruno giacevano morti o morenti il sergente Levi, il tenente Roberti di Serino, ed il soldato Corso. Il tenente Bazzi ebbe il braccio fracassato.

La mischia infernale

Ma questo non era che il principio dell'azione. Infatti Peppino Garibaldi riordinò le sue truppe e si lanciava di nuovo all'attacco, sloggiando, dopo un furioso attacco alla baionetta, i tedeschi della prima trincea, e riuscendo ad abbattere buona parte del reticolato che proteggeva la seconda. E' saputo che quando Longo ricevette l'ordine di avanzare per primo col suo battaglione contro ... trincea, ringraziò Garibaldi dell'onore e si portò nella più avanzata trincea francese ove restò sino all'ultimo momento dirigendo l'azione, esponendosi ... ed incoraggiando con l'esempio i suoi uomini. Al suo fianco furono colpiti il caporale Barbieri al petto ed il tenente Schenino.

Peppino e Ricciotti Garibaldi dopo il combattimento erano insieme quando arrivò Ezio, il più giovane ed informò che ... lo seguiva. Ricciotti aveva già ... dal fratello Sante che Bruno era ... una cattiva sapeva della morte. La ... di Sante Garibaldi è stata ... Peppino stringendogli la mano ... bravo capitano!

Il combattimento durò più di quattro ... finalmente dopo lo scoppio di una ... la terza trincea, Peppino Garibaldi ... che fosse cessato il fuoco, ... i volontari, padroni delle due ... tedesche. Dopo l'attacco parecchi ... francesi si recarono a congratularsi con Peppino Garibaldi per ... suoi volontari, e fra ... francese non si stancava di ... è stato mend...

... corpo di ...

... al *Corriere della sera* come fu riconquistato il corpo di Bruno.

Quando Peppino Garibaldi apprese la notizia della morte di Bruno provò un dolore indicibile. «Povero Bruno, esclamò, e per lungo tempo non disse più una parola. Egli ordinò di far ricerca della salma e l'indomani i fratelli ne andarono alla scoperta. Ricciotti spingendo all'estremo la sua temerità riuscì a vedere da lontano la salma ma non vi si potè accostare respinto come era dal fuoco tedesco. Il corpo di Bruno giaceva a soli pochi metri da quella parte della trincea nemica che non aveva potuto essere ripresa. Allora Ricciotti decise di scavare un tunnel per arrivare fin sotto il cadavere. Verso le sei della sera la piccola galleria era arrivata sotto il corpo di Bruno. Il tenente Pattarino ed il caporale Salgemma si incaricarono di trasportarlo ma nella notte appena essi tentarono di prendere la salma furono presi di mira dai tedeschi. Tuttavia riuscirono poi a sollevare il corpo di Bruno e a portarlo via.

Quando noi ci trovavamo nell'antico accampamento un aeroplano tedesco aveva fatto cadere un biglietto nel quale si promettevano 50 mila lire per la testa di Garibaldi. Ma i Tedeschi non ebbero nemmeno il cadavere del fratello. Due porta lettighe aiutarono i due coraggiosi a trasportare il corpo di Bruno di trincea in trincea.

Ho potuto più tardi vedere Peppino mentre gli portavano la sciabola, il portafoglio e l'orologio di Bruno. Il colonnello guardò a lungo gli oggetti e l'orologio che egli stesso gli aveva regalato dopo la campagna del Messico ed esclamò: «Povero Bruno, gli hanno fracassata la testa, il petto e le gambe». La salma venne deposta in una cassa di campagna e fu vegliata dai capitani Ricciotti Garibaldi ed Evangelisti. Peppino Garibaldi lavorò fino alle 3 indi lo sostituì nella veglia il fratello sino al mattino. Quando una compagnia di soldati venne per rendere gli onori fu stesa sulla salma la camicia rossa. A fianco della salma di Bruno era quella del tenente Trombetta coperta con l'impermeabile di Briganti membro della direzione del partito repubblicano italiano. Il Briganti fu leggermente ferito e fu curato sul campo di battaglia stesso dal pittore Faino. Fra i feriti leggieri si trova anche il milanese Demetrio Poggi che di notte tutto solo va alla ricerca dei cadaveri. I fratelli di Bruno trasportarono la bara fino al cimitero dove è la tomba dei soldati francesi morti sugli stessi campi dai primi di dicembre. Un capitano che aveva indossato le vesti sacerdotali impartì la benedizione.

L'allocuzione in onore dei morti.

Quando le salme dei volontari morti furono calate nella fossa, il generale Gourand, l'eroe del Marocco, pronunziò su le tombe una commossa allocuzione durante la quale dopo avere esultato il valore dei caduti disse:

«Colonnello Garibaldi! Perchè voi, coi vostri fratelli tutti, coi vostri mille volontari, siete qui? Egli è perchè voi siete i giovani nipoti dell'Eroe della indipendenza d'Italia che venne nel 1870 a portare la sua spada alla Francia e perchè siete i figli del generale Ricciotti Garibaldi, che quarantaquattro anni or sono combattendo a Digione, toglieva una bandiera al 61.o reggimento nemico!

Sono questi gli esempi gloriosi che voi avete seguito nella nobile tradizione della vostra famiglia. Piangendo Bruno Garibaldi, come lo piangeranno vostro padre e vostra madre, essi esulteranno di fierezza perchè questa sua fine generosa aggiunge un nuovo lustro al vostro nome glorioso!

Vi prego offrire al generale Ricciotti Garibaldi e alla signora Garibaldi e alle famiglie dei tenenti Roberti, Trombetta e Muracciuoli, col più profondo rispetto, gli omaggi della nostra dolorante simpatia e della nostra ammirazione.

Bruno Garibaldi, Trombetta, Roberti e Muracciuoli e voi tutti, soldati italiani e soldati francesi che veniste a dormire il vostro ultimo sonno sul campo della gloria, non sarete dimenticati. La guerra non è ancora finita! Noi vi vendicheremo!»

Ricciotti rispose con poche parole di ringraziamento, poi Peppino prese una zappa, smosse la terra umida e disse ai soldati: «Seguendo una nostra antica e pia abitudine buttate a piene mani nuova terra su queste bare perchè il germe venga fecondato. Due valorosi riposeranno oramai per l'eternità sotto gli abeti di questa foresta che ha visto per prima scorrere il sangue della nuova legione garibaldina per la Francia».

L'ordine del giorno del Comando francese.

Ecco gli ordini del giorno che dal comando francese sono stati inviati al colonnello Peppino Garibaldi per il fatto d'armi della Belle Etoile. Quello del comando della decisione dice: «Il generale comandante la divisione di fanteria manda le sue felicitazioni al colonnello Garibaldi, agli ufficiali e valorosi soldati del suo reggimento, perchè, in occasione di una delle missioni più difficili durante la guerra — quale l'attacco delle trincee sul limite di un bosco — non hanno esitato a lanciarsi due volte all'attacco e hanno dato prova di una meravigliosa energia».

E quello del Comando del Corpo di armata si esprime così: «Caro colonnello, voi avete voluto, appena entrato a far parte di questo Corpo di armata, domandare di partecipare all'azione al più presto possibile, alla testa del vostro reggimento. Ho dovuto attendere, per accedere al vostro desiderio, che le circostanze lo consentissero.

Oggi è stato necessario far intervenire il vostro reggimento in un punto dove il nemico aveva manifestato una incessante attività e nel quale era necessario mantenerlo in rispetto. Il vostro reggimento, in questa prima prova si comportò con onore e, con l'appoggio della nostra artiglieria e dei mortai, il reggimento ha potuto uscire dalla linea di trincee e portarsi brillantemente ad una offensiva su un terreno difficile e combattere col nemico a brevissima distanza. Le condizioni nelle quali i volontari italiani hanno ricevuto il battesimo del fuoco permettono di sperare molto nella azione futura del vostro reggimento.

Prendendo ... l'avversario ... la della lotta in questa campagna assolutamente speciale, sono certo che i vostri soldati sapranno tenere brillantemente il loro posto in mezzo a noi. Il nome e il valore del loro capo sono garanzia del successo futuro».

55 morti e 71 feriti

I volontari caduti in questo primo eroico fatto d'armi sono 126, dei quali 55 sono morti, e 71 feriti. I morti sono:

Tenente Bruno Garibaldi, terzo figlio del generale Ricciotti Garibaldi, i tenenti Trombetta, Roberti e Muracciuoli, gli aiutanti Borgnis, Fari, il caporale trombettiere Attilio Sesteri, il sergente Pezzeri, il caporale trombettiere Gigli, i soldati Baroletti, Murra, Cantoni, Croci, Marvigno, Ruggeri, Rainero, Useeglio, Bruna, Marietta, Cotrozi, Savarino, Morelli, Piastrini, Bussonorma, Panzo, Nunziata, Levi, Landi, Sekules, Bauiozzi, Piacenza, Lalbaglio, Viquery, Gauthier, Brasola, Cicchini, Bortolo, Rota, Andreoletti, assente secondo il «Matin», Bianchi, Moruzzi, Lallieuj, Emilio Gotti, Domenico Maffeo, Galli, Franzo, Tuo, Arberio, Bosta, Chierichelli, Roda, Candala, Dell'Oro, Rovella, Palo.

Tra i feriti sono: Bazzi, Arieti, Fasani, Tocco, Stucchi, Casali, Pascuto, Cazzavella, Luodiguazza, Baccini, Navaretti, Buzzini, Ragazzi, Pivetti, Guglielmo Colla, Alberto Cassini, Cui, Marchetti, Lorenzi, Bistolfi, Neri, Telles, Manfredi, Vercino, Archieri, Corso, Perrot, Ficarella, Ferrari, Daghini, Chermini, Barbieri, Lighieri, Della Gambe, Dannain, De Dominici, Maire, Mereglia, Cardini, Calnzardi, Gozzadino, Gassò, Dell'Ongaro, Caguasso, Tulembini, Guioito, Pezzi, Raspini, Gusinaro, Viscardi, Bonassi, Long, Guglielmetti, Rivello, Tombaresi, Brisighella, Viozzi, Tomas, Virgule, Galuzzi, Bornia, Torcheddu, Barani, Longo, Maistone, Angelozzi, Deasprini, Cardonella, Sapiotti, Peano.

Il riassunto francese

delle operazioni dalla Fiandra all'Alsazia

PARIGI, 31.

Il resoconto ufficiale dei principali fatti della guerra dal 16 al 24 dicembre dice: in questo periodo si sono precisati ed accentuati i risultati precedentemente ottenuti. La nostra attitudine aggressiva si è più energicamente manifestata. Abbiamo ridotto dovunque il nemico ad una attitudine difensiva, e la violenza dei suoi contrattacchi ha dimostrato che non accettava se non suo malgrado tale attitudine.

Il fallimento di tutti i suoi tentativi per riprendere il terreno perduto ha confermato il nostro vantaggio. Abbiamo conquistato numerosi ed importanti punti d'appoggio specialmente presso Arras, Lietore, ad ovest dell'Argonne e presso Verdun.

Le operazioni a nord della Lys sono divenute terribilmente faticose. Il fango viscido e freddo nel quale i soldati muovono ha invaso le culatte delle armi e, non potendosi più sparare, si combatte coi calci dei fucili e coi pugni. I soldati, i quali, abbandonando le trincee, possono prendere il bagno e cambiare la biancheria, sono sempre di un inalterabile buon umore.

Davanti a Nieuport si trova l'inondazione da una parte e il mare dall'altra; tra l'inondazione e il mare sono le dune. E' là che abbiamo continuamente progredito sboccando da Nieuport sino verso Westende. Tutto il terreno conquistato resta nelle nostre mani. La divisione di marina tedesca non ne ha potuto riprendere nulla.

A Nord di Ypres abbiamo progredito nei dintorni di Cabaret Korteker. A sud di Ypres abbiamo del pari progredito nonostante le difficoltà del terreno che ci costringevano a combattere nell'acqua. Ci siamo impadroniti di due mitragliatrici.

La regione di Lens e di Arras è stata, come il nord della Lys, teatro di parecchie brillantissime operazioni. A nord di Lens abbiamo progredito continuamente nella regione di Vermelles con bei successi dalla nostra artiglieria: il nemico nonostante i suoi sforzi ha dovuto abbandonare il terreno conquistato.

A sud di Lens abbiamo progredito nella regione di Garency e di Notre Dame de Lorette nonostante il terreno argilloso, interrotto da corsi d'acqua che inondavano le trincee. La nebbia ci ha fermato a datare dal 20 dicembre, impedendo all'artiglieria di regolare il tiro. Abbiamo respinto un attacco dei tedeschi infliggendo loro gravi perdite. Però Garency è rimasta in loro potere.

Alle porte di Arras abbiamo attaccato e abbiamo progredito su Saint Laurent e Blangy. La nostra artiglieria ha fatto saltare un deposito di munizioni e parecchi cassoni.

Tra Arras e Noyon abbiamo progredito dovunque. La nostra artiglieria ha distrutto alcune trincee a nord-est di Carnoy ed ha smontato due mitragliatrici e due cannoni.

Il 17 corrente, nella regione di Lihon, abbiamo occupato alcune trincee che abbiamo vigorosamente difese nei cinque giorni susseguenti contro furiosi contrattacchi; i nostri pezzi falciarono le colonne che contrattaccarono il 19 in riga per quattro.

Tra l'Oise e l'Aisne l'artiglieria ha ottenuto successi apprezzabili e la fanteria ha notevolmente progredito respingendo alla baionetta tutti i contrattacchi.

A sud di Laon e di Craonne e nella regione di Reims specialmente vi furono combattimenti di artiglieria. Il nemico tirò quasi il doppio di proiettili che nella precedente settimana, ma non riuscì a toglierci il vantaggio assicurato dalla nostra artiglieria pesante in quale opera numerose distruzioni. Le nostre perdite di fanteria diminuirono ancora.

Tra Reims e le Argonne i nostri attacchi continui impedirono ai vivaci contrattacchi del nemico di riconquistare alcun punto delle sue posizioni perdute, specialmente tra Saint Hilaire le Grand e Beau Sejour. Abbiamo conquistato progressivamente nei dintorni di Perthes tutta la linea di trincee nemiche impadronendoci di parecchi Blockhaus e di una sezione di mitragliatrici con il personale, di casse di munizioni, di proiettili, e di un cannone a cupola, prova certa che noi ... i tedeschi mentre essi si credevano sicuri di poter resistere.

Il fallimento dei loro cinque contrattacchi su questo punto ... la nostra superiorità. Abbiamo completato le operazioni a Perthes realizzando ... guadagni di terreno ... ancora tutti i ... donna? ... in terra ardeva gitt... sanguigni e frutta carnose; ...

... ha subito gravi perdite. I nostri soldati sono pieni di slancio.

Nei boschi dell'Argonne la guerra è anche più dura ed ingrata. Le difficoltà del terreno boscoso e fangoso rendono più apprezzabili i nostri continui progressi.

Abbiamo riportato indietro il nemico che era riuscito il 17 corr. a far saltare una delle nostre trincee nei due boschi di La Grurie e di Bolante. Sin dal 20 corr. costruimmo nuove trincee dinanzi alle vecchie. Facemmo esplodere a quattro riprese mine tedesche. Abbiamo smontato mitragliatrici, e ridotte blindate, abbiamo preso materiale. La superiorità morale ci appartiene incontestabilmente. Parecchi progressi non un arrestamento: ecco il bilancio sul lato ovest dell'Argonne.

Abbiamo respinto il 24 corr. cinque attacchi all'ovest delle Argonne; sugli Hauts de Meuse abbiamo dimostrato una attività spesso coronata da successo non ostante lo stato del terreno più adatto alla difensiva. L'artiglieria, specialmente l'artiglieria pesante, ha frequentemente gravemente danneggiato l'artiglieria nemica. La fanteria ha generalmente progredito non ostante il bombardamento violento e i contrattacchi nelle regioni di Bourcuilles, Vauquois, e nei quattro boschi di Malancourt, Forges, Consenvoye e Chevaliers.

Tra la Mosa e la Mosella l'azione è stata meno vivace che nel resto del fronte. Abbiamo progredito lentamente ma continuamente nella foresta di Apremont e a Bois le Pretre. L'artiglieria ha riportato parecchi successi.

Nei Vosgi abbiamo dovunque mantenuto il terreno precedentemente guadagnato.

Per quanto concerne la guerra aerea i dirigibili e le squadriglie di aeroplani, nonostante le nubi, la pioggia, la nebbia ed il vento, hanno reso eccellenti servigi. Un dirigibile, la notte del 17 dicembre, ha lanciato quindici granate sulla stazione di Sarrebourg, sei sulla stazione di Petitelch, cinque granate e mille freccie sopra un treno nella stazione di Heiming.

I giornali tedeschi hanno ammesso gravi danni. I nostri aeroplani hanno inseguito e costretto ad atterrare a varie riprese gli apparecchi tedeschi. Parecchi hanno lanciato frequentemente e con successo, nonostante le condizioni dell'atmosfera, bombe e freccie sulle trincee, su treni riuniti nelle stazioni, su un pallone frenato, sul forte di Strasburgo e sulla stazione di Dieuze.

Il Principe Teck ha vivamente ringraziato il capo della squadriglia, che, operando sulla costa belga con la squadra inglese, ha utilmente contribuito a regolare il tiro delle navi e a sorvegliare i sottomarini nemici.

Bombardamenti presso Arras e progressi nella Champagne

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Non si segnala nessun incidente importante salvo alcuni bombardamenti nella regione di Arras e sugli Hauts de Meuse e progressi nella Champagne che sembra debbano essere sensibili.

Il cattivo tempo ha persistito sulla maggior parte del fronte.

La Germania chiede il richiamo dei consoli americani nel Belgio

Il rifiuto degli Stati Uniti

LONDRA, 31.

Mandano da Washington al Daily Telegraph:

«La Germania ha richiesto agli Stati Uniti di richiamare i consoli che essi hanno nel Belgio. Questa domanda è ritenuta dalla stampa americana come un primo sforzo diplomatico per ottenere che il Belgio venga riconosciuto provincia tedesca. Nei circoli ufficiali di Washington si sente che questo non è il momento per sollevare la questione dei consoli americani e la domanda della Germania assume quasi l'aspetto di una provocazione.

Oggi il Ministro belga a Washington ha protestato energicamente contro la richiesta del console tedesco e ha fatto notare che il Governo belga esiste tuttora e che non ha nessuna idea di rinunziare alla sovranità sul Belgio ... Germania ritiene che gli amministratori militari di uno Stato quasi completamente conquistato non possono agire come quelli di uno Stato libero; qui invece si tiene conto del fatto che i consoli americani nel Belgio hanno come principale occupazione quella di soccorrere e sfamare la popolazione coi fondi e coi viveri che giungono in grande quantità dagli Stati Uniti. Si ritiene anche che i consoli americani siano particolarmente adatti a compiere queste opere di carità».

Ai nostri abbonati

vecchi e nuovi raccomandiamo di inviarci subito l'importo dell'abbonamento per il 1915, **a fine di evitare che,** per l'agglomerarsi delle rinnovazioni negli ultimi giorni dell'anno, l'invio del giornale **subisca interruzioni o ritardi**.

Il Congresso indiano vota tra l'entusiasmo fedeltà all'Inghilterra

LONDRA, 31.

I giornali recano che il Congresso nazionale indiano in assemblea non ufficiale ma rappresentante una parte importante della opinione indiana che nella riunione annuale critica liberamente la politica del Governo, è stato aperto ieri a Madras.

Il Presidente decano sir Subramanya Iyer nel discorso di apertura ha detto: «Sono certo che ciò che faremo e diremo durante questa riunione dimostrerà ampiamente che fra i sudditi indiani di Sua Maestà Britannica nessuno è più leale di noi rappresentanti della classe indiana illuminata. Nessuno più di noi rivolge una più fervida preghiera all'Onnipotente per il successo degli alleati».

Il Presidente signor Bhupendra Bath Desu ha detto che non è il momento di discutere questioni sulle quali potrebbero esservi divergenze di opinione. Dobbiamo offrire al mondo lo spettacolo di un impero unito.

Il Congresso ha approvato poi fra grande entusiasmo un ordine del giorno che esprime il lealismo delle Indie verso l'Imperatore e Re e la loro fedeltà incrollabile verso la Gran Bretagna.

Lagnanze degli Stati Uniti all'Inghilterra

per gli ostacoli al commercio americano

WASHINGTON, 31.

Il Governo degli Stati Uniti ha inviato al Governo della Gran Bretagna un lungo documento nel quale insiste sul pronto miglioramento del trattamento apportato al commercio americano dalla flotta inglese.

Il documento porta a conoscenza della Gran Bretagna che una grande suscettibilità si manifesta sotto forma di critiche generali all'intervento ingiustificato dell'Inghilterra nel commercio legittimo degli Stati Uniti. Il Presidente Wilson, il quale esamina, dice il documento, con la più grande cura i numerosi casi specifici di arresto e di sequestro di carichi, dichiara che le sue rimostranze sono improntate a spirito di conciliazione; ma gli Stati Uniti credono preferibile parlare con tutta franchezza, perchè l'Inghilterra non interpreti il loro silenzio come acquiescenza a una politica che reca danno ai diritti dei cittadini americani in base alle leggi internazionali.

La Francia avendo virtualmente adottato in materia di contrabbando di guerra le stesse decisioni dell'Inghilterra, il documento si rivolge in realtà a ciascuna delle potenze della Triplice Intesa.

Il documento riferisce le lagnanze formulate da ogni parte e che rendono l'Inghilterra responsabile della depressione constatata in numerose industrie americane. Questo fatto, dice il documento, deve sembrare innegabile all'Inghilterra stessa. Il rimborso puro e semplice dei carichi sequestrati non è sufficiente per rimediare al male, perchè la maggiore difficoltà risiede nella portata morale dell'azione esercitata dall'Inghilterra sugli esportatori americani che si rifiutano di correre rischi, ciò che reca danno al commercio legittimo tra gli Stati Uniti e gli altri Stati neutrali.

Il malcontento è così profondo che il Governo è obbligato a domandare una dichiarazione precisa per prendere tutte le misure che riterrà necessarie per la protezione dei diritti dei cittadini americani. Il documento dichiara quindi che il Governo degli Stati Uniti ha dapprima dimostrato pazienza perchè comprendeva i gravi oneri che incombono all'Inghilterra, ma, dopo, i cinque mesi passati non hanno portato alcun miglioramento sebbene gli esportatori abbiano cercato di approfittare dei suggerimenti inglesi. Il Governo degli Stati Uniti dice che non può accettare termini ingiustificati nella visita e nel rimorchio verso porti inglesi per visite minuziose e dichiara che la prova che il destinatario del carico sia il nemico deve essere fatta nel momento della visita in mare. Il Governo degli Stati Uniti riconosce che i belligeranti hanno il diritto di visita ma non quello di dirigere i piroscafi verso i loro porti per una semplice congettura. Il documento constata con pena i fermi di numerosi carichi destinati a porti neutri. Il Governo considera che è dovere dei belligeranti proteggere il commercio neutro ed evitare fastidi ai pacifici commercianti. Il documento rimprovera all'Inghilterra di non accordare al rame proveniente dall'America lo stesso trattamento fatto a quello proveniente dai paesi scandinavi i carichi americani diretti in Italia essendo trattenuti mentre le spedizioni dai paesi scandinavi non sono molestate.

Circa i carichi all'ordine o diretti a destinazione non designati il documento rileva che questo fatto non è sufficiente per giustificare il fermo dei carichi americani in quanto non permetta in se stesso nessun sospetto. Per trattenere i carichi fatti all'ordine deve essere fornita la prova nel momento del fermo o del sequestro e si deve indicare il porto nemico destinatario o tutti gli altri argomenti che giustifichino una visita più dettagliata. Il documento così conclude: Gli speditori neutri non devono soffrire per presunzioni di colpabilità; spetta piuttosto ai belligeranti di giustificare gli interventi a loro riguardo.

Importanza esagerata

LONDRA, 31.

Il corrispondente da Washington del Daily Telegraph avverte che l'importanza della nota mandata dagli Stati Uniti alla Gran Bretagna non deve essere esagerata.

La nota riguarda semplicemente una serie di incidenti i quali, a quello che si asserisce, hanno ostacolato in certo modo il commercio americano, ma nel comunicato non vi è nulla che possa confortare l'idea che lo schietto linguaggio usato dagli americani contenga qualcosa che possa dirsi una vera protesta ufficiale contro l'azione della Gran Bretagna e dei suoi Alleati.

Commenti berlinesi

BERLINO, 31.

L'ammonimento di Wilson all'Inghilterra per i gravi danni ingiustificati causati al commercio e alla navigazione americana dalle vessazioni inglesi, desta qui forti speranze.

La *Berliner Zeitung am Mittag* scrive:

«Se si pensa che gli americani non ci sono benigni e si sforzano di mantenere con gli inglesi buone relazioni, bisogna concludere che la sfrontatezza e la pirateria inglese abbia veramente passato ogni limite. Noi non abbiamo diretto interesse nella questione; ma vediamo con soddisfazione come le potenze neutrali sappiano difendere con energia i loro interessi contro le sopraffazioni inglesi e ... che se l'America mostrerà ... l'Inghilterra diventerà docile».

Forze turche respinte nel Caucaso russo

PIETROGRADO, 31.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso, in data del 30 dicembre, dice:

«Continua il combattimento a Sarykamish contro grandi forze turche. Il fuoco della nostra artiglieria ha scoperto una forte colonna turca che prese la fuga dopo avere perduto metà dei suoi effettivi.

Una parte delle forze turche è concentrata nella regione del colle di Jalagoutstchan e di Bagdad e marcia su Ardahan».

Sarykamisch è un paese del distretto russo di Kars, vicino al confine russo-turco.

Le coste siriache bombardate dall'incrociatore russo "Ascholt"

PIETROGRADO, 31.

L'incrociatore «Ascholt» navigando nelle acque siriache ha bombardato il 27 dicembre le truppe ottomane presso El Arish all'est di Porto Said. L'incrociatore ha pure inviato in ricognizione sulla costa della Siria presso Beirut una scialuppa a vapore la quale ha cannoneggiato le truppe turche che hanno risposto a fucilate.

La notte del 30 corrente, dopo lunga angosciosa malattia, si spegneva serenamente la cara esistenza del

Comm. SILVIO SIMIONI

Ispettore Generale nel Ministero del Tesoro

La moglie TERESA TARDUCCI, i fratelli UGO e LUIGI, le sorelle TERESA, ANNA ed AMALIA ed i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo il giorno 2 Gennaio 1915 alle ore 10.30, partendo dalla casa dell'Estinto: Via Cavour, N. 44.

La Riviera Francese

Il ripristinamento generale delle vie di comunicazione ha dato nuovamente alla Riviera Francese la sua solita vita invernale.

Le Ferrovie tra l'Italia e la Riviera Francese assicurano le medesime comunicazioni dei tempi normali. Attualmente la Costa Azzurra è certo il più piacevole luogo d'Europa.

La salute pubblica dell'intera costa non è mai stata migliore.

Pochi alberghi sono stati requisiti dalle Autorità Militari per i soldati feriti, ma solo per feriti leggeri, poichè la Riviera è troppo lontana dal teatro della guerra, per permettere che i feriti gravi o ammalati seri siano mandati colà.

La stagione 1914-1915 sarà quieta e s'germanizzata come le belle vecchie stagioni di Riviera, con ogni sorta di sports, divertimenti, ecc.

I visitatori hanno una grandissima scelta d'Alberghi di ogni rango, specialmente se si rivolgeranno al Syndacat des Hôteliers, 9, Place Massena, Nizza; al Syndacat des Hôteliers, Casino Municipale, Cannes, al Syndacat des Hôteliers, Hôtel de Ville, Menton, nonchè a tutti gli Uffici Cooks.

LE NOVELLE DELLA "TRIBUNA"

Colei che lo fece piangere

di LUIGI POMPEJANO

Efix Bellu era il giovane vasellaio, il rosso artefice di Cabras. A dir vero, non faceva che brocche. Chino lì, tutto il giorno, sul rustico tornietto ch'egli stesso s'era fatto. Non centine, nè lisciatoi, nè stecche: tutto con le mani. Un pugno di creta, una spinta e... ziì! ziì! gira! gira!... ecco la brocca che sorge sagomandosi sotto il pollice: fondo, pancia, collo, e poi resta lì, sul tondo piano di legno, fermandosi adagio adagio col fermarsi di questo. Ond'è sbucata, così snella e così fresca? Bah, Efix l'ha fatta! Ed Efix ci appiccica alla lesta le due anse e la pone lì a terra fra le altre. Belle ragazze di Cabras, brocche nuove volete? Eccole laggiù che vanno alla fontana. Arrita! Bonaria! Arrosa! E chi le conta? Tutte fresche e tutte belle: lavorate a tornio, anch'esse! E senza busti e stecche ed impacci: braccia nude e seni balzanti nei lini candidi, odor di gioventù, di carne, di campagna e d'aria libera! Ooh, ragazze di Cabras!...

Ma Efix Bellu non si curava d'altro che di vender le sue brocche. Perchè questo Efix era un tipo. Egli non doveva averlo il cuore, o, se ce l'aveva, non era certo di creta, come le sue brocche. In Barbagia o in Gallura dovea esserselo comprato! di granito duro! Snello e bruno e ricciuto, denti bianchi fra le piccole labbra sempre increspate ad un risolino canzonatorio, come per dire: comari mia stimate, io non ci casco! Non faceva l'ornaccio, no; anzi gli piaceva di piacere; ma era di tutte e di nessuna. E si diceva di lui: *Efix non si coricherà mai in letto.* (Ciò che significava, secondo l'uso d'allora, ch'egli avrebbe continuato a dormir su la stoja, essendo il letto riservato soltanto ai vecchi e agli sposi).

Ma le donne, anche in questi paesi, sono donne: dell'insensibilità mascolina si offendono e s'irritano. E specialmente le cabrasine, che godevano da antico fama di creole, tutte amore sotto quel sole tutto fuoco, tra quello stagno tiepido e quella terra rovente. Più d'una aveva rotte a posta le anse della propria brocca per potersi recare da Efix a farsele rimettere. Ma se le anse si spezzavano, il cuore di lui restava di granito. Paula Senes, Greca Doro ed altre s'eran cotte per lui. Paula ne aveva fatta una malattia. Di Greca poi si diceva, nientemeno, ch'ella fosse andata a trovarlo, un meriggio, e gli avesse detto: « Non pretendo anello, nulla voglio. ma tienimi con te! » Ed Efix, serio serio: « Già si sa, è la *lissa*, quel maledetto pesce dello stagno, che vi fa matte, comari mie! E per questo io non ne mangio!... » E Greca Doro, andandosene: « Troverete quella che vi farà piangere, compà! ». E lui, di rimando: « Nessuna! ma ritenete questo, che Efix è galantuomo, e, se tocca una donna, l'anello glielo dà! »

Naziu Fronza, l'uomo più furbo del paese, aveva appreso questo fatto. E siccome egli assediava invano da tempo Greca Doro, disegnò in mente un suo piano e andò a trovare Efix che lavorava. Gli sedette accanto:

— Che il boia vi pigli, compare. Se voleste fare il gallo, galline non ne mancherebbero, a voi!

— Ma io non mangio pesce dello stagno. E perciò...

— Stoccata! Vi corrono tutte appresso, vi corrono, meno una...

— Una?... e chi? — rispose Efix, incuriosito.

— Bah! Gilla Mele, la santa.

— La vedova?

— La vedovella di Arremundu Onnis.

— Sfido! Col marito morto di mala morte....

— Bella ragione! Tocca ai vivi di farle dimenticare il morto. Ma voi non ve le sentite.

— A mettermi in puntiglio siete venuto?

— Spaccone siete! Vi credete cosa. Ma Gilla Mele è troppo bella. Non ci riuscirete!

Una settimana appresso, lo stesso Naziu Fronza pedinò Greca Doro, alla fontana:

— Comare Arè, lo sapete che Efix gira che sembra il suo tornio, sembra, intorno a comare Lilla Mele?

— Alla santa di Cabras? Questa è bugia grande.

— Che mi venga eieco!

— Beh, ci voglio dare attenzione.

— Dateci attenzione. Efix si crede cosa. Fa l'occhio a tutte, e nessuna ne piglia! Mentre io, lo sapete, tutto pronto tengo, e vi posso mantenere a pane di farina.

Greca Doro se n'andò lesta, nervosa, l'anfora sul capo e il braccio avvolto nel lembo del lungo peplo arancione.

La cosa era proprio vera. Efix Bellu, dopo che Naziu Fronza gli aveva grattata la vanità, s'era impuntigliato come quel sardo puro ch'egli era. Ah, non ci riesco? Vi faccio masticare fiele di bue a tutti, vi faccio!

Ma chi era codesta preziosa, codesta rara Gilla Mele, di cui la conquista poteva apparire tanto ardua in quel paese di donne belle ed amorose? Storia semplice e breve, di due anni addietro. Una notte lo stagno è sottosopra. Due spari. Luci rosse, imprecazioni, urla. La spiaggia si desta, si corre, si piange. Poco dopo giunge la notizia: Arremundu Onnis pescava in un punto vietato, i carabinieri lo avevano sorpreso, egli aveva sparato uccidendone uno, poi era stato colpito anche lui dal milite superstite ed era caduto nell'acqua annegandovi. Il cadavere del contrabbandiere, o spinto dalla corrente verso il mare o impigliatosi nei giunchi dello stagno, non era più ricomparso. Quanto a compare Naziu Fronza, che era con Arremundu, si prese un po' di carcere per la sola contravvenzione e la resistenza. E Gilla Mele, sposa da due mesi, s'era vestita di nero, s'era calata la benda su gli occhi, aveva rivoltati i quadri su le pareti e tinta di nero la porta: tutto nero, tutto triste nel cuore, nella veste, nella casa, nelle suppellettili, per sempre! Mai s'era veduto in paese un dolore così sincero, un lutto così pesante.

Ma ecco che ora, finalmente, qualcuno va a trovare la vedova solitaria. E' Vissenta Bellu, sua comare *di fuoco*, madre di Efix.

— *Bonas dies.* Che bell'odore di farina! Quando fai il pane, figlia mia?

— Domani. Come state?

— Bene, graziaddio. E tu? Tessi? E cosa tessi, Gì?

— Una tela lunga lunga e nera nera, zia Vissenta mia.

— Ohioi! E falla bianca come la neve; e falla rossa come la rosa, che sarà meglio, perchè io ho un'imbasciata.

— Un'imbasciata?

— Bella come te, rosa mia di giardino. Io gli ho risposto, a mio figlio Efix: non cercar nessuno, non mandarci nessuno, alberello mio verde, che da Giliedda ci vado io, che l'ho sfasciata e fasciata e le ho bucato le orecchie, le ho. Ed eccomi qui, lo vedi? E cosa mi rispondi, rosa mia di giardino?

Il telajo s'arrestò. Un piccolo silenzio, non rotto che dal cigolio della macina nella stanzuccia attigua.

Gilla rispose, quasi a fior di labbra:

— Zia Vissenta mia, voi lo sapete bene di che morte è morto quel poveretto...

— Dio lo tenga con sè, e dia requie a te. Troppo hai pianto! E adesso basta! Efix mio ha ragione: hai la faccia di rosa bianca, che sembri Nostrasignora. Te l'hanno scolorita le lagrime! Ma basta, adesso!

— Efix vostro non ha bisogno di me. Ne trova quante ne vuole.

— Questo è vero. E con dote. Che tu mi possa vedere nel fuoco, credimi: con dote! Efix è bello e forte come un olmo. Ma tu gli hai fatta *fattura*. Io ti bucai le orecchie, tu gli hai bucato il cuore, rosa bianca mia!

— Pazzie! La febbre viene e passa. Sentite, zia Vissenta: non posso! Nè lui, nè nessuno! Mio marito è morto senza sepoltura.... Du mesi soli di matrimonio! Nol no! Più! Più! Perdonatemi! Senza sepoltura...

Gilla si fece la croce. Anche zia Vissenta si segnò, e poi disse:

— Hanno ragione di chiamarti la santa. Buona sera, figliola mia.

— Tenetevi conto, zia Vissenta.

La vecchia non se n'andò scontenta. L'imbasciata era fatta: lei era in regola con Efix. Il quale, a poco a poco, si metterebbe il cuore in pace, e potrebbe un giorno o l'altro sposar donna con orto, o con giogo, o con grano!

* * *

Che cosa avvenne, allora, nell'animo di Efix Bellu? Nell'animo di Efix Bellu, rustico fabbricante di brocche, bello, simpatico e vanitoso, avvenne proprio, com'egli diceva, *sa revoluzioni*; la rivoluzione. Ohi, mamma mia, è vero che l'uomo può mutare così? Mangiavo e non mangio, dormivo e non dormo, ridevo e non rido. Per una faccia di rosa bianca... Bruciata sia!

Proprio vero: egli non rideva più. Quel suo risolino canzonatorio s'era ritirato adesso nell'angolo sinistro della bocca, era divenuto ghignetto amaro, come s'egli avesse il labbro cucito dal chirurgo. E continuava:

— Scorticata sia, e arrostita! Ma vedete se l'uomo non è più bestia dell'asino della mola! C'è una gonnella sola, in tutto il mondo creato, che non mi vuole, e io, ferro ferro, voglio lei e non altra!

In quel mentre gli giunse nuovamente l'eco del *muttu* che le ragazze cantavano sulla strada della fontana. Tradotto, diceva:

C'è un paesello — Un uomo bello — Il qual mastica fiele — Perchè non mangia miele!

L'allusione al cognome di lui e di Gilla: *bello* e *miele*, Bellu e Mele, era chiara.

— Puntura vi venga! La giustizia vi bruci la lingua! Eppure ci riuscirò! E creperete!

Si fermò, sedette sul piano del tornio, pensando, struggendosi.

— Cosa farò, cosa farò, Maria santissima, per riuscirvi, per smuovere quella donna così fredda? Io non so fare nulla...

Scotendosi, seduto com'era sul tornio, questo si mosse. La mossa del tornio gli trasmise l'idea fulminea:

— Ah, che Dio mi squarti! brocche, brocche so fare! brocche! brocche!

Balzò, guardò il tornio, gridando:

— Faccia di rosa! una brocca, una brocca ti farò! una brocca!

L'idea gli parve sublime. C'era nel paese una gentile usanza. In ogni corteo nuziale, che, composto di giovani attillati in giubba rossa e calzoni candidi e di fanciulle smaglianti di pepli e di gioielli, recava al suono delle *launeddas* le suppellettili e i doni alla casa degli sposi, c'era sempre la migliore amica della sposa, la quale aveva officio di recare sul capo la bella brocca, tutta adorna di nastri e di fiori, con che l'impalmata avrebbe poi attinta l'acqua alla fontana.

Ebbene, sissignori, glie ne darebbe una lui, a Gilla, e foggiata con le sue mani, più di quelle delle nozze! Già: perchè l'idea che la donna dovesse ostinarsi nel rifiuto, no, questa idea non c'entrava, nel suo zuccone ambizioso e innamorato non ci entrava!

Bella! tornita! magnifica! Ziì! ziì! gira! gira! Snella e tondina come una sposina ti ho fatta! Dico a voi, brocca! Efix Bellu sarà un asino, ma che mani, graziadio! Crepate, cabrarisse! Nessuna l'avrà, una brocchettina come Gilla Mele! E piena di menta gl' la porto, e di rose, e di confetti, a faccia di rosa bianca cattiva! E chi l'ha fatta?... dirà lei. Bah, l'amore l'ha fatta! Già. E forse mi stimerà. Per esempio, comare Giusta Leo non mi diede un bacio, bruciata sia, quando le feci quella brocca che non sembrava toccata con le mani? E quando le si ruppe pianse come se le fosse morta una creatura battezzata, pianse!

Efix portò dunque a Gilla la bella brocca, il capolavoro, pieno di menta di rose e di confetti, comprati ad Oristano.

— O comare Gì, ho portato cosa. Se non vi offendete, ve la regalo...

Il ragazzone tremava. La donna, senza moversi dal telaio, volse il viso, bianco sotto la benda nera: viso dolce, madonnina da altare, cui non mancavano che le sette spade nel petto.

— Cos'avete, Efix Bellu?

— Una cosa ho. Non so fare altro... E che colpa ne ho, se non so fare altro?

Com'ebbe veduta la brocca nuova, odorosa di creta fresca e di fiori, adorna come per posare sul capo di una vergine pronuba invelata e ingioiellata, Gilla Mele ebbe un sussulto:

— Ahi, Efix Bellu! che peccato fate, adesso? Queste cose portate, voi, nella casa del lutto? *Macchioris! macchioris!*

— No, non sono pazzie! Cosa seria è! Comare, finiamola! Volete farmi morire, dite? Credete dunque ch'io non vi possa tener bene, io, come vi teneva la buonanima di vostro ma...

— Zitto! non dite quel nome! — interruppe la donna. Poi lo prese per mano e lo condusse a la lolla, il piccolo porticato d'argilla e di travi, dove le rondini andavano e venivano entrando anche nelle stanze e strappando i peli all'asinello della macina.

— Guardate, Efix, laggiù! vedete la barchetta nera, nello stagno? E' quella di *lui*: la giustizia l'ha lasciata lì, fra i giunchi. E io lo vedo, *lui*, tutte le sere, da quella sera, come quando tornava dalla pesca, a piedi scalzi, con la collana di muggini semivivi, bello e fantasioso come un re. Efix, compare mio stimato, perdonatemi, riportatevi la vostra brocca, che qui fa peccato! Datela ad un'altra. Così Dio vi dia la buona sorte, come molte belle ragazze cabrarisse sognano, su la loro stoia, di coricar in letto con voi!

Efix vide la lagrima, sola sola, che Gilla si asciugava col grembiule. Ma non s'intenerì. Era duro, adesso, caparbio e selvaggio.

— Ebbene, vi farò dispetto, bruciata siate!

— Che cosa farete, Efix?

— Già lo so io!... Me ne vado. Buona sera, tenetevi conto. Adesso Naziu Fronza ha ragione, Naziu Fronza, che mi ha messo la canzone, perchè dice ch'io, gli ho cercato Greca Doro, bugiardo grande! Mi riporto la mia brocca. Perdonate l'incomodo.

— Compare mio!

— Nè compare, nè comare. Io faccio brocche, voi fate tela. Ognuno in casa sua. Tenetevi conto!

Il giovine riprese la bisaccia, infilò la *lolla*, discese nel cortile ed uscì senza voltarsi.

* * *

Cos'era questo soffio ardente, questo vento di fuoco profumato d'arancio che scaldava il sangue alla gente e lo faceva bollire come mosto? Vento africano era, ed Africa schietta sembrava, nell'estate torbida di febbri, quella zona del Campidano maggiore, da San Salvatore a Tramatza, da San Vero alle sponde del Tirso silenzioso. Fichidindia e oleandri, canne e palme, olmi e melograni, sabbia e sighe, villaggi piccoli a case nane di mota e paglia: Palmas, Siili, Nuraxi: senza storia, senza fremiti, sperduti, ignorati, viventi una vita di formicai, ma buoni, pazienti, laboriosi. E poi stagni e stagni all'intorno, e limo verdastro, giunchi; fenicotteri, folaghe. E cori di corvi di giorno, e, di notte, rane e rospi: una fanfara multipla, immensa, che si rispondeva di palude in palude, da Sassu a Santa Giusta.

In questo paesaggio silenzioso, corso dagli olezzi degli aranci e dai soffi putridi delle acque morte, la carne umana fioriva tuttavia bella, rigogliosa, ardente come l'aria e la terra. A sole calato, ecco il refrigerio, con i canti e i suoni. Bianca strada della fontana, tutta aromi ed amori! Menta e rose, basilico e pervinche e mandarini, e risate femminili lanciate abbandonando indietro la testa, rilevando la gorgia e il seno gorido. Passavan le belle, con l'anfora in capo, portata con grazia greca:

— Comare Arrosa! — Comare Pilima! — Una goccia! — Dalla brocca o dalla bocca, compare? — Dalla bocca, fresca rosa! — Scorticato! vi rompo la brocca sul capo, compare! — Già! e dove la ricomprereste, ora che Efix Bellu ha cambiato mestiere e fa il pescatore?

Il fatto era proprio vero. Ecco che Efix era diventato pescatore di muggini, *come quello là*, come Arremundu Onnis, il marito di Gilla Mele, morto di disgrazia. Questa dunque era la strana vendetta meditata e maturata nel testone del mite campidanese, ben diverso dagli uomini di Barbagia! Soffri, Gilla schizzinosa? Ne sei spiace tanto! Ma poichè sei tanto fedele al tuo morto, *sarò la sua ombra*: mi vedrai ogni sera su la spiaggia, *come lui*, con i muggini semivivi infilati nella collana di giunco, *bello e fantasioso come un re*: sono parole tue, giuste, Gilla Mele! Soffri!

Ma, pure odiando e amando, Efix non si capacitava. Come mai, così ostinata e fredda, quella donna? Tutt'intorno l'aria ardeva, la terra ardeva gittando fiori sanguigni e frutta carnose; ardeva lo stagno torbido, grasso, fecondo, brulicante di quel pesce che incendiava l'acqua, che nudriva del suo fosforo tutta quella gente, maschi e femmine. E lei? Come l'animale meraviglioso della favola, incolume nel fuoco? Non sentiva il profumo vertiginoso delle siepi e dei prati, non respirava il miasma sensuale delle acque immobili fermentate dal sole? Era ella nel Campidano, od era sul Gennargentu, o sul Limbara? Faccia bianca e cuore di neve!

Ma egli non dismise il suo gioco perfido. Ci prendeva gusto, cominciava ad amare il nuovo mestiere. Si tuffava a *Mare pontis* coi compagni, gente acclimatata, diavoli seminudi di color carrubo, villosi e scagliosi, che parevan temprati in bagni di bitume e di silice. E giù! punf! punf! nell'acqua torbida e ferma, ad acciuffare i muggini grossi, squamosi, argentati, e ad infilzarli vivi nel collare di giunchi con voluttà di strage. Poi se ne andava su la spiaggia, mezzo vestito, guardando alla casetta di Gilla Mele... Era o non era un antico vassio, un artista — aik! — e non doveva avere delle fantasie??

Finalmente, una sera, il miracolo parve compiersi.

Sì! era Gilla, laggiù, al finestrino della casetta, che lo chiamava! Bianca e nera, nera e bianca. E gli faceva dei segni, lo voleva! Possibile? La montagna di neve si scioglie? Si muove? Sì, vero! Coraggio, Efix!

Prese a correre, leggero leggero. Ogni rancore svaniva; tutto il miele degli alveari là intorno gli affluiva al cuore. Corri! corri! Si fermò un istante... Ma sì! la donna rinnovava l'invito! Allora egli si slanciò, corse alla vittoria...

Gilla gli venne incontro. Si fermarono ne la lolla ombrosa, sotto le travi cariche di nidi. Ma la donna era seria, molto seria, tanto che lui, sconcertato, le chiese, senza alzare il capo:

— Se non ho sbagliato, comare, mi avete chiamato...

— Così è. Vi ho chiamato, Efix mio, perchè questa cosa deve finire! Efix, avete un cuore, voi?

— Eh! prima no! Lo dicevano tutti. Ma ora....

— E andate in chiesa, la domenica. E, se fate un giuramento, lo sapete mantenere?

— Cristiani siamo, comare.

— Io non voglio che Voi mi odiate, perchè io non Vi odio.

— Il cielo vi ha toccato finalmente il cuore, anche a voi, Gilla Mele.

— Zitto! non continuate! Io non posso essere vostra!

— Eccoci da capo! Perchè, perchè non potete? Non siete libera? Non siete vedova?

—No!

— No??

L'uomo spalancò gli occhi. La donna trasse di sotto al grembiule un piccolo crocifisso di legno:

— Giurate su questo, che tacerete!

— Giuro.

— Su vostra madre, sui vostri morti!

— Giuro! giuro!

— Arremundu è vivo! è qui!

— Bah! Per chi mi prendete? Quando nonna, buonanima, mi contava le fole, io avevo sette anni...

— Efix! Lo volete vedere, allora? E' qui, qui, nella stanzuccia *del tesoro*, dove nonno Onnis nascondeva le armi e la polvere al tempo del viceré. Due anni, qui, nascosto, da quella notte che lo condusse qua... sapete chi? Naziu Fronza, che pescava con lui! Ed ora ce ne andremo in Barbagia, o al Capodisopra, perchè, piuttosto che star lì rinchiuso, lui si vuol dare alla macchia! Ah, sorridete? Non mi credete? Venite, venite, demonio!

Gilla spinse l'uomo nella stanzuccia della mola e spiccò dalla parete due larghissimo, a sponde basse, di quelli fatti per stacciar farina e mondar grano. Ella indicò ad Efix i segni, appena visibili, di un finestrino in alto, al quale bisognava salire con la scala. Bussò alla parete due colpi e chiamò: *Arremundu!*

Una voce, come lontana, cavernosa, rispose tosto: *Cosa vuoi, Gilla?*

Ma un urlo, un urlo terribile fece subito eco a quella voce. Gilla si volse di scatto. Era Efix, che, alzate le braccia, aveva urlato e fuggiva gesticolando.

L'uomo superstizioso, l'uomo dei villaggi, l'antico ragazzone delle fole, dei morti, dei fantasmi scappava scappava, come un forsennato.

* * *

Si fermò davanti alle case estreme del villaggio, presso la chiesa di Santa Maria, comprimendosi il cuore e riprendendo fiato.

La frescura era odorosa; nel cielo si accendevano le prime stelle e nelle casucce le prime lucerne.

Quella brezza soave, quel lume dolce lo fecero riavere. No, non era sogno... Ecco che si svegliava. Ecco il grande, il terribile *perchè!* Povera Gilla! Ed ora? *Ed ora?* Finito tutto?... Gli ritornò l'odio, la rabbia in gola, improvvisa, come un fiotto. Odio contro quel vivo, risuscitato fra lui e lei... Ah, ma egli, Efix, avrebbe potuto...

Un pensiero orribile gli era venuto. La caserma dei carabinieri era là, illuminata, non molto distante. Pochi passi e... no! no! demonio! ho giurato sul crocifisso! sono cristiano! devo morire! E allora? Bisognava tenersi in cuore quel segreto più grande di lui, più grande del mondo e dell'aria!

Si mosse tremando, si trascinò fino a casa.

— *Mala spezia hai?* — gli disse zia Vissenta, accorrendo con la lucernetta.

— Sì, malumore ho! lasciatemi stare! — le rispose, ruvido.

E vide la brocca, la brocca famosa, foggiata e adornata per Gilla. Allora, non potendo sfogarsi con la madre, scagliò il berrettone contro la bella anfora, che cadde spezzandosi. Lo scherno ci voleva, e lo scherno venne: confetti e rose secche si sparsero a terra fra i cocci. A quella vista egli sentì caldo e freddo, freddo e caldo. Guardò la sua vecchietta, scarna e macera, e andò a lei, questa volta, più dolce:

— Fatemi il piacere, mamma, andate a coricarvi!

La vecchia obbedì. Se ne andò senza fiatare, scrutandolo con gli occhietti tristi. *Sapeva, sapeva*... Lei le aveva bucati gli orecchi, e la rosa bianca aveva bucato il cuore a suo figlio...

Ma la vecchietta non si coricò. Per tutta la notte la lucerna restò accesa nell'altra stanza, e la madre vide dalle fessure che suo figlio piangeva.

E per tutta la notte vegliò anche lei, piangendo col rosario in mano.

Luigi Pompejano.

I DIFENSORI DELLA FRANCIA

I GENERALI PAU, JOFFRE e CASTELNAU (da sinistra a destra)

Il Capo d'Anno del 1871 a Parigi e quello del 1915

PARIGI, 31.

Le baracche che il Governatore militare ha permesso ai venditori di giocattoli di costruire nei «boulevards» per le feste di Natale e Capo d'anno, sono sottoposte al medesimo regolamento che, da quando esiste lo stato d'assedio, impone ai negozianti parigini certi obblighi che prima non avevano. Uno di tali obblighi è di sospendere la vendita fra le 9 e le 10 di sera, la qual cosa la dispiace i proprietari delle baracche che, negli scorsi anni, facevano appunto i migliori affari nelle ore in cui certe persone che non badano a spendere circolavano sui « boulevards ».

Ma negli anni scorsi i giocattoli esposti dai piccoli venditori erano un pretesto per richiamare gente attorno alle baracche: in queste si vendevano molti oggetti che, più che ai bambini, piacevano alle signore, ai nottambuli, alle donnine imbellettate che scendevano da Montmartre; ed in alcune baracche venivano anche organizzate lotterie che spesso erano frodi belle e buone. Le baracche di Natale e Capo d'anno aumentavano allora l'allegria dei « boulevards »; quest'anno invece vi accrescono soltanto l'animazione, di giorno.

Fu così, del resto, anche nel '70. Un collaboratore del « Temps » rammenta che, sebbene Parigi fosse assediata, impoverita e bombardata, le baracche comparvero come negli anni precedenti; ma, soggiunge, i venditori di burattini e di giuochi di pazienza, fecero minori affari di coloro che vendevano cose più utili.

In quell'anno tutti, infatti, preferivano l'utile al dilettevole. Una bella parigina, amica d'un banchiere, scriveva a costui: « Mio caro, che non mi mandiate una strenna è cosa convenuta; sareste però molto cortese se mi mandaste un po' di legna ». Di combustibile c'era una tale scarsezza, che una sera, in un salotto senza fuoco, mentre un giovanotto raccontava una sua avventura e si giustificava d'aver tradito un amico col dire: « Che cosa volete, non sono mica di legno... », uno dei presenti lo interruppe esclamando: « Disgraziatamente...! »

Nel 1870 a Parigi mancavano molte cose, ma, a quanto sembra, non il buon umore. Appunto verso gli ultimi dell'anno un noto parigino nel mandare ad un suo conoscente un biglietto per invitarlo a pranzo, aggiunse questa frase: « Se verrete, mandatemi un rigo: farò servire un sorcio di più ». In quei giorni, sull'ingresso d'una bottega di commestibili si leggeva: « Formaggi di prima qualità, da offrire come strenne ». E molti parigini si auguravano che i nonni, invece di portare in dono ai nipotini un bambolo o una scatola di soldati di piombo, arrivassero con un bel pollo da arrostire.

Ma pochi, per le feste di Natale e Capo d'anno del '70, poterono permettersi il lusso d'un buon arrosto. I ricchi soltanto si spartirono gli animali del Giardino Zoologico, che vennero smerciati a prezzi altissimi: basti dire che due orsi, uno bianco e uno nero, furono venduti, in una macelleria che si trovava all'angolo di Rue Richelieu, a 28 franchi il chilogrammo. La strage d'animali destinati a tutt'altro che alla cucina fu tale, che venne composto questo « calembour »:

Nous mangeons du cheval, du rat, de l'ours, [de l'âne.
Dans nos flancs toute bête honnête, entre [...
Penetre, et chien et rat, le mammouth, [pyguthe
Tout entre, et la souris rencontre l'éléphant.

Quest'anno le faccende vanno assai, assai diversamente: per fortuna delle bestie che popolano i giardini zoologici, e dei parigini...

Il libro rosso austriaco

VIENNA, 31.

La *Neue Freie Presse* nel suo odierno articolo di fondo accenna ai dissensi con l'Italia e dando l'annuncio della prossima pubblicazione di un *Libro rosso* contenente tutti i documenti diplomatici atti a dimostrare che l'Austria ha fatto il possibile per evitare la guerra, si mostra oltremodo soddisfatta di questa decisione del governo austro-ungarico per confutare tutte le calunnie che verrebbero propalate ogni tanto all'estero sul conto della politica austriaca e sulle pretese responsabilità della monarchia danubiana nel conflitto europeo.

Il giornale spera che il *Libro rosso* serva a confutare efficacemente il punto di vista secondo cui il procedere dell'Austria e della Germania dovrebbe essere definito come aggressivo. Definizione questa che avrebbe trovato autorevoli conferme anche in alcune dichiarazioni ufficiali italiane.

Con ciò la *Neue Freie Presse* vuole alludere in prima linea alle « note rivelazioni dell'on. Giolitti che in Austria rimasero ufficialmente ignorate ». Il giornale si lascia sfuggire questa frase nel suo commento ad un dispaccio dell'Ambasciatore Francese a Roma il quale, dopo un colloquio avuto col defunto ministro Di San Giuliano, avrebbe telegrafato al suo governo che secondo il parere dei circoli ufficiali italiani il modo di procedere dei due alleati sarebbe da considerarsi senz'altro come aggressivo.

Ancora non si può sapere se questi esposti, siano gli intendimenti del governo austriaco, ma appare certo che la censura, la quale da tempo in Austria si è fatta molto rigorosa, non avrebbe tollerato queste osservazioni della *Neue Freie Presse* se non rispondessero al convincimento delle sfere ufficiali.

Un professore tedesco di diritto internazionale in un articolo riportato dalla *Neue Freie Presse*, alcune settimane or sono, annunciava di rinunciare alla sua carica di mutare mestiere « visto che ormai il diritto internazionale dopo l'esempio dato dall'Italia di ciò che possono valere all'atto pratico i trattati internazionali non aveva più ragione di esistere ».

Per i pagamenti alle Case tedesche sequestrati in Francia

BERLINO, 31.

Gli amministratori francesi delle Case commerciali tedesche in Francia cercano di riscuotere le somme dovute a dette case dai paesi esteri neutri. Si dichiara che i pagamenti fatti a case poste sotto il sequestro francese non sono riconosciuti come validi dalla legge tedesca. I debitori neutri che fanno simili pagamenti si espongono perciò al pericolo di dover pagare due volte la somma dovuta.

I grandi istituti di credito francesi rinunziano alla moratoria su depositi

PARIGI, 31.

I grandi istituti finanziari, *Comptoir d'Escompte, Crédit Lyonnais, Société Générale du crédit Industriel et Commercial, l'Union Parisienne* e la *Banque Suisse et Française* hanno deciso di rinunziare alle limitazioni specifiche concesse dalla moratoria per i rimborsi dei depositi e dei conti correnti a vista e di applicare dal 1.o gennaio, le condizioni in vigore prima del 1.o agosto 1914.

CRONACA DI ROMA

Viva l'Italia!

Ancora uno! La vicenda della vita passa e si rinnova incessantemente! Stanotte, al limite del trapasso, le genti affaticate interrogheranno il bambino incosciente che suole simboleggiare l'anno nuovo, avranno negli occhi, nella mente, nel cuore la domanda tessuta di speranze: Triste o lieto?

E la risposta sarà ancora quella degli auguri romani: dipenderà dalle interpretazioni...

Pur nel cuore di ognuno canta stanotte una strana sinfonia, triste e lieta, tumultuosa e insinuante, piana e ritmata dalle pulsazioni della vita nuova.

Una donna, un prete, un cavallo bianco!... Chi, a mezzanotte vedrà questi tre simboli creati dalla fantasia popolare, sarà felice per tutto l'anno. Chi non li vedrà... potrà essere felice lo stesso.

Che cosa chiediamo al simbolico bimbo nascente? Che cosa potrà dirci mai un bimbo?

Chiediamo piuttosto a noi stessi qualche cosa, al nostro spirito irrequieto, alla nostra anima fremente e nell'ora sacra salutiamo l'Italia, salutiamo tutti gli italiani, i nostri indomiti fratelli piegati sotto il giogo, i fratelli che vegliano in mare e in terra, tutti, tutti, quanti nella magnifica ora del silenzio hanno gli occhi fissi alla stella d'Italia, a Roma madre.

E il grido augurale si levi solenne dappertutto stanotte, nel caffè e nelle vie, nella umile casa del povero e nella opulenta casa del ricco, sbocchi dalle finestre sulle strade si estenda e si allacci come un serto di gloria, come una catena di fiori e di baci che cinga il corpo della gran madre:

Italiani, viva l'Italia!

I ricevimenti del Sindaco per il Capo d'anno

Stamattina alle ore 11 il Sindaco Don Prospero Colonna ha ricevuto per gli auguri di Capo d'anno il segretario generale e i direttori dei vari uffici municipali. Ha preso la parola il comm. Lusignoli il quale ha espresso al principe Colonna il sentimento fervido di profondo affetto di tutta la famiglia capitolina, sentimento di devozione dovuto più che a ragione di gerarchia, al compiacimento di tutti di trovarsi e di essere intorno ad un uomo che ancor più e meglio e prima che principe romano, a buon diritto può chiamarsi principe della bontà, signore della finezza dello spirito. Il comm. Lusignoli con commossa ed eletta parola a formulato l'augurio che « possa Roma attingere le altezze, i fastigi e le perfezioni sognate dall'illustre suo figlio che è operatore instancabile della sua grandezza. » Ed ha concluso: « E giacchè siamo intorno a Lei auguriamoci tutti, principe, in questa, Roma ce se fu maestra di guerra, fu insuperata fattrice di civiltà millenaria, in questa fine di anno auguriamoci che cessino gli strazi cui assistiamo e che degradano la rispettabilità umana fino a ricondurla nel nulla della barbarie; auguriamoci che in Roma, console Colonna, si possa inneggiare alla pace restauratrice delle rinnovate fortune della patria ».

Il Sindaco ha ringraziato vivamente il segretario generale delle affettuose parole e dei cortesi auguri con i quali ha voluto rendersi interprete dei sentimenti dei presenti.

Ha soggiunto che egli era lieto di ritrovare negli impiegati municipali antichi amici e antichi collaboratori dei quali altamente apprezzava l'opera e l'affetto. Raccogliendo quindi i voti espressi dal segretario generale per l'avvenire di Roma e per la cessazione della guerra ha concluso formando l'augurio che l'anno 1915 possa segnare la fine desiderata di tante angoscie e restituire all'Europa le operose energie della civiltà e della pace. »

Il Sindaco ha ricevuto inoltre gli ufficiali dei vigili e delle guardie municipali con a capo i rispettivi comandanti che gli hanno espresso i loro fervidi auguri pel nuovo anno. Ha ricevuto inoltre il comm. Vessella coi rappresentanti della banda comunale e il Consiglio della Società di Mutua Assistenza tra gli impiegati comunali, il Consiglio della Società dei direttori didattici.

Avendo poi tutti gli impiegati presenti dei vari uffici manifestato il desiderio di porgere personalmente al Sindaco i loro omaggi ed auguri, il Sindaco assai di buon grado ha accolto il desiderio, ricevendoli nella sala della Giunta ed intrattenendosi in affabile colloquio. Gli impiegati, che erano oltre un centinaio, hanno fatto una affettuosa dimostrazione al capo dell'Amministrazione.

Il segretario generale ha da sua parte ricevuto i direttori degli uffici, le rappresentanze delle Società degli impiegati e salariati e dei direttori didattici, gli ufficiali dei Corpi armati e tutti gli impiegati presenti nei vari uffici. A tutti ha contraccambiato auguri per il nuovo anno.

Ermete Novelli al Salone Margherita di Napoli

Ora più che mai che il grande artista ha lasciato la scena, gli ammiratori di lui saranno entusiasti di sapere che una meravigliosa creazione di Ermete Novelli, quella del personaggio *Michele Perrin*, rivivrà sullo schermo cinematografico, così vera e viva come ha saputo renderla il [illegible] attore al Salone Margherita di Napoli.

Uno spettacolo che reca quindi tutto il carattere di un alto godimento artistico e che richiamerà al Salone Margherita un foltissimo pubblico desideroso di offerra [illegible] più i pregi di un'arte tanto ricca ed espressiva.

La Giunta Provinciale per Valmontone

La Deputazione provinciale adunatasi ieri per la prima volta, dopo il disastro di Valmontone, deliberò in via d'urgenza la concessione di un sussidio di lire 500 a favore dei danneggiati.

Il presidente aveva precedentemente disposto perchè dall'Ufficio Tecnico provinciale si adottassero i provvedimenti di competenza dell'Amministrazione, specialmente nei riguardi della pubblica viabilità.

Al Consiglio Comunale

150 mila lire di elargizioni sovrane

Un saluto alla memoria di Bruno Garibaldi

Ieri sera, sotto la presidenza del sindaco senatore Prospero Colonna, presenti sessantaquattro consiglieri, il Consiglio comunale ha proseguiti i propri lavori.

Il prof. comm. Guido *Cavaglieri*, della minoranza, ha ricordato, con elevate parole, i giovani italiani eroicamente caduti in Francia, specialmente il tenente Bruno Garibaldi, che seguendo l'esempio del grande suo avo, ha dato così magnifica prova di coraggio. Ha concluso pregando il sindaco di presentare le condoglianze dell'Amministrazione comunale di Roma alla famiglia desolata del generale Ricciotti Garibaldi ed alle famiglie degli altri morti e feriti romani, caduti mentre si battevano per quello che parve loro un radioso ideale.

Il prof. Vittorio Ugo *Foschi*, della maggioranza, si è associato alla mesta commemorazione, così nobilmente fatta dal collega Cavaglieri, esprimendo il profondo rammarico non solo per la vita di Bruno Garibaldi troncata nel pieno rigoglio della balda giovinezza, ma anche perchè tanto nobile sangue italiano non sia stato serbato per l'Italia. *(Approvazioni)*.

Il *Sindaco* ha a sua volta aggiunte parole di compianto, assicurando che si renderà interprete dei sentimenti unanimi del Consiglio presso le famiglie dei valorosi caduti.

Munificenza reale

Il *Sindaco* ha quindi, fra la attenzione generale, pronunciato queste parole:

Signori,

Mi è grato comunicare ufficialmente alla Civica Rappresentanza di Roma che S. M. la Regina, alle ore 15.30 del 26 corrente, ha dato felicemente alla luce una Principessa di Savoia, alla quale furono imposti i nomi di Maria Francesca Anna Romana.

Roma che va superba delle domestiche e civili virtù di cui rifulge la Reale Famiglia, Roma confuse già la gioia della Reggia nella sua affettuosa letizia, rinfrancando sulla culla che accoglie il dolce capo della Principessa Maria i suoi sentimenti di profonda devozione verso la Dinastia in cui vede il simbolo dell'unità nazionale e dalla quale ogni progresso, ogni grandezza attende con incrollabile fiducia la Patria.

Alla soave fanciulla regale ed alla Madre Augusta, che avvinse di cavalleresco affetto il cuore di tutto un popolo orgoglioso, nella sublime poesia della Patria, di trovare nelle Donne di Savoia l'ideale purissimo della più soave gentilezza delle più nobili virtù, interprete dei sentimenti di tutta la cittadinanza, inviai affettuosi auguri, indirizzando alla Reale Famiglia il seguente telegramma:

« A. S. E. il Nobile Mattioli Pasqualini — Ministro della Real Casa.

« Roma, che nella sua fede immutata divise sempre le gioie della R. Famiglia, « esulta oggi nello slancio della sua affettuosa devozione; e, raccogliendo i palpiti di tutta Italia, in quest'ora di gioia « per la Reale Famiglia, invia alla Reggia « i più ferventi auguri e la espressione « delle sue più dolci speranze.

« Sindaco: *Colonna* ».

A questo telegramma il Re rispondeva con il seguente affettuoso dispaccio:

« Sono giunte graditissime alla Regina « ed a me le felicitazioni che Ella ha espresso in nome di Roma per la nascita « della nostra figliuola. Con viva riconoscenza rendiamo grazie alla gentile cittadinanza per la parte che ha preso alla « letizia della nostra Famiglia.

« *Vittorio Emanuele* ».

Inoltre, avendo recentemente i consiglieri inviato di loro spontanea iniziativa un telegramma di augurio alle LL. MM., mi perveniva il telegramma seguente:

« Le LL. MM. il Re e la Regina hanno accolto con vivo gradimento il pensiero gentilissimo che Lei ed i consiglieri comunali di Roma hanno loro rivolto, e della cortese manifestazione inviano a tutti cordiali grazie. — Ministro *Mattioli* ».

Debbo infine dare al Consiglio comunale ed alla cittadinanza l'annunzio graditissimo di un nobilissimo atto compiuto dalle LL. MM. a ricordo del fausto avvenimento.

Invitato stamane ad assistere all'atto di stato civile nella Villa Savoia, S. M. il Re mi partecipava di aver disposto una elargizione di 150 mila lire in cartelle del nuovo prestito 4 1/2 0/0 erogabili:

a) per L. 100,000 all'Opera di riorganizzazione della difesa della infanzia contro la tubercolosi;

b) per L. 50,000 all'Amministrazione degli ospedali per la istituzione di un ricovero autonomo per i convalescenti.

Il nobilissimo atto delle LL. MM., che è una nuova solenne affermazione della squisita bontà dell'animo Loro e dell'affetto che Essi nutrono per Roma, nella sua alta eloquenza non ha bisogno di commenti.

Io son sicuro d'interpretare il pensiero di tutto il Consiglio comunale e dell'intera cittadinanza invitando il Consiglio a deliberare un voto di ringraziamento a S. M. il Re come espressione della profonda riconoscenza di Roma. *(Applausi unanimi, e scroscianti)*

La sistemazione di P. Colonna

Il *Sindaco* ha poscia avvertito che occorreva rimandare per poco tempo ancora la discussione della proposta relativa alla sistemazione di piazza Colonna e per desiderio di alcuni consiglieri e anche perchè, in seguito ad un telegramma pervenuto dalla ditta assuntrice dei lavori, è necessario chiedere ulteriori spiegazioni alla Ditta stessa.

E la discussione in conseguenza è stata rimandata alla prossima seduta.

La sezione di Storia ed Arte

Il Consiglio ha proceduto in seguito alla nomina di numerose Commissioni ed ha approvate molte proposte, fra cui — dopo una elevata discussione cui presero parte i consiglieri comm. *Cesare Bazzani* e avv. F. S. De Rossi e l'assessore prof. Adolfo Apolloni — quella relativa al riordinamento della sezione di storia ed arte, secondo il geniale progetto dello stesso Apolloni, vivamente complimentato.

Infine il Consiglio si è costituito in seduta segreta.

Il giovedì dei bambini al Cinema Gallero

Festa di gaiezza, di giocondità, di brio ogni giovedì dalle 15 alle 18 all'elegante ritrovo in *Piazza Cola di Rienzo*, angolo *Lucrezio Caro*.

Indescrivibile la gioia dei bimbi, che vedono passare sullo schermo tante figure a loro care, divertendosi oltre ogni dire con le avventure, di *Polidorino*, *Puccettino*, *Boby* e *Bebè*, i prototipi birichini e buoni del mondo piccino.

Bene scelti e sempre graditi i doni che la direzione offre ai piccoli amici.

Dalle 17 alle 23, a generale richiesta, spettacolo teatrale con *Nelly, la fioraia di Francoforte*.

[illegible] un aumento sul costo dei biglietti [illegible] tante la tassa di bollo.

Per finire bene l'anno

Questa sera *Latour* alle Terme rimarrà aperto tutta la notte, ed oltre al solito ricco servizio di *Champagne* ha disposto per un buffet con fini e gustosi piatti di cucina.

Reale Accademia dei Lincei

La classe di scienze fisiche, matematiche e naturali terrà seduta il 3 gennaio 1915 alle ore 15 nella residenza dell'Accademia (palazzo già Corsini, via della Lungara).

La benzina per automobili

in stagnoni originali gialli e verdi si può avere, ai prezzi i più convenienti, presso la nota Ditta « *F. C. F.lli Ambrosi* » in Via S. Silvestro, 85 (*Telefono* 84 19), la quale dispone di un rapido servizio di consegne a domicilio.

I liberi docenti e la Scuola Samaritana

Riceviamo:

Pubblicando la lettera del sig. avv. Angelo Ferreri su quanto era stato scritto sulla « Tribuna », in riguardo alla Scuola Samaritana, Ella ha mostrato di apprezzarne tutta l'opportunità. La ringrazio per questo, mentre la prego di volermi permettere di pubblicamente ringraziare anche l'avv. Ferreri, a nome pure dei colleghi, che mi coadiuvano, con tanto disinteresse nell'organizzazione della Scuola e nell'insegnamento.

Dopo ciò la prego di voler pubblicare la presente anche per la necessità di chiarire gli scopi che l'istituzione si propone.

La Scuola Samaritana di Roma è una delle Istituzioni colle quali l'Associazione romana fra i Liberi docenti, si propone di svolgere la propria attività nell'ambiente cittadino, oltre a quella che essa compie nell'ambiente universitario.

Fondata nel marzo scorso, la Scuola Samaritana ha assunto un rapidissimo sviluppo; e ciò si è verificato fin dal suo inizio, quando cioè nulla accennava al tristissimo e turbinoso periodo che ora l'Europa attraversa. Ben 270 cittadini di tutte le classi sociali, fra cui 80 guardie inviate dal r. commissario del Comune, frequentarono regolarmente i corsi e sostennero in buona parte l'esame d'idoneità.

L'attuale Corso di assistenza ai malati e feriti, istituito d'accordo col benemerito Consiglio nazionale delle donne italiane, si svolge al Policlinico, con tutte le possibili garenzie di serietà, a fine di preparare le signore al pietoso compito d'infermiera, sia per le occorrenze famigliari che pel caso di straordinarie evenienze cittadine o nazionali. Le 72 signore e signorine, che han frequentato il corso, sostengono in questi giorni gli esami d'idoneità, alla presenza anche di un rappresentante del Ministero della Pubblica Istruzione e proseguiranno le loro quotidiane esercitazioni negli ambulatori e nelle corsie dei nostri ospedali.

Un altro corso del genere, in seguito alle numerosissime domande pervenutemi, verrà iniziato al Policlinico il giorno 10 del prossimo gennaio; e contemporaneamente si terrà al Collegio Romano il «Corso popolare per l'insegnamento dei soccorsi d'urgenza» al quale, oltre a moltissimi cittadini, parteciperanno altre sessanta guardie municipali.

Le due sezioni, cioè la Scuola di pronto soccorso e quella per le infermiere, avranno carattere permanente; e la Scuola Samaritana potrà attuare il suo programma molto più ampiamente e praticamente, se non le verrà meno il concorso dei principali Enti e dei cittadini, ed il valevole appoggio dei più importanti giornali della città.

La ringrazio e La ossequio distintamente.

Devotissimo

Prof. V. Giudiceandrea

Presidente dell'Associazione Romana fra i liberi docenti.

Al Ristorante Marinese

Cene della notte di San Silvestro 1914-1915

Il piano superiore di questo splendido Ristorante in via Nazionale verrà aperto al pubblico, provvisoriamente in occasione dell'ultimo dell'anno. L'inaugurazione ufficiale avrà luogo quando l'illustre Galileo Chini avrà decorato il grande salone.

Per comodità del pubblico, diamo la

Lista (a L. 6)

Prosciutto di San Daniele e Burro — Brodo ristretto in tazza all'Orléans — Pesce bollito Salsa tartara — Lame di lingua con paté de foie-gras — Capponcelli in terrina alla massaia — Insalatina novella — Chouse monté alla crema e cioccolata — Frutta.

Molto rumore per nulla!

I soliti petardi festivi

Alle 6 di stamane gli abitanti del Viale Principessa Margherita e adiacenze sono stati svegliati di soprassalto da una forte detonazione.

Rinunziamo a farvi un componimento di terza elementare per descrivervi il terrore, la meraviglia, il senso di sgomento; per dirvi che brillavano le stelle e l'alba non aveva ancora imbiancato i vetri, che a non tutti i mortali è concesso al mattino di godere il meritato riposo nelle molli e calde piume....

Erano le 6.

Un petardo, posto presso uno degli alberi del viale esplodendo ha richiamato l'attenzione di molte persone e, come avviene sempre in simili casi, la fantasia ha trovato la sua strada lunga per correre senza inciampi.

Nella notte che si appressa — nonostante il divieto della Questura — chi sa quante... bombe (!) saluteranno l'anno che nasce. Quella di stamane ha anticipato la sua gioia fragorosa.

Era una bomba eroicamente allegra; ha voluto svegliare mezzo quartiere; e c'è riuscita, a costo di sè stessa.

I funzionari del Commissariato dell'Esquilino hanno indagato ed hanno trovato... l'eco dello spavento. Quanto basta per scrivere un verbale.

Il ferimento ... in via Fontanella di Borghese

Riceviamo:

« Il sottoscritto Fausto Bertucci, che si trovava a passare per via Fontanella di Borghese quando il marchese Meraghi sparò sei colpi di rivoltella contro il proprio cameriere, fu uno dei primi che andò incontro al marchese per disarmarlo; ma non fu mai cameriere del marchese stesso. — Fausto Maria Bertucci ».

NOTIZIE UTILI

Anno nuovo... giornale vecchio

Se vi piace perchè cambiarlo? A chi non piace *La Donna*? (la più elegante e intellettuale Rivista illustrata italiana). Ricordatevi quindi di abbonarvi o di rinnovare l'abbonamento, mandando L. 12 all'Amministrazione a Torino (via Robilant, 21. Per l'estero L. 17.50. Per gli abbonati della *Tribuna* e supplementi L. 10.50.

La Società di M. S. fra i vinai per il prestito nazionale

Il Consiglio d'amministrazione della Mutuo soccorso vinai, con sede in via dei Coronari, 34, nella seduta del 29 dicembre 1914 deliberò all'unanimità di sottoscrivere per 5000 lire il prestito nazionale del miliardo, dando incarico al tesoriere sig. Domenico Placidi di prelevare la somma dalla Cassa di risparmio di Roma.

PICCOLA CRONACA

I TEATRI

Gli spettacoli al "Costanzi"

Alla rappresentazione popolare del *Crepuscolo degli Dei* accorse ieri sera un pubblico straordinariamente numeroso. Il successo dell'opera grandiosa e dei suoi interpreti fu completo. Il maestro Edoardo Vitale, le signore Wroblenska e Perini, il tenore Tomarchio, il baritono Danise e il basso Berardi vennero evocati ripetutamente al proscenio tra applausi scroscianti.

Domani sera, prima della tanto attesa *Thais* di Massenet. Nella parte di « Atanaele » si ripresenterà il celebrato baritono Mattia Battistini che è l'idolo del pubblico di Roma. In questa *Thais* il Battistini, come ognun sa, ha ottenuto successi memorabili nel mondo intero. Accanto al Battistini, si produrrà — per la prima volta sulle scene romane — la signora Bianca Bellincioni-Stagno, artista giovane, valorosa e leggiadra, che appare predestinata ad una luminosa carriera. Gli altri esecutori saranno il tenore D'Alessandro, il basso Berardi, che già apprezzammo nel *Crepuscolo*, la Gargiulo, la Galeffi ed il tenore Tecchi. Concertatore e direttore dell'orchestra sarà il comm. E. Vitale che nulla ha trascurato perchè questa esecuzione sia degna delle tradizioni del massimo teatro di Roma.

Domenica 3 gennaio alle ore 5 pom. avrà luogo la prima rappresentazione diurna della stagione, fuori abbonamento, ed a prezzi popolari, dell'opera *Il Crepuscolo degli Dei*. In questa diurna i bambini accompagnati avranno l'ingresso gratuito.

AUGUSTEUM

Ecco il programma del concerto popolare che sabato alle ore 21 precise dirigerà all'Augusteo il valorosissimo maestro Bernardino Molinari.

1. ROSSINI — *Guglielmo Tell* — Sinfonia.
2. TSCHAIKOWSKI — Sinfonia n. 4 — Andante sostenuto — Allegro — Andatino in modo di canzone — Scherzo pizzicato ostinato — Finale.
3. a) MARTUCCI — Notturno; — b) CATALANI — A sera, per archi.
4. WAGNER: a) *Lohengrin*, Preludio atto I — b) Il Crepuscolo degli Dei, Marcia funebre.

Come si vede si tratta di un programma assai breve, felicemente combinato e rispondente non solo al carattere dei concerti popolari, ma anche alle finalità educative che con essi si propone di raggiungere l'Accademia di Santa Cecilia. E' da sperare che il pubblico accorrerà in massa a questa audizione che si presenta sotto i più favorevoli auspici.

TEATRI DI ROMA

Al *Valle*, dove ieri sera Ugo Piperno, il Gandusio, la Capodaglio e gli altri furono applauditissimi in quella deliziosa commedia che è *La guardia di notte* di Sacha Guitry, stasera la *Modella*, di cui Lyda Borelli è un'argutissima interprete, domani *Andreina* e prossimamente una novità: *Bella avventura* di De Flers et Caillavet.

All'*Argentina* — Stasera *Addio giovinezza!* e domani alle 5 *Il controllore dei vagoni-letto* e alle 9 *Champignol suo malgrado*.

Al *Nazionale* questa sera, perchè lo spettacolo possa terminare alle ore 11, la rappresentazione principierà alle ore 8. Si rappresenterà: *Lisistrata*.

Domani due recite, nella diurna: *Lisistrata*, nella serale: *La principessa dei dollari*. Prossimamente la nuovissima operetta in tre atti: *Battaglia di dame*, libretto di Gigi Michetti, tolto dalla commedia di E. Scribe, musica di Mario Bossi.

Al *Cines*, dove Ferruccio Benini ieri sera si procurò un grande successo in *Per la regola* di Domenico Varagnolo, domani due rappresentazioni con *Zente refada*, e *I Pelegrini de Marostega*. Sabato *In cerca de mati* e domenica altre due rappresentazioni con, in prima, *El moroso de la nona* e in seconda *Zente refada*.

All'*Adriano*: — per lo spettacolo protetto promosso dalla Camera del lavoro ieri sera l'*Adriano*, affollato in ogni ordine di posti, presentava un bell'aspetto. Venne replicato l'*Andrea Chénier*; la signora Tina Bortolomasi ebbe molto successo nella parte di « Maddalena » e divise gli applausi calorosi del pubblico con il bravo tenore Gasperini. Sempre ottimo il Galeotti e lodevoli gli altri.

Oggi, alle 18, unica rappresentazione dei *Pescatori di Perle*, con ingresso *gratis* ai bambini accompagnati, e quanto prima serata in onore del basso Vittorio Arimondi.

Al *Manzoni* domani due rappresentazioni con *O miedeco de pazze*.

Debutto al Salone Margherita

Questa sera, oltre il programma, debuttano *Luisa de Vigné*, stella spagnuola, e *Anita d'Armeno*, divetta. Domani, due spettacoli alle ore 5.30 e 9,30 pom.

Al Teatro dei piccoli

domani le ultime definitive repliche del l'artistico ballo: *Il trionfo di Giuditta* che ebbe un così schietto e meritato successo.

Prossimamente: *La Gran Via*.

SPETTACOLI del 31 Dicembre

PER COMODITA' DEL PUBBLICO I BIGLIETTI [illegible] SI VENDONO ANCHE ALL'UFFICIO [illegible] VENEZIA TEL. 16-41 [illegible]

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 19: *I pescatori di perle*.

ARGENTINA — Compagnia [illegible] Mascalchi — Ore 21: *Addio giovinezza!*

MANZONI — Compagnia comica di Eduardo Scarpetta — Ore 21: *Tre pecore viziose*.

NAZIONALE — Compagnia di operette [illegible] no Vannutelli — Ore 20: *Lisistrata*.

VALLE — Compagnia Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 21: *La modella*.

TEATRO DEI PICCOLI — Venerdì 1, alle ore 13.30, 17, 18.30: *Arlecchino finto principe*; *Il trionfo di Giuditta*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21.30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16.30, 18.30, 21.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Il martirio di Jucci*, dramma.

REGINA — *L'anello di Siva*, dramma.

EDISON — *Traffico di anime*, dramma.

Provincia Romana

Civitavecchia

CONSIGLIO COMUNALE

Questa sera il Consiglio comunale ha tenuto seduta. Ha presieduto il Sindaco dott. Del Greco, e sono intervenuti 20 consiglieri.

Prima che s'inizi lo svolgimento dell'ordine del giorno il consigliere Petrucci sollecita Giunta alla soluzione della pratica con la Principessa Odescalchi per gli stradoni a S. Marinella. Gli risponde il Sindaco assicurandolo che la Giunta si è occupata, e si sta occupando della grave questione. Il Sindaco comunica che l'Amministrazione ha aderito alla costituzione del *Consorzio granario*.

Il Consiglio conferma agli effetti dell'art. 175 della legge comunale e provinciale la parte del bilancio 1915 che riguarda le spese facoltative, il contributo del Comune alla sottoscrizione nazionale a favore delle vittime della guerra del Belgio, il contributo al Consorzio della Cattedra ambulante di agricoltura; non che un sussidio abbastanza meschino, alla Ditta Vergati-Antonelli per una doppia corsa automobilistica festiva tra Civitavecchia, Tolfa e Allumiere.

La Commissione in merito all'atto consigliare 21 novembre u. s., relativo alla sentenza di appello nella causa Bernabei provoca una lunga e interessante discussione; e, si finisce, con parere della Giunta, con 17 voti contro 3 astenuti, di non ricorrere in Cassazione.

Il Consiglio accetta la decisione del Consiglio Provinciale Scolastico; e nomina i signori Ceccarelli Anselmo e Puglisi Filippo a rappresentanti nel Consiglio di Amministrazione del Patronato stesso.

Si delibera di appaltare il servizio di nettezza pubblica, previa approvazione del relativo Capitolato.

Si approva la replica alla Giunta Provinciale Amministrativa in merito al compenso allo ingegnere Crispini per la compilazione del progetto dell'edificio scolastico.

Si approva altresì un ordine del giorno presentato dall'assessore alla Istruzione in merito all'aumento di stipendio dei maestri a seguito della decisione della G. P. A. sulle deliberazione consigliari 18 e 30 maggio 1914 implicanti la rinuncia all'Amministrazione delle scuole elementari.

Per intelligenza dei lettori, notiamo che il Comune per l'aumento di cui sopra, ha destinato Lire 5 mila, importo di un certo rimborso che ricevera dallo Stato per le scuole elementari, e che annualmente passava ai maestri a titolo di elargizione.

La G. P. A. che per legge assorbe qualunque somma sia data ai maestri a titolo di gratificazione, pretende che il Comune stanzi in bilancio Lire 5 mila indipendentemente dal rimborso cui abbiamo accennato.

Così tra il Comune e la G. P. A. chi ne va di mezzo sono certamente i maestri.

L'approvazione del bilancio 1915 porge occasione al Sindaco di ringraziare il Consiglio della valida cooperazione data alla Giunta e di ringraziare del voto di fiducia di tanto più apprezzato in quanto parte da un consigliere di opposizione (De Clementi) voto che sarà di sprone alla Giunta a perseverare nella via intrapresa. Il consigliere De Clementi dichiara che non c'è da meravigliarsi, in quanto che egli non nega la sua fiducia a chi *fa bene*. Notiamo che in tanti anni è questa la prima volta che si vota il bilancio in *dicembre*, e si ha un bilancio *sincero*. Di ciò va data lode all'assessore Ferrari ed alla Giunta.

Viterbo

GRAVE FERIMENTO

Nella caserma di «Santa Caterina» il soldato del 60.o fanteria Sacchetti Umberto di Bartolomeo di anni 22 da Massa Carrara giuocava alle carte a sette e mezzo con altro soldato, di cui sul momento non si è saputo il nome. Sempre per questioni di giuoco sono venuti a diverbio dalle parole ai fatti e il Sacchetti ricevuto una tremenda coltellata al ventre.

Il ferito è stato immediatamente trasportato al civico ospedale e prontamente operato, versa in grave stato.

Vi terrò ulteriormente informato sul nome del feritore.

Terracina

LE INONDAZIONI DELL'AGRO

Siamo dunque in piena inondazione. [illegible] dicembre, per le grandi pioggie, il fiume ruppe l'argine sinistro in località detta «Cucchiarone», per un tratto di oltre [illegible] metri, inondando tutta la campagna, che si estende fino alla via Appia, e distruggendo seminati e pascoli con incalcolabile danno degli agricoltori e degli allevatori.

Così che sarebbe a ritenere che i lavori di manutenzione della bonificazione pontina, e la sorveglianza specie in tempi in cui è più da essere oculata, sono parole e non fatti, e mentre in tempi normali sembrano l'ideale più possibilmente ottenibile, in tempi in cui devesi mostrare quello che si è, si fallisce alla prova.

Da ciò dicesi il giusto risentimento degli agricoltori e allevatori, che vogliono fare causa comune contro il Consorzio Pontino per i danni patiti, danni che si sarebbero potuto evitare se si fosse solo reso più resistente quell'unico argine, di cui è fornito il fiume, e la sorveglianza di esso fosse stata, come si dovrebbe, continua ed efficace; poichè dal lato destro il fiume è privo di argine, e, avvenuta l'alluvione da questa parte, le acque si sarebbero riversate nell'estesa selva Marittima senza alcun gran danno!

E ci si riferisce anche di peggio!

E cioè che mentre l'argine si sia dovuto rompere pian piano, non impetuosamente, per modo che, se la sorveglianza fosse stata attiva, si sarebbe forse fatto in tempo a correre al riparo; d'altra parte solo dopo ben quattro giorni si è dato mano al riparo con tavole e simili, le quali, per il risparmio di pochissime lire, si sono prese all'ex-cantiere di Valle Viola (direttissima Roma-Napoli), mentre se prese in tempo, anche con poco più di spesa, i danni probabilmente sarebbero stati minori.

Noi con obbiettività di cronisti, raccogliamo il lamento dei danneggiati, che ci raccontano anche come per certe malintese economia, e per un forte abbandono delle prescrizioni regolamentari, le opere molte volte necessarie, la permanenza degli assistenti in campagna, e la sorveglianza sono diventate chimeriche; lagnanze che essi sono disposti a far sentire, levando alta la voce, in una causa civile contro il Consorzio. E se le cose sono purtroppo tali, non c'è che dire: l'amministrazione Pontina deve pensare seriamente ai rimedi; che se i grandi proprietari, che pure hanno altri cespiti di entrata, hanno [illegible] di lagnarsi, che dire dei medi e piccoli che nei raccolti ora devastati negli allevamenti ora periclitanti, hanno l'unico mezzo di sostentamento e di benessere?

Trentaquattro nuovi senatori nominati dal Re

Ieri sera S. M. il Re ha firmato il Decreto col quale sono nominati Senatori i seguenti signori:

ALBERTINI Luigi.
AMERO D'ASTI STELLA Marcello.
BONIN LONGARE conte Lelio.
BRUSATI Roberto.
CASALINI ing. Alessandro.
CHIAPPELLI prof. Alessandro.
CLEMENTE dott. Pasquale.
DEL GALLO DI ROCCAGIOVINE marchese Luciano.
DE NOVELLIS dottor Fedele.
DE PETRA prof. Giulio.
DI ROVASENDA conte avv. Alessandro.
FABRI avv. Carlo.
FERRERO DI CAMBIANO marchese dott. avv. Cesare.
FRIZZI avv. Lazzaro.
GALLUPPI prof. avv. Enrico.
GIUNTI barone Leopoldo.
GIUSTI DEL GIARDINO conte Vettor.
GUIDI prof. Ignazio.
LERIS Adolfo.
MARCONI Guglielmo.
MURATORI avv. prof. Angelo.
PALUMMO avv. Natale.
PASSERINI Angelo.
PELLERANO avv. Silvio.
PITRE' prof. dott. Giuseppe.
RACCUINI avv. Domenico.
RESTA-PALLAVICINO marchese Ferdinando.
RONCO ing. prof. Nino.
RUFFINI prof. Francesco.
SILJ Cesare.
SPIRITO avv. Beniamino.
TANARI marchese Giuseppe.
VENOSTA nobile Luigi.
WOLLEMBORG dott. Leone.

Scienziati e prof. universitari

Guglielmo Marconi

Guglielmo Marconi — *tanto nomini nullum par* [illegible] — è nato a Bologna nel [illegible] 1875.

Figlio di padre italiano e di madre inglese, visse e studiò negli anni della sua adolescenza nella natia Bologna; e fu discepolo d'elettrotecnica del prof. Righi. Per i suoi studi sulle onde hertziane giunse a scoprire la possibilità di trasmettere a distanza, senza bisogno di fili conduttori solo per il tramite delle vibrazioni aeree, i segni telegrafici. Ripetendo gli studi e gli esperimenti, riuscì a costruire, mediante antenne munite di fili in contatto con la terra, apparecchi trasmettitori e apparecchi ricevitori a grandi distanze, senza filo trasmettitore. I primi esperimenti vennero eseguiti nel 1897, col concorso dell'[illegible]strazione inglese delle Poste e Telegrafi.

Nel 1899, alla presenza dei delegati di una Commissione francese, Marconi inviò con successo un telegramma attraverso la [illegible] da Boulogne-sur-Mer a Dover. L'inventore italiano divenne celebre rapidamente in tutto il mondo. Pochi anni dopo, venne fondata una società italo-inglese per l'industrializzazione della scoperta, società oggi fiorente, che porta il nome di *Marconi's Company*.

A Guglielmo Marconi occorse due anni fa in Riviera, un grave incidente automobilistico da cui l'inventore uscì vivo per miracolo, ma ferito e contuso. Un colpo ricevuto ad un occhio ne rese necessaria l'asportazione. Marconi si fece trasportare a Torino, alla clinica del prof. Bajardi, dove l'operazione venne eseguita con buon successo. E' inutile ricordare agl'italiani le benemerenze che il Marconi vanta a servizio del suo paese: basterebbe ricordare quanto egli fece a tempo della guerra italo-turca.

Più volte Guglielmo Marconi è stato designato al laticlavio; ma alla sua nomina s'era sempre opposto un invidiabile ostacolo: quello d'esser troppo giovane. Siccome col 1915 Marconi entra nel quarantesimo anno voluto dalla legge, così egli può ora varcare la soglia di Palazzo Madama.

Francesco Ruffini

Francesco Ruffini entra in Senato per la porta grande della scienza. Nella sua prima giovinezza scrittore e poeta, si diede poi a insegnare storia del diritto, e, quindi, diritto ecclesiastico, raggiungendo in questo campo i primissimi posti, dando l'opera e il nome ad una scuola che esamina al lume del giure moderno gli antichi istituti e contribuisce a formare una coscienza italiana in una materia per tanti lati ardua e dibattuta. Molti suoi discepoli diffondono oggi dalle cattedre delle Università italiane lo spirito di lui, maestro e guida: e in ciò è il suo vanto maggiore.

Lo ebbero fra i propri insegnanti gli atenei di Pavia, di Genova, e, infine, di quello Torino che, giovinetto, lo aveva visto vittorioso in tutti i concorsi riservati ai giovani di egregia dottrina e di modesta fortuna. Perchè un orgoglio del Ruffini è questo: di essere venuto in grazie alla volontà propria e alla volontà di una madre, mirabilmente eroica nell'educare i figliuoli. I dotti di Torino hanno da molti anni voluto il Ruffini all'Accademia delle scienze (donde il titolo senatorio): i professori lo [illegible] rettore per un triennio, che fu di rara fecondità per il bene dell'ateneo; i concittadini lo chiamarono nelle recenti elezioni al Consiglio comunale; e lo avrebbero voluto anche a cariche più attive se il tempo e le cure glie lo avessero permesso.

Perchè ormai il Ruffini appartiene a molteplici consessi e commissioni: al Consiglio superiore della P. I., al Consiglio degli archivi, alla Commissione delle biblioteche, a quella per le pubblicazioni degli scritti del conte di Cavour. In quest'ultimo campo il Ruffini è salito ad un'altezza da nessuno toccata prima che da lui. Gli studi sulla libertà religiosa (donde uscì un'opera che gli stranieri ci invidiano) condussero l'antico letterato e poeta ad innamorarsi di un soggetto, fatto per conquidere i più elevati intelletti.

Così nel Ruffini si fondono in armonia non comune l'artista, il dotto, l'uomo politico, l'amministratore severo. La vita [illegible]bbe per lui dolori grandi: l'ora odierna, di Sovrano riconoscimento e di unanime plauso, al di là di lui illumina altresì memorie care e sacre per lui.

Giuseppe Pitrè

Il laticlavio a Giuseppe Pitrè è il riconoscimento nazionale di una grande fama, che da regionale era da anni diventata europea senza passare, purtroppo, per la conoscenza nazionale. Egli è nato a Palermo il 23 dicembre 1842. Egli è considerato come il primo scienziato folk lorista italiano. Letterato profondo e scrittore elegante ed erudito egli ha dedicato tutta la sua opera e tutto il suo ingegno all'illustrazione della sua terra: la Sicilia. Presidente e membro di molte accademie scientifiche e letterarie lavoratore instancabile, poeta della ricerca popolare, critico profondo ed acuto, appassionato esploratore dell'anima del popolo e della terra, egli ha fornito un'opera assolutamente monumentale della quale non si potrebbe, in un cenno che siamo costretti a limitare in brevi confini, dare nemmeno un'idea approssimativa. Le tradizioni e i canti popolari — non siciliani soltanto ma spesso d'altre regioni d'Italia — il linguaggio, il costume, hanno trovato in lui non soltanto un della scienza appassionato, ma anche un dotto illustratore. Se ogni regione d'Italia avesse un Pitrè, la letteratura popolare italiana rivelerebbe le sue inesauribili ricchezze che fornirebbero alla storia della nostra civiltà pagine d'eloquenza incomparabile, e raggi di luce abbagliante. Il suo monumentale « Archivio delle tradizioni popolari » — per non citare che una delle sue innumerevoli opere — è, specialmente per la Sicilia, una miniera inesauribile.

Ignazio Guidi

Illustre orientalista e poliglotta. E' professore d'ebraico, di lingue semitiche comparate e di lingua abissina all'Università di Roma. Membro dell'Accademia dei Lincei, insignito di onorificenze italiane ed estere, membro di molte altre Accademie. Studiò l'arabo col padre Zingarle e con Schiaparelli, e l'ebraico col Vincenzi. Oltre al lavoro prezioso che presta da un gran numero d'anni ai lavori degli orientalisti italiani e stranieri, con le sue ricerche disinteressatamente fornite, con la collazione di manoscritti, con la partecipazione ai Congressi, egli può vantare una vasta opera di scienziato e di scrittore, diffusa in innumerevoli libri, opuscoli, articoli di riviste.

Giulio De Petra

E' un nome illustre in archeologia. E' nato a Casoli in Abruzzo, il 12 febbraio 1841. Discepolo del Fiorelli, il grande evocatore di Pompei, fin da giovane il De Petra si dedicò agli studi ed alle ricerche archeologiche.

Nel 1864 fu nominato direttore degli Scavi del Mezzogiorno d'Italia; e, fondata nel 1868 a Pompei una scuola speciale d'archeologia, la direzione ne fu affidata a lui, che ne redasse il giornale.

Nel 1872 fu nominato professore alla Università di Napoli, e direttore di quel Museo: posto quest'ultimo che dovè lasciare qualche anno dopo. E' membro dell'Accademia dei Lincei. Si devono a lui molte ricerche e molti studi raccolti in pubblicazioni pregevoli e numerose.

Alessandro Chiappelli

Nato a Pistoia nel 1857, Alessandro Chiappelli studiò a Firenze nell'Istituto di studi superiori e insegnò filosofia nei Licei di Padova e di Firenze. Fu poi nominato professore di storia della filosofia nella R. Università di Napoli e creato membro dell'Accademia dei Lincei, dell'Accademia di scienze morali e politiche, dell'Accademia della Crusca. Da alcuni anni ha abbandonato l'insegnamento, ma partecipa attivamente alle commissioni giudicatrici nei concorsi universitari del Regno. Vive attualmente a Firenze, dove è *magna pars* della Società Dantesca Italiana e della Società la *Leonardo*. Egli ha dato alla filosofia ed all'Italia notevoli pubblicazioni, come « la dottrina della realtà nel mondo esterno », « Il carattere formale del principio etico », « La trilogia dantesca » ed una recente opera sulle correnti filosofiche del pensiero moderno.

Ha collaborato specialmente alla *Nuova Antologia*, alla *Tribuna* e al *Corriere della Sera*. Con Benedetto Croce, Giacomo Barzellotti e Francesco D'Ovidio, Alessandro Chiappelli accresce l'importanza della filosofia a Palazzo Madama.

Esercito e Marina

Amero d'Aste

Il marchese Marcello Amero d'Aste Stella è nato ad Albenga il 1.o aprile 1853. Venne nominato guardiamarina a 17 anni il 26 febbraio 1871, capitano di vascello il 16 febbraio 1902 ebbe il comando della Regia nave *E. Filiberto* e fu poi comandante superiore delle torpediniere. Nominato contrammiraglio il 3 gennaio 1907, ebbe per più di quattordici mesi il comando di una divisione navale con la quale si recò nelle colonie italiane d'Oriente ed in missione presso il Sultano per incarico del Re. Durante le grandi manovre navali del 1910 nell'Adriatico fu comandante di uno dei due partiti; nominato vice-ammiraglio il 19 febbraio 1911 fu segretario generale al Ministero della Marina nei primi mesi della guerra italo-turca, e destinato poi comandante in capo della 2.a squadra diresse le azioni navali e gli sbarchi per l'occupazione di Rodi e di varie isole dell'Egeo, il combattimento di Marmaritza, ecc.

Passato il novembre 1912 al comando in capo delle forze navali del Mediterraneo ebbe per primo il comando diretto della squadra delle *dreadnoughts* italiane. Dal 26 agosto u. s. occupa per la terza volta la carica di Presidente del Consiglio Superiore di Marina.

E' un marinaio di razza, che ha sempre vissuto con passione il suo mestiere e che si è reso benemerito della nostra organizzazione navale.

Roberto Brusati

Il generale Roberto Brusati, nato a Milano il 3 luglio 1850, entrò nell'Accademia Militare nel novembre del 1866 e ne uscì sottotenente di S. M. nel 1869. Capo di Stato Maggiore del IX Corpo d'Armata nel 1896, fu nominato maggior generale due anni dopo e tenente generale nel 1905. Comandò per tre anni il Primo Corpo d'Armata, e il 3 maggio 1914 fu designato per l'eventuale comando di un'armata in guerra.

Magistrati e funz. dello Stato

Enrico Galluppi

Romano di nascita, dopo avere per molti anni insegnato diritto come professore ordinario nell'Ateneo romano, dando luminose prove della sua attività scientifica con la pubblicazione di parecchie opere giuridiche assai apprezzate nel campo della scienza giuridica, venne nel 1899 chiamato a far parte del Consiglio di Stato, dove rivelò le sue qualità di giurista, specialmente nell'opera da esso prestata nelle Sezioni giurisdizionali. Presentemente egli è il Consigliere di Stato più anziano per ragione di nomina.

Fu per moltissimi anni assessore e prosindaco nel Comune di Roma alla cui amministrazione egli rese segnalati servigi rivelando il suo tatto e la sua indiscussa pratica amministrativa.

Nella XXI e XXII legislatura fu eletto deputato del collegio di Civitavecchia ed in tale qualità palesò la sua abilità politica ne' suoi frequenti discorsi e ne' lavori delle Commissioni parlamentari. Ritiratosi dalla vita politica per ragioni di salute, dopo essersi ristabilito completamente, si dedicò tutto ai lavori del Consiglio di Stato.

Entra ora, appunto per la categoria di Consigliere di Stato, nella Camera vitalizia.

Natale Palummo

Il comm. Natale Palummo è da un anno Presidente della Corte d'Appello di Milano, ma pur nel periodo non lungo ha saputo conquistare le simpatie di quel mondo giudiziario per la solida cultura giuridica e per la rettitudine del temperamento.

Andò a Milano da Aquila, della cui importante Corte d'Appello egli fu a capo per molto tempo, facendosi apprezzare da tutto l'Abruzzo, dove ha lasciato della sua opera buon ricordo e bella tradizione.

Egli appartiene a quella categoria di magistrati che affilano ed affinano, nella graduale carriera, il vero sentimento del diritto e la vera coscienza giurisdizionale: onde la sua nomina a senatore onora degnamente l'uomo e la classe cui appartiene. Con il Palummo doveva essere fatto senatore anche il comm. Setti, procuratore generale della Corte d'Appello di Genova, e sarà deplorato che la limitazione dei posti abbia costretto alla dilazione di una nomina che sarebbe stata omaggio alla coscienza e alla dottrina della nostra magistratura.

Conte Lelio Bonin

Il conte Lelio Bonin Longare è nato a Montecchio Precalcino nel 1859; si laureò in legge nell'Università di Padova nel 1880. Gli studi di legge gli servirono come preliminari alla carriera diplomatica. Fu addetto di legazione a Vienna, e a Parigi. La sua molta attività si spiegò anche in patria, e toccò l'apice della sua carriera diplomatica quando fu sottosegretario agli esteri nel '06. Il suo collegio, che lo mandò alla Camera nella decimottava legislatura, e cioè il collegio di Marostica, gli fu fedele anche nella XIX, e XXI legislatura.

L'opera sua precipua alla Camera si svolse sempre sui problemi di quella politica estera, che ha il neo-senatore fra i più valenti suoi studiosi.

Rodolfo Leris

E' stato parecchi anni consigliere alla Corte dei Conti. Ora è presidente di sezione. Il Leris, nei molti anni di lavoro, si è acquistato grandi benemerenze per la dirittura della sua coscienza e per l'acutezza del suo ingegno che gli hanno permesso di risolvere equamente e genialmente molte questioni di sua pertinenza.

Luigi Venosta

Luigi Venosta è nato di nobile e antichissima famiglia Valtellinese a Tirano, nel 1845.

Arruolatosi giovanissimo nel Corpo dei bersaglieri, prese parte alla repressione del brigantaggio nelle provincie meridionali e alla campagna di guerra del 1866 per la indipendenza patria.

Iniziata poscia nel 1871 la carriera degli impieghi civili vi percorse tutti i gradi nei Ministeri delle finanze e del tesoro ed è quasi da 17 anni a capo della grande Amministrazione della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza.

In questi 17 anni sotto la sua guida saggia, energica e instancabile sotto l'impulso che egli seppe imprimere a tutti i servizi, accogliendo sempre nuove funzioni e coordinandole mirabilmente alle antiche, la Amministrazione ha preso uno sviluppo che sa del portentoso; basti dire che le partite attive e passive della sua situazione alla fine del 1913 bilanciano con tre miliardi e 3/4 in più della situazione alla fine del 1897. Essa è divenuta benemerita del paese tanto nel campo sociale quanto in quello del credito.

Uomo d'azione, il Venosta ha speso tutte le sue energie e la sua intelligenza a beneficio del paese, e il Governo, che ciò ebbe in più occasioni a riconoscere, lo ha degnamente premiato con la nomina a senatore.

Ex-deputati

Alessandro Casalini

Alessandro Casalini ha rappresentato alla Camera Lendinara nella 11.a e 12.a legislatura; e poi Rovigo nella 19.a e nella 20.a. La sua particolare competenza in materia di finanza gli ha dato nella vita pubblica italiana una parte cospicua in quel tempestoso periodo di politica interna che è stato caratterizzato dal macinato. Uscito dalla Camera, il Casalini si è dedicato alla industria e con molta fortuna. Alla sua attività si deve, per esempio, il successo della stazione di Fiuggi.

Pasquale Clemente

L'on. Pasquale Clemente — nato a Notaresco, in provincia di Teramo, nel 1848 — appartiene a una fra le più cospicue e patriottiche famiglie abruzzesi: proprio cento anni fa, in seguito ad una congiura dei carbonari di Bescara, il di lui padre, Vincenzo, veniva condannato a morte, ottenendo poi la commutazione della pena all'ergastolo.

L'on. Pasquale Clemente, laureatosi giovanissimo in medicina, rivelò presto la sua illuminata attività alla vita pubblica: fu sindaco, consigliere e deputato provinciale, membro della G. P. A., e deputato di Atri dalla XVIII alla XX legislatura. E quando credette, per ragioni di famiglia, di non poter consacrare la sua diligente azione alle sedute parlamentari, si ritirò volontariamente dall'arringo politico e diede le sue energie all'incremento agrario della sua regione, meritando nel 1907 l'onorificenza di Cavaliere del lavoro.

Si deve a lui la creazione di una nuova industria nella sua provincia: quella dei bachi da seta, che molto impulso vigoroso diede all'ascesa economica dei suoi paesi. Ed è membro, attivissimo ed apprezzato, del Consiglio Superiore dell'industria serica.

Fedele De Novellis

E' nato a Belvedere Marittimo in provincia di Cosenza nel 1854. Fu alunno di prefettura a Roma, e, passato in diplomazia, addetto a Belgrado nel 1884, e poi a Lisbona, a Costantinopoli e a Berlino.

Lasciò più tardi la carriera diplomatica quando fu eletto nel 1892 a rappresentare alla Camera il collegio di Verbicaro. Ottenne due anni addietro di essere destinato a Kristiania come Ministro, ma fu collocato a riposo, con la promessa del laticlavio, cinque mesi fa.

Alessandro di Rovasenda

Il conte di Rovasenda è nato a Torino il 19 febbraio 1856. Si è laureato nella città natale, e dopo una breve permanenza nella magistratura ha rappresentato alla Camera per cinque legislature il collegio di Borgo San Dalmazzo. Era segretario della Camera durante la 23.ma legislatura.

Carlo Fabri

E' nato a Piacenza nel 1861 ed ha rappresentato alla Camera per quattro legislature il collegio di Bettola. L'on. Sonnino nel suo ultimo Ministero lo ha fatto Sottosegretario alla Grazia e Giustizia. E' uno degli ultimi moderati; uno degli ultimi liberali cioè che abbiano il coraggio aperto della [illegible] fede e la forza dialettica di sostenerla pubblicamente. Avvocato principe, oratore di gusto di cultura, e di eleganza, Carlo Fabri meritava di tornare nella vita pubblica attiva.

C. Ferrero di Cambiano

Soltanto la cieca sorte delle urne poteva togliere alla Camera un uomo del valore di *Cesare Ferrero Di Cambiano*. Di nobile famiglia piemontese, fratello di un altro illustre — il tenente generale Ferrero Di Cavallerleone, che con tanta illuminata dottrina e senso pratico dirige la Sanità militare — il marchese Di Cambiano, nato nel 1852, laureatosi in legge, e in lettere e filosofia, si dedicò di buon'ora alla vita pubblica, amministrativa e politica, riuscendo ai primi posti. Al Consiglio provinciale emerse fra i più studiosi ed operosi; alla Camera si segnalò per competenza e diligenza; al Governo fu voluto come sottosegretario di Stato prima alle Finanze, poi ai Lavori pubblici. Temperato nelle idee politiche, si dimostrò sempre aperto a tutte quelle provvidenze sociali che formano una felice caratteristica della società moderna. Ciò spiega perchè lo troviamo oggi alla testa delle maggiori istituzioni di previdenza: la Cassa per la invalidità e la vecchiaia, e la Cassa per gli infortuni lo hanno presidente: e così l'Istituto per la cooperazione, alla cui testa lo chiamava il Governo.

La sua Torino, poi, gli ha affidato da non pochi anni, le redini della Cassa di Risparmio: in tempi recenti e contrastati, lo ha voluto presidente dell'Unione Liberale monarchica, e a lui ha attribuito il compito di dirigere la scelta dei consiglieri comunali, nelle ultime elezioni generali.

Avv. Lazzaro Frizzi

L'avv. Lazzaro Frizzi ha rappresentato alla Camera nell'11 e nella 12 legislatura il collegio di Asola. Undicesima e dodicesima legislatura significano ministero Lanza, Minghetti e Depretis: il Frizzi è uscito dalla Camera precisamente 40 anni fa. Non è, crediamo, per la sua qualità di exparlamentare che è stato chiamato alla Camera alta, ma per la fortunata attività industriale che gli ha assicurato un ricchissimo censo.

Leopoldo Giunti

E' nato nel 1849 a Sangineto, in provincia di Cosenza e per tre legislature ha rappresentato alla Camera il collegio di Castrovillari. Appartiene ad una antica nobile famiglia, ed è stato, prima di diventar deputato, ufficiale di marina. A Strongoli, in provincia di Catanzaro ha vasti possedimenti, miniere di zolfo e un noto allevamento di cavalli.

Alla Camera, dove si è particolarmente occupato di questioni riguardanti l'agricoltura, ha partecipato con zelo alla preparazione delle leggi speciali per la Calabria.

Angelo Muratori

E' nato a Palermo il 22 settembre 1844. Garibaldino, si è battuto a Mentana, ed a Monte Suello, dove fu ferito, si è meritato la medaglia al valor militare. Una medaglia al valor civile ebbe più tardi a Palermo durante il colera.

Entrò alla Camera la prima volta nella 13.ma legislatura per il collegio di San Casciano. Fu rieletto a Palermo nella 17.ma legislatura, e dopo una breve assenza da Montecitorio, Crispi, che gli era amicissimo, ottenne di farlo rieleggere a Pescina. Muratori restò fedele al suo conterraneo nella buona e cattiva fortuna, ma non rientrò più alla Camera che con la 23.ma legislatura.

E' avvocato principe. Oratore caldo e appassionato. Uomo di sicura fede e di sicura coscienza, nella vita pubblica e privata. Ed è un lavoratore instancabile.

I suoi studi in materia giuridica sono noti. Come oratore anche il Senato lo conosce perchè vi difese con grande eloquenza Nunzio Nasi.

Egli coronò la sua carriera di avvocato politico, difendendo Andrea Costa.

Silvio Pellerano

Ligure d'origine, nato a Massa e Carrara nel 1859, avvocato, commerciante assecondato dalla fortuna, entrò alla Camera con la 18.ma legislatura per Massa e fu confermato successivamente, tranne che dal 1897 al 1904. Nella 22.ma e 23.ma legislatura ha rappresentato il collegio di Borgo a Mozzano. Sedeva a sinistra, ma era fra le sinistre un voto moderato.

Domenico Raccuini

Non è più deputato da alcuni anni, ma alla Camera ha ancora un buon numero di amici che lo ricordano con simpatia e con affetto. Alla Camera ha rappresentato per quattro legislature — 19.a, 20.a, 21.a e 22.a — il collegio di Rieti. E' stato consigliere provinciale di Perugia, ed a Rieti, dove nacque nel 1865, e dove risiede abitualmente, ha coperto le più importanti cariche dimostrando grande competenza in materia amministrativa. E' anche noto come giurista assai colto ed acuto. Radicale non dell'ultima ora, l'on. Raccuini rappresenta l'Estrema nell'infornata.

Cesare Sili

Nato a Campagnano in provincia di Roma nel 1853, figlio di ricchi mercanti di campagna, coltivatore egli stesso fra i più intelligenti e moderni, Cesare Sili rappresentò al Centro destro prima Civitavecchia nel 1897 e poi Camerino. Nelle elezioni per la 23.ma legislatura sostenne una dura battaglia contro il radicale Sabbatini, rettore dell'Università Bocconi di Milano e non vinse che in ballottaggio. Morto il Sabbatini, Cesare Sili fu battuto da un altro suo avversario di allora, Gustavo Fornari.

Beniamino Spirito

E' un avvocato di grido, di cui si è parlato anche in questi giorni perchè ha patrocinato la Società dei trams di Napoli contro il Comune che si era impadronito del servizio. Nato nel 1854, fu mandato per la prima volta alla Camera nella 18.a legislatura e sedette da allora sempre al Centro destro. Fu battuto nelle ultime elezioni da Michele De Vargas.

Giuseppe Tanari

Il senatore Giuseppe Tanari è nato a Bologna nel 1852, dal senatore marchese Luigi, una delle più belle figure del nostro Risorgimento.

Fu eletto la prima volta deputato nella 22.a legislatura e poi nelle successive. Nelle ultime elezioni non si presentò perchè era già, se non erriamo, sindaco di Bologna. Tutta l'attività del nuovo senatore fu dedicata alla città natale; e sul suo nome il partito moderato ha combattuto e vinto quasi tutte le ultime battaglie, prima di essere sopraffatto dai partiti popolari.

Leone Wollemborg

E' un ex-ministro, che sarebbe già senatore da un anno se, per un puntiglio politico, non avesse declinato l'onore che gli era stato annunziato, dopo il suo insuccesso elettorale contro l'on. Teodori nel collegio di Ascoli. E' stato deputato oltre vent'anni per il collegio di Cittadella che il suffragio allargato gli tolse a vantaggio di un sindacalista cattolico, sebbene il Wollemborg fosse davvero benemerito della povera gente per l'opera data alle Casse rurali, che furono una sua creazione. Il giudizio sulla sua attività politica può essere diverso, come di tutti coloro che sono stati davvero uomini vivi nella vita pubblica italiana; ma generale è il riconoscimento del suo ingegno e della sua cultura nelle discipline economiche e sociali. E' stato al Governo come Sottosegretario alle Finanze la prima volta con l'on. Carcano nel primo gabinetto Pelloux, dal 29 giugno al 2 novembre 1898; ed è tornato allo stesso dicastero come Ministro nel gabinetto Zanardelli, dal 15 febbraio al 3 agosto 1901. Sedeva al centro sinistro, ma era considerato quasi un radicale: liberalissimo certo nella dottrina tributaria, tanto da proporre molti anni or sono quell'imposta progressiva che ora è divenuta una necessità riconosciuta, non soltanto come mezzo fiscale, ma come elemento di giustizia tributaria.

Altre categorie

Luigi Albertini

Il direttore del *Corriere della Sera* è nato ad Ancona nell'ottobre del 1871, e si è addottorato in legge a Torino nel 1893. Torelli Viollier lo ha voluto al suo giornale, dopo che, l'Albertini ebbe pubblicati alcuni saggi di economia politica che lo rivelarono acuto osservatore dei fenomeni di trasformazione economica e sociale che hanno caratterizzato la vita pubblica italiana alla fine del secolo scorso.

Morto Torelli-Viollier, i proprietari del *Corriere*, dopo una serie di esperimenti lo affidarono al giovanissimo Albertini, e da quel punto la sua storia si identifica con quella del grande giornale milanese. Giornalista per temperamento, l'Albertini lo trasformò rapidamente, migliorandolo in tutte le sue parti, in modo da farne ogni giorno una cosa piena di carattere ed armonica. Amministratore di pronto accorgimento, scrittore lucido e profondo di materie politiche ed economiche, accorto conoscitore di uomini, l'Albertini sarà uno di quei senatori che non si accontentano di vivere accanto alla vita, ma che vi partecipano con spirito innovatore.

March. di Roccagiovine

E' una delle più conosciute figure del nostro mondo aristocratico. Gentiluomo squisito, unisce lo spirito alla coltura. Uomo dotato di vasto ingegno, è un abilissimo *causeur* su tutti i temi del giorno che meglio appassionino i commentatori della grande e della piccola politica.

La nomina del gentiluomo sarà favorevolmente accolta in quella *fine fleur* della società romana ove il marchese gode le più profonde simpatie.

Giusti del Giardino

Il conte Vettor Giusti del Giardino appartiene alla migliore aristocrazia italiana.

E' uomo dotato d'alte qualità di vivace intelligenza, di oculatezza di vedute.

Ottimo amministratore, di specchiata vita pubblica e privata, porterà nell'alto Consesso il contributo di una retta coscienza e di una mente acuta.

Angelo Passerini

Angelo Passerini è un ricco signore bresciano, che ha lungamente e nobilmente partecipato alla vita pubblica della sua regione. Egli è nato a Brescia, il 23 novembre 1853. E' deputato provinciale; è stato consigliere comunale e provinciale; ha presieduto la Congregazione di Carità di Brescia, gli Asili infantili e molti altri enti e associazioni, dimostrandosi sempre avveduto amministratore, e uomo di specchiata vita pubblica, così come privata.

Resta-Pallavicino

Il conte Ferdinando Resta-Pallavicino appartiene alla migliore aristocrazia milanese.

Egli è dottore in legge. E' stato deputato del collegio di Melegnano, nella XXII legislatura.

La sua attività alla Camera si è svolta in un campo di studi precipuamente industriali e validamente egli difese lo sviluppo agricolo delle sue terre.

Nino Ronco

L'ingegnere Nino Ronco è il presidente del Consorzio portuale di Genova. Al suo spirito organizzatore ed alla sua attività si deve precipuamente il successo di questo ente che ha ordinato il lavoro e pacificato gli spiriti nel porto italiano soggetto al traffico più fervido. La scelta è un omaggio reso al lavoratore ed una prova di interessamento da parte del Governo per la sua opera che non è compiuta, ma sicuramente incamminata al successo.

Professore di elettrotecnica, l'ing. Ronco è noto ed amato a Genova per la sua infinita modestia, la sua bontà d'animo e la sincerità del suo spirito democratico.

---

1 Gennaio — Appendice de LA TRIBUNA — N. 33

La casa della palude

di HEPHELL

Ma ora vengo subito al punto misterioso dell'affare: i ladri hanno proceduto con tanta destrezza, richiudendo a chiave armadi, casse e scrigni, che è bisognato un gran tempo per rendersi conto di tutto quello che era scomparso. L'astuzia dei malfattori è stata tale che hanno lasciato intatto il servizio d'argento di cui si servono ogni giorno a Denham Court, e portate via tutte le tazze ed i candelabri d'argento massiccio posti in fondo alla cassa. Ma quello che sorpassa tutto è il furto di cui è stata vittima la signora Cunningham.

Ella è entrata nella stanza da pranzo pallida come una morta: poteva appena articolar le parole mostrando sulla palma della mano qualche pietruzza posata sull'ovatta. Ha finito finalmente per raccontare ch'ella portava sempre addosso un gioiello di gran valore cucito in un sacchetto di pelle che ogni sera metteva sotto il suo cuscino prima di coricarsi. Dopo aver constatato parecchi altri furti le venne l'idea di tagliare il sacchetto e non vi trovò più che alcuni sassolini. Affermò inoltre di non aver mai confidato a nessuno dov'ella nascondeva la notte il prezioso sacchetto.

— S'inganna. — esclamai interrompendo il signor Carruthers — ella lo ha detto anche a me.

— Lo ha raccontato, ma va da sè — riprese Carruthers guardandomi severamente — che voi non avrete svelato il segreto a nessuno che potesse abusarne...

— Oh no! non ne ho parlato che al signor Rayner.

— Al signor Rayner! — ripetè vivamente. — Non potevate scegliere un peggior confidente.

— E come?

— Perchè è un gran chiacchierone; è l'ultimo uomo a cui direi quello che non vorrei che fosse ripetuto.

— Oh! Non commetterebbe certo un'imprudenza di tal genere; mi ha persino seriamente rimproverata d'aver tradito il segreto che m'era stato affidato.

— Allora posso dire alla signora Cunningham che non ne avete fatta parola con nessuno? La povera donna non sa dove dar di capo e m'ha mandato qui per domandarvi se non ne avevate parlato con qualcuno che potesse trarne profitto. Io ero convinto, ve lo confesso, ch'ella avesse semplicemente immaginato di avervelo detto...

— Non si hanno sospetti su nessuno? — domandai balbettando.

— No, su nessuno in particolare; ma si sospetta ora l'uno ora l'altro. Si è pensato prima di tutto ai domestici; il mio cameriere Gordon, che è la saggezza in persona, ha avuto l'idea di far esaminare i loro bauli. Fatica inutile; questo non prova che essi non abbiano potuto esser complici dei ladri. Da una quindicina di giorni un certo numero di terrazzieri sono occupati nei lavori della ferrovia. E' stato trovato in giardino il cappello d'uno di loro; si sa pure a chi appartiene, ma gli operai affermano che questo compagno ha passato la notte in una bettola. Finora non si sa nulla di positivo. Gordon è persuaso che nè terrazzieri nè servi sono immischiati nell'affare. Egli mi ha fatto notare come questo furto ricordi quello che l'anno scorso fu commesso in danno di lord Dalston.

Gordon è convinto che i ladri non sono al loro primo colpo, e che probabilmente hanno avuto per complice un uomo che deve essere già stato al servizio della casa. Ma un domestico che ha lasciata una casa da qualche tempo, gli ho fatto [illegible], non potrebbe fornire dettagli così precisi sugli oggetti di valore appartenenti agli invitati di lady Mills. Per quello che concerne la signora Cunningham, per esempio è davvero inesplicabile, a meno che la cameriera non sia stata complice.

— E' quello che penso anch'io — dissi cercando di far concordare tutti questi dettagli con quello che sapevo.

Il signor Carruthers s'alzò per accomiatarsi, dicendo:

— Ora che ho visto voi, è inutile che attenda la signora Rayner.

— La signora Rayner?

— Sì, la cameriera, dicendomi che voi eravate uscita, m'ha fatto entrare in salotto, insistendo perchè io vedessi la sua padrona.

— Ho ancora una parola da dirvi — ripresi vivamente. — Siete ben sicuro, assolutamente sicuro, che questo furto è stato commesso la notte scorsa?

Avevo appena pronunziate queste parole che il signor Carruthers, cessando di guardarmi, diresse gli occhi verso un altro punto. Volsi anch'io la testa e vidi la signora Rayner, più pallida e più accasciata che mai, seguita da Sara. Esse senza dubbio, dovevano aver sentito le mie ultime parole. Dalla fisonomia di Sara la luce si fece nel mio spirito; il cuore mi battè violentemente; non avevo più soltanto il sospetto, ma un'assoluta certezza d'essere sulle tracce dei ladri.

XXII

L'apparizione della signora Rayner all'improvviso, produsse tale un'impressione nel signor Carruthers che non sentì neppure la mia domanda.

— Vi prego di scusarmi, signora Rayner, disse, se son venuto a far sapere a Miss Christie di un gran furto commesso a Denham Court.

Ascoltando la relazione di questo avvenimento, la signora Rayner conservò come sempre l'immobilità di una statua. Fino alla fine del racconto non fece una domanda, non fece un commento. Soltanto chiese con una certa espressione d'interesse:

— Non è stato ferito nessuno?

— Non c'è stata lotta con i ladri, signora. Essi sono spariti come fantasmi senza lasciare una traccia.

— Mi dispiace che non siano stati presi; mio marito è a Londra da Martedì, ed io sono sempre inquieta quando egli è assente.

Quando il signor Carruthers s'alzò per andarsene, io l'accompagnai fino alla porta. Sara, abbandonata immediatamente la sua padrona, ci seguì così da vicino, che non potei far parola dei miei sospetti.

Dopo tutto finii col rallegrarmene; mi parve più saggio di cominciare col parlarne al signor Rayner piuttosto che ad un estraneo.

Non potendo contenere le mie impressioni scrissi a Lorenzo; ma siccome bisognava sempre diffidare di Sara, mi limitai a raccontar le cose con molta prudenza. Alle sei di sera, il fattore venne come solito a prender le lettere da impostare; io stavo spiando dalla finestra il momento in cui Sara gliele consegnava. Corsi allora a prender la mia e la gettai nel sacco del fattore, dopo di che me ne ritornai presso la finestra, persuasa che Sara non avesse potuto leggere l'indirizzo della mia lettera, ma non lasciai il mio posto d'osservazione che quando vidi il fattore allontanarsi sulla via.

Ritornai nelle stanze da studio e da lì intravidi Sara che correva presso il fattore; questi si ferma, apre il sacco e consegna a Sara una lettera. Non dubitai un momento che non fosse la mia diretta a Lorenzo! Il cuore mi batteva forte; andai incontro a Sara, e con una voce strozzata dalla collera esclamai:

— Da dove vi viene quest'audacia? voi avete presa la lettera mia!

— La vostra lettera! Ma io non so che farmene! rispose con insolenza. Ho dimenticato di mettere il numero della casa nella lettera di mia sorella, e l'ho ripresa al fattore, ecco tutto.

Mentiva, ne ero sicura, ma come averne la prova? Sara rientrò in casa, la lettera in tasca, mentre da parte mia mi disperavo d'essere in balìa di una creatura così perfida.

(Continua).

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Ricevimenti reali di Capo d'Anno

Domani, venerdì, avranno luogo a Corte i consueti ricevimenti di Capo d'Anno.

Essi si svolgeranno nell'ordine seguente:

Ore 13.30: I cavalieri dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata.

Ore 13.40: Il Presidente del Senato del Regno con l'Ufficio di Presidenza ed una Deputazione.

Ore 14: Il Presidente della Camera dei deputati con l'Ufficio di Presidenza ed una Deputazione.

Ore 14.20: I Ministri Segretari di Stato.

Ore 14.35: I Ministri di Stato.

Ore 14.40: I Sottosegretari di Stato.

Ore 14.50: Il Presidente del Consiglio di Stato con una Deputazione.

Ore 15: Il Primo Presidente ed il Procuratore generale della Corte di Cassazione con una Deputazione e l'Avvocato generale Erariale.

Ore 15.10: Il Presidente della Corte dei Conti con una Deputazione.

Ore 15.20: I ten. gen. designati per il comando di un'armata in guerra, il Capo di Stato Maggiore dell'esercito, il Capo di Stato Maggiore della Marina, il Presidente del Consiglio superiore di marina, il comandante del IX corpo d'armata, gl'ispettori generali di artiglieria, del genio e della cavalleria. Gli ufficiali generali e ammiragli e gli ufficiali superiori comandanti di corpo o capi di servizio dell'esercito e della marina.

Ore 15.40: Il Presidente e l'Avvocato gen. militare del Tribunale Supremo di guerra e marina con una Deputazione.

Ore 15.50: Il Primo Presidente ed il Procuratore generale della Corte d'Appello con una Deputazione — Il Presidente del Tribunale civile e penale ed il Procuratore del Re.

Ore 15.45: Il Governatore civile della Somalia Italiana.

Ore 16: Il Prefetto, il Consiglio di Prefettura, la Giunta provinciale amministrativa e la Commissione provinciale di beneficenza — I Presidenti e gli Uffici di Presidenza del Consiglio provinciale e della Deputazione provinciale.

Ore 16.15: Il Sindaco e la Giunta Municipale.

Ore 16.40: Il Rettore e la Deputazione della R. Università degli Studi — Il Direttore del R. Istituto di belle arti — Il Presidente della R. Accademia di Santa Cecilia ed il Direttore del Liceo Musicale — Il Presidente dell'insigne Accademia di belle arti di S. Luca — Il Presidente del R. Istituto Superiore di studi commerciali ed amministrativi.

Il Re elargisce 250,000 a Roma

In occasione della nascita della Principessa Maria, Sua Maestà il Re ha elargito 100 mila lire alle istituzioni romane contro la tubercolosi; altre 100 mila lire alla Società Vittorio Emanuele III fra gli Ufficiali pensionati di terra e di mare; 50 mila lire all'Opera per i convalescenti degli ospedali di Roma.

Queste somme, per espresso desiderio di Sua Maestà, saranno rimesse sotto forma di titoli del Prestito Nazionale.

5000 lire del Re agli infortunati di Valmontone

Il Re ha elargito la somma di lire 5000 a beneficio delle famiglie degli infortunati di Valmontone.

Consiglio dei ministri

Oggi alle 16 e 30 si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Oltrechè di affari di ordinaria amministrazione il Consiglio si è occupato del movimento dei prefetti.

I transiti per la Svizzera

Ieri abbiamo pubblicato una lucida ed esauriente informazione circa la materia delle esportazioni di merci colpite da divieto, ed abbiamo dimostrato come non siano assolutamente giustificate le voci che si sono diffuse in questi giorni sui pretesi contrabbandi che si eserciterebbero in Italia su vasta scala. Ma qualche giornale ha insistito nel lamentare esportazioni che si compirebbero specialmente da Società commerciali straniere; ed hanno specificato il fatto di ingente quantità di petrolio partita da Savona per la Svizzera, qualificandolo come contrabbando.

Nonostante l'inverosimiglianza del fatto di 300 vagoni che sarebbero partiti dalla stazione di Savona senza richiamare l'attenzione dell'autorità, abbiamo voluto, anche su queste asserzioni, attingere informazioni alla Direzione Generale delle Gabelle; ed abbiamo saputo che una quantità considerevole di petrolio è stata effettivamente spedita da Savona per la Svizzera, *ma con la debita autorizzazione del Ministero.*

Si tratta della solita questione dei *transiti* che trae in inganno coloro che vogliono giudicare senza approfondire le ragioni per le quali le merci passano i nostri confini.

Ci risulta anche che, contrariamente alle voci raccolte da qualche giornale, questi *transiti* di petrolio, di grano e di altre merci per la Svizzera sono ben lungi dal presentare un'intensificazione tale da giustificare sospetti, se si considera che, dopo chiuse le consuete vie di comunicazione per effetto della guerra, la Svizzera non ha più che la via dell'Italia per i propri rifornimenti.

Le opere pubbliche e i Comuni

Con Decreto Reale in data odierna è stato prorogato a tutto il 28 febbraio 1915 il termine prefisso dall'art. 3 del Decreto Reale 22 settembre 1914, n. 1026, alle Provincie e ai Comuni per deliberare l'esecuzione di opere pubbliche; ed a tutto il 30 giugno 1915 il termine entro il quale debbono essere iniziati i lavori.

L'interesse delle Casse di risparmio

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

Dal 1.o Gennaio 1915, l'interesse sulle somme depositate nelle casse postali di risparmio, è elevato da L. 2.64 a L. 2.85, esente da ricchezza mobile.

Grano per l'Italia

NAPOLI, 31.

Ieri sera giunsero da New York i piroscafi *Castellinoor* con 51.. tonnellate di grano, e *Italiana*, con 3745 tonnellate di grano duro. Le due navi furono fermate a Gibilterra e poi lasciate proseguire per Napoli.

Il primo scontro fra Essad e i ribelli albanesi

Essad assedierà Tirana?

VALLONA, 30.

Notizie che giungono dall'interno affermano che un vivacissimo combattimento è impegnato da trenta ore fra le truppe fedeli ad Essad Pascià e gli insorti di Tirana. Si ode da lontano il rombo del cannone.

Essad Pascià in persona comanda le sue truppe; egli ha dichiarato di essere ben deciso a sedare l'insurrezione.

Gli abitanti di Tirana che erano stati invitati da Essad a deporre le armi, hanno rifiutato di arrendersi al suo invito, e perciò Essad ha dovuto muovere alla testa dei suoi contro i rivoltosi.

Ove l'insurrezione non potesse essere subito domata, Essad stringerà d'assedio Tirana, la pittoresca città santa dell'Albania mussulmana, dove si sono specialmente accentuati gli intrighi di coloro che cercano provocare la guerra santa.

Essad Pascià ha ricevuto da Durazzo rinforzi d'armati; egli comanda i suoi uomini che sono in maggioranza albanesi delle montagne del Dibrano, con audacia ed energia.

Il primo scontro avvenuto fra gli insorti albanesi e gli uomini di Essad riproduce, in Albania, il momento vissuto mesi or sono, quando gli insorti di Sciak e Tirana discendevano verso Durazzo per invocare la cacciata del principe di Wied.

La differenza sta in questo: mentre allora le scarse truppe del principe comandate dagli ufficiali olandesi non riuscirono mai a prendere gagliardamente l'offensiva, consumandosi in una continua alternativa di dubbi e di irresolutezze — oggi invece le truppe di Essad, condotte dall'audace Pascià di Tirana, avanzano risolutamente verso i centri dove l'insurrezione divampa. — Dubbio è certamente l'esito di questa azione; poichè se gli uomini di Essad sono ben armati, gli insorti hanno certamente ricevuto armi, vettovaglie, munizioni, da coloro che li eccitarono alla rivolta contro il governo di Durazzo.

Inoltre Essad Pascià sente in questo momento di giuocare una carta decisiva per il suo prestigio, e certamente mette in opera tutti i suoi mezzi materiali e morali per sventare il tranello preparatogli da coloro che sognano ancora — *ò pour cause* — il ritorno in Albania del principe di Wied.

Comunque, mentre l'Italia occupa Vallona e vi ristabilisce quella calma e quella sicurezza che i torbidi intrighi compromettevano — non si può non augurarsi, nell'interesse dell'Albania ed in quello dell'Italia stessa, che le sole forze di Essad bastino a ricondurre la calma anche nel territorio di Durazzo, e in tutta l'Albania centrale.

Anche perchè non è escluso il pericolo che gli insorti albanesi, ove riuscissero vittoriosi, cerchino ripigliare il movimento, già due volte fallito, contro i serbi ed i montenegrini, creando nel disgraziato paese — lacerato da tante propagande disgregatrici e corruttrici — nuove e pericolose complicazioni che è interesse dell'Italia evitare.

Un tedesco suicida a Venezia a causa della guerra

VENEZIA, 30.

Oggi si è suicidato nella propria abitazione alla Giudecca il tedesco Federico Mayer di sessanta anni.

Il Mayer era nativo di Mannheim nel Baden, ed era procuratore generale della fabbrica di orologi e generi affini Yunghaus di Venezia, dove era molto amato e stimato per le sue ottime doti di uomo e di commerciante. Era vedovo con tre figli dei quali uno in America ed una figlia che fa parte ora della Croce Rossa tedesca.

Oggi dopo colazione la cameriera trovò il suo padrone steso a terra con in pugno una rivoltella con la quale si era sparato un colpo alla tempia destra. Il Mayer doveva essere morto istantaneamente.

Si pensa che il suicida sia stato indotto al triste passo dal grande scoramento da cui sembra sia stato preso considerando le difficili condizioni in cui la sua patria si trova a causa della guerra.

Condannati per la settimana rossa rimessi in libertà

ANCONA, 31.

Essendo pervenuto alle autorità giudiziarie locali la comunicazione ufficiale del decreto di amnistia, la Procura Generale ha proceduto stamattina stessa alla scarcerazione dei quattro condannati per i fatti di Varano. Contemporaneamente sono stati scarcerati anche i detenuti per i fatti di Senigallia e cioè Alfredo Sinicato, Ettore Eusebi, Alessandro Eusebi, Torquato Castelli, Michele Guidi, Alessandro Barucca, Gennarino Abbruciati, Ugo Colombaretti, Guglielmo Principi, Querino Mansanta.

Come è noto uno dei rinviati a piede libero al tribunale di Aquila per rispondere di oltraggio con violenza è Raniero Cecili. Egli dovrà subire il processo non essendo applicabile a lui l'amnistia per aver riportato sette condanne di cui una nel 1806 per associazione a delinquere.

Per l'impianto della luce elettrica a Campagnano

CAMPAGNANO, 30.

Il Consiglio comunale ha deliberato ed approvato in seconda lettura il progetto e capitolato presentato dalla Società « La Volsinia di elettricità », per l'impianto della illuminazione pubblica e privata e forza motrice per uso industriale.

Il sindaco dott. Sili, che aveva presieduto la Commissione incaricata di riferire sul progetto, ha esposto esaurientemente l'esame fatto in unione ad un tecnico espressamente chiamato. Ha poi illustrato dettagliatamente ogni parte della proposta sulla quale il Consiglio doveva decidere.

Ha letto anche un altro progetto analogo presentato dalla Ecc.ma Casa Chigi, che già da vario tempo sta eseguendo lavori per l'impianto di un molino elettrico. Siccome però la forza motrice viene derivata da un fosso che lascia a dubitare possa avere sempre sufficiente quantità d'acqua per la produzione della medesima, pur lodando l'opera del benemerito principe, il Consiglio ad unanimità ha voluto approvare definitivamente il progetto della Volsinia per la maggior sicurezza del funzionamento, la differenza dei prezzi e le condizioni di rilevante vantaggio che propone in riguardo all'uso industriale.

Molti cittadini assistevano alla importante seduta ed hanno applaudito calorosamente, approvando la deliberazione presa dal Consiglio, e si spera che con questo nuovo mezzo di progresso civile, il paese potrà raggiungere un maggior sviluppo e quel benessere a cui aspira.

BOLLETTINO MILITARE

STATO MAGGIORE GENERALE

Ricci, tenente generale in disponibilità, annullato il R. decreto relativo al collocamento in disponibilità e collocato in posizione ausiliaria — De Chaurand De Saint Eustache, id. id. id., annullato il R. decreto relativo al collocamento in disponibilità e collocato a riposo — Spaccamela, tenente generale ispettore addetto ispettorato generale genio, collocato in posizione ausiliaria — Ferri, maggiore generale comandante divisione militare territoriale di Verona, promosso tenente generale — Carbone, id. id., id. territoriale del genio Torino, nominato ispettore addetto all'ispettorato generale del genio — Pescetto, id. id., Bologna, nominato comandante territoriale del genio Torino — Guistotti, colonnello comandante 5.o genio, promosso maggiore generale e nominato comandante territoriale del genio Bologna — Gazzola, maggiore generale in congedo provvisorio, annullato il R. decreto relativo al collocamento in congedo provvisorio e collocato in posizione ausiliaria.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Campagna, capitano, legione Bologna, collocato in posizione ausiliaria.

ARMA DI FANTERIA

Bufalari, capitano in aspettativa, richiamato in servizio 36 fanteria — Buglione di Monale, maggiore in aspettativa, richiamato in servizio 2 alpini — Ricciulli, tenente in aspettativa richiamato in servizio 12 fanteria — Cantarelli, id., l'aspettativa è prorogata — Antonucci, sottotenente 93 fanteria, dispensato — Quagliola, tenente colonnello in aspettativa, richiamato in servizio 34 fanteria — Mulazzani, id. id., Id. id. 66 id. — Pellicioli, maggiore 34 fanteria, collocato in aspettativa — Martini, capitano 14 id., accettata la volontaria rinuncia al grado — Jacoponi, id. 30 id.; Evangelisti, id. 92 id.; Pergolesi, id. 11 bersaglieri, collocati in aspettativa — De Albertis, tenente 1 fanteria, accettata la volontaria rinunzia al grado — Oytana, id. 31 id.; Tasciotti, sottotenente 84 id., collocati in aspettativa — Bizzi, id. in aspettativa, richiamato in servizio 26 fanteria — Monticelli Obizzi, id., l'aspettativa è prorogata — Mammuccari, maggiore in aspettativa, richiamato in servizio 83 fanteria — Cerruti, sottotenente 14 faneria, dispensato da servizio — Chinaglia, maggiore in aspettativa, richiamato in servizio 5 fanteria — Siringo, in aspettativa, Id. id. 10 bersaglieri — Cerruti, capitano ufficiale istruttore tribunale militare Venezia, esonerato dalla carica e trasferito 34 fanteria — De Benedetti, id. 82 fanteria, sostituto ufficiale istruttore aggiunto tribunale Roma, nominato ufficiale istruttore nel tribunale militare sopraindicato — Chiavarelli, id. in aspettativa, richiamato in servizio 60 fanteria — Cattaneo, id. id., richiamato in servizio 26 fanteria — Pisacane, tenente in aspettativa, richiamato in servizio 16 fanteria — Grandone, capitano 45 fanteria, dispensato dal servizio attivo — Tiberi, capitano 37 fanteria; Bartolucci, id. 87 id., collocati in aspettativa — Mariani, tenente in aspettativa, richiamato in servizio 47 fanteria — Caperna, sottotenente in aspettativa, richiamato in servizio 48 fanteria — Celli, capitano 22 fanteria, collocato in aspettativa — Ambrosi, id. in aspettativa, richiamato in servizio 20 fanteria — Carozzi, tenente 7 alpini, collocato in aspettativa — Arista, colonnello comandante 26 fanteria, collocato fuori quadro, continuando per incarico nel sopraindicato comando — Di Giovanni, capitano, l'aspettativa è prorogata — Rinaldi, tenente 69 fanteria, collocato in aspettativa.

I sottonotati capitani cessano di essere comandati all'Istituto Geografico:

Degli Espinosa, Bonalti, Cavallo, Milanesi, Taglioni, Monesi, Saporetti, Beretta, De Minicis, Boschi, Carrara, Conte, Casanova, Dalla Noce, Ferrara, Alessio, Giannuzzi Savelli, Dutto, Del Noce, Agnesotti, Gabbellini, Piccioli, Cavicchi, Fumelli Monti, Fulvio.

I seguenti capitani di fanteria sono collocati fuori quadro restando al comando dove ora si trovano:

Grillo, Del Noce, Mastai Ferretti, Destefani, Soddu, Di Maio, Pannilunghi, Principe, Muratori, Carbonaschi, Bimonte, Nati, Pastorino, Cesaroni, Caporali, Scoppa, Nuvoloni, Palamidessi, Meroni, Persico, Leanza, Carretti, Tamburello, Bagosini, Levi, Bianchini, Carini, Crimi, Spalazzi, Cavallaro, Coturri, Rossi-Bussola, Micheroux de Dillon, Martini, Rossi, Rocca, Ponzi, Bisbini, Alberto, Cocca, Galli, Cerioni, Matteucci, Trinchieri, Sacco, Bellacosa, Finzi, Garibaldi, Spechel, Russo, Gatti, Ciminale, Mariani, Sembranti, Cellario, Lingua, Bassignana, Crescini, Callegari, Manzoni, Castellani, Giannuzzi Savelli, Anelli, Vergani, Collini, Prelazzi, Leone, Gial-Via, Patanè, Zanello, Testini, Galamini, Monico, Olleare, Binetti, Bossaglia, Del Basso Orsini, Costa, Scavazzi, Marimpietri, Rosati, Tegnoli, Toselli, Salsa, Petitti di Roreto, Monari, Fiorito, Abbate, Greco, Marucci, De Francesco, Gigli, Belasco, Tani, Praga, Ranieri, Lodi, Chiadini, Borelli, Mozzoni, D'Alessio, Volpe-Landi, Fazio, Benedicti, Chiesa, Basile, De Niederhausern, De Notaris, Grossi, Di Lenna, Cavallari, Giacometti, Russo, Melilli, Crisafi, Chinperotti, Fonzi, Moretti, Piroli, Jannarella, Paolini, Bono, Savardo, Duranti, Negri, Bartolommei, Prestifilippo, Pecchio-Rosto, Caprino, Fornarelli, Boaro, Salatore, Lissa, Taranto, Curti-Gialdina, Rosso, Tettisore, Leni, Silvagni, Seria, Sartoris, Gaudio, Garzi, Tallace, Grelli, Dutto, Cavarecchi, Pera, Giglio, Dupont, Bandi, Girotto, Sechi Pieroni, Garbagnati, Cristini, Fiorio, Cagnolati, Gatti, Zino, Milesi, Ferretti, Onesti, Festa, Useeglio, Patrusco, Bocca, Gola, Colao, Garassino, Bombardi, Viancini, Zoppi, De Stefanis, Luti, Galiani, Moretti, Gregori, Bruttini, Raimondo, Ferri, Rolfo, Ruva, Lazagna, Lampronti, Ravaioli, Cristofoletti, Dardano, Tealdi, Carosi, Macro, Pieraltei, Serena, Gargani, Poati, Piatti, Calabresi, Taurchini, Zanchelli, Penasa, Origlia, Innorta, Salemi-Chemi, Bon, Resciglione, Giletta, Veghera, Nobilioni, Lazanio, Albanello, Capizucchi, Sartoris, Bianchi, Gastinelli, Pegorari, Bonica, Panizzi, Sorce, Sugana, Spinazzola, Coraili, Tarsitano, Bachi, Maturi, Goiran, Petilli, Barberis, Enriques, Somma, Garzi, Ortolani, Ferlero, Priolo, Broglia, Gucci, Adorni, Carrossa, Mercalli, Pulvirenti, Zaccarini, Sacchetta, Sansoni, Cerbaldi, Brandi, Ciatto, Ianni, Stroppa, Destefanis, Iariccl, Ferraro, Del Noce, Fontana, Barrara, Camussi, Barreca, Cesari, Crova, Mauro, Brigidi, Guazzaroni, Lacroix, Bettini, Portaccio, Bollea, Gadani, Demichelis, Fenoglietto, Caracciolo, Racca, Maggiani, Nacci, Ariotti, Pacellini, Landi, Giorgi, De Castiglioni, Gennari, Giolitti, Puma, De Marchi, Posso, Montanaro, De Fraja, Scoppetta, Roncati, Femi, Ferraro, Bertello, Andreoli, Olmi, Guassardo, Scalfaro, Del Curto, Gazzera, del Giudice, Lodi, Giannola, Amendola, Abbatecola, Romanelli, Bauzano, Meoli, Miani, Oppizzi, Marchesi, Della Chiesa, Riva, Villa, Lanari, Romano, Poiaghi, Cocilovo, Zanasso, Agnesotti, Lucchesi, Odello, Platania, Ferraro, Cornaglia, Pezzi, Calvani, Massaglia, Arrighi, Ferrari Ardicini, Bartolotti, Ronchey, Manzini, De Simeonibus, Moscati, Salvi, Gatto Roissard, De Vecchi.

Ferraccioli, maggiore 8 fanteria, trasferito 1 bersaglieri — Orpianesi, tenente 51 id., Id. stabilimenti militari di pena — Immodo, sottotenente 74 id., Id. 13 fanteria.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Benvenuti, ten. col. in aspettativa, collocato a riposo — Farcito di Vinea, capitano 5 artiglieria campagna, collocato a riposo — Armellini, ten. col. in aspettativa speciale, richiamato in servizio e destinato 8 artiglieria da fortezza — Castellani, sotto ten. Scuola applicazione artiglieria, rimosso dal grado — Pocobelli, ten. 24 artigl. campagna, trasferito 4 artigl. fortezza (costa).

I seguenti capitani d'artiglieria sono collocati fuori quadro, restando comandati al corpo, comando od ufficio ove attualmente prestano servizio:

Putzolu, Dessimone, Fripo, Zimaglia, Turchetti, Piras, La Paglia, Faraggiana, Plovani, Tanfani, Rubeo, Ostuni, Pinto, Calligaris, De Risi, Modotti, Ferrari, Voglino, Beverini, Valerio, Laviano, Volpi, Scelso, Brunner-Serra, Mazzuca, De Cesare, Arrighi, Palieri, Guarienti, De Luca, Bianchetti, Suppa, Profumi, Gentili, Orsi, Franceschetti, Sersale di Cerisano, Santovito, Sbriscia-Fiorelli, Fieschi.

Ruolo tecnico:

Righi, col. direttore laboratorio precisione nominato direttore principale di costruzioni di artiglieria, continuando nella carica controindicata — Acquarone, ten. col. Arsenale costruzioni artiglieria Torino, id. id. di costruzioni d'artiglieria continuando come sopra.

ARMA DEL GENIO

I seguenti capitani del Genio sono collocati fuori quadro, restando comandati al corpo, comando od ufficio, dove attualmente prestano servizio:

Sacco, Mercadante, Rimediotti, Rossi, Mojares Stirala, Pastrovich, Barbanti, Cirincione, Pacinotti, Liffi, Besio, Calamani, Durazzo, Lamponi, Ermini, De Carolis, Canessa, Paroni, Luciano.

CORPO SANITARIO MILITARE

Saggini, maggiore medico ospedale Bologna, collocato in aspettativa.

I seguenti capitani medici sono collocati fuori quadro, restando comandati al corpo, comando od ufficio dove attualmente prestano servizio:

Deiana, Saija, Severi, Risicato, Casella, Bini, Quaglio, Criscione, Basere Accorinti, Marotta, De Marzo, Sferrazzo, Resegotti, Conciatore, Giarusso, Donati, Colitti, Collaca, Bertelli, De Porcellinis, Fabrizi, Frau, Goz, Rombola, Sordi, Malagna, D'Anna, Bilancia, Gatti, Masserano, Gasparini, Casasco, Pellegrini, Tosi, Candidori, Bifani, Paoletti, Granata, Catalano.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali commissari:

Rossi, maggiore commissario Direzione Commissariato II corpo armata, trasferito Direzione Commissariato IV corpo armata — Guidobono, id. id. id., id. alla sede della Direzione.

I seguenti capitani commissari sono collocati fuori quadro, restando comandati alla Direzione, sezione od ufficio dove attualmente prestano servizio:

Vigilante, Chieli, D'Accinni, Bellucci, Marselli, Coni, Fuseli, Ungania, Catalano, Critai, Gerardis, Martinotti, Marasco, Mases, Serra.

Ufficiali di sussistenza:

I seguenti ufficiali sono collocati fuori quadro, continuando nell'attuale destinazione:

Gabri, capitano sussistenza Direzione Commissariato I corpo armata — Muratori, id. id. XII corpo armata.

CORPO D'AMMINISTRAIONE

Salvetti, capitano d'amministrazione battaglione specialisti Genio, trasferito ufficio personali vari.

L'Italia agirà senz'influenze ideologiche

TORINO, 31.

La « Stampa », in un articolo editoriale, torna a deplorare che la causa che induce ad invocare ogni giorno la guerra da parte dei giornali del blocco non sia più la sollecitudine dei veri interessi nazionali, ma la simpatia per le tendenze ideologiche di partito e dice: « Ammettiamo perfettamente che i repubblicani, i democratici, i massoni italiani abbiano un programma politico interno rispondente alle loro idee o alle loro ideologie, ma neghiamo che sia legittimo e benefico estendere queste tendenze e questo programma alla politica estera della Italia e all'azione dell'Italia nel presente conflitto. Dinanzi ai supremi interessi dell'Italia nella lotta odierna, a noi poco deve importare che la Francia, l'Inghilterra, la Germania, l'Austria e la Russia siano rette da un regime piuttosto che da un altro ».

Il giornale conclude: « Non sappiamo quello che ci riserva il futuro. Questo solo sappiamo fermamente: che l'Italia porrà mano alla spada non quando ciò sarà voluto o deciso dalle sciopera.... logge massoniche, ma quando i suoi supremi interessi lo richiederanno. E' per questo che ci eravamo permessi di dire che l'Italia dovrebbe essere a tutti gli italiani più cara dell'idea repubblicana, dell'idea massonica, dell'idea radicale, dell'idea mussoliniana, dell'idea religiosa. Dovrebbe esserlo sempre, ma oggi sarebbe necessario che lo fosse più che mai ».

Ultime di Cronaca

Una bimba tra le fiamme

La piccola Luisa Beltini, abitante con i genitori in via Trionfale, n. 52, si divertiva oggi con altri ragazzi in istrada, a breve distanza dalla sua abitazione. Oggetto del giuoco era una scatola di zolfanelli di cui i ragazzi erano venuti, non si sa come, in possesso e di cui si servivano per dar fuoco ad alcuni pezzi di carta.

Una improvvisa fiammata ha investita la piccola Luisa di cui le vesti hanno preso fuoco.

Un bravo giovinotto che passava di là — il fornaciaio Erminio Alessandrini — si è subito slanciato in soccorso della bimba, che, terrorizzata, si era messa a correre verso la sua casa.

L'Alessandrini è riuscito a strappare le vesti infiammate di dosso alla bimba; ma ha riportato alcune contusioni alle mani.

Egli e la bimba, che pure era rimasta scottata, sono stati accompagnati al Policlinico: il primo è stato giudicato guaribile in 10 giorni; la seconda, le cui condizioni sembrano piuttosto gravi, è stata trattenuta in osservazione.

Un muratore cade e accoppa un compagno

Natale Ciccillo, di 26 anni, da Palermo, muratore, lavorando oggi in un villino in costruzione in via Tasso, mentre si trovava sulla impalcatura della fabbrica ha inciampato, ha perduto l'equilibrio ed è precipitato di sotto, dove si trovava un suo compagno di lavoro: certo *Peppino*.

Il Ciccillo è piombato addosso a *Peppino* che a sua volta è caduto.

I due disgraziati sono stati soccorsi dai compagni e trasportati al Policlinico. Natale Ciccillo è stato giudicato guaribile in 12 giorni con riserva; e *Peppino*, che sembra aver avuta la peggio, è stato trattenuto in osservazione.

Una vecchia cade nel salire sul tram

Oggi, in Piazza Venezia, la settantenne Clarice Pellacchini, da Jesi, abitante in via Vascellari, nel salire sul tram ha inciampato nel predellino ed è caduta riportando alcune lesioni che i sanitari della Consolazione hanno giudicato, con riserva, guaribili in una trentina di giorni.

Una donna cade dalla finestra mentre sciorinava il bucato

Oggi, una certa Assunta Giometti, di 45 anni, da Siena, abitante al primo piano di via Maroncini, n. 71, nell'appendere alcuni panni lavati fuori del davanzale della finestra di casa sua per farli asciugare, essendosi protesa con la persona più di quel che la prudenza non consigliasse, ha perduto l'equilibrio ed è precipitata nella strada.

Un soldato che passava di là, Giovanni Dentini, caporale maggiore dell'82.o reggimento fucilieri, ha raccolto la poveretta e l'ha accompagnata in vettura al Policlinico.

La Giometti, che aveva riportata la frattura del piede destro ed accusava forti dolori all'addome, è stata trattenuta in osservazione.

Contrabbando di guerra

GENOVA, 31.

L'ufficio traffico e trasporti marittimi comunica che con decreto del 23 dicembre l'Inghilterra ha modificato la lista delle merci da essa considerate come contrabbando assoluto e condizionale di guerra, di cui al decreto 29 ottobre. L'elenco del contrabbando assoluto venne portato da 26 categorie a 29 includendo anche tutti gli ingredienti per la fabbricazione di esplosivi, tra cui lo zolfo, le leghe di ferro, diversi metalli tra cui il manganese, diversi minerali e infine la gomma. Le categorie del contrabbando condizionale vennero ridotte da 15 a 13 perchè lo zolfo e la glicerina vennero inclusi nel contrabbando assoluto di guerra.

L'ufficio traffico comunica inoltre che il 5 gennaio avranno principio nella sala del Baltic Exhange in Londra le vendite dei piroscafi tedeschi e austriaci catturati dalla flotta inglese, condannati dal tribunale delle prede. Le operazioni di vendita comincieranno con i piroscafi *Schlesien, Ella Boog, Maria Gloesler, Franz Horn, Nauta.* Nei manifesti per le vendite sono incluse le seguenti annotazioni: che le navi non potranno essere acquistate all'asta nè rivendute in seguito per un periodo di cinque anni dopo il termine della guerra attuale a persone o enti nemici e a stranieri nè a corporazioni o società straniere agenti sotto il controllo di stranieri.

Il "Caprera" fermato due volte

CIVITAVECCHIA, 31.

Stamane il postale *Caprera* è giunto in porto alle 10 anzi che alle 7. Causa del ritardo è stato il fatto che il postale è stato fermato due volte da navi della squadra francese. Alle 23 ad 11 miglia da Tavolara è stato fermato dal cacciatorpediniere *Le Hire*. L'ufficiale di vascello salito a bordo ha proceduto ad una visita scrupolosa e avendo trovato tre tedeschi appartenenti all'esercito germanico li ha portati seco dichiarandoli prigionieri. Alle 5,20 è stato fermato la seconda volta dall'incrociatore ausiliario *Goto II*. L'ufficiale salito a bordo saputo della visita precedente dava subito il nulla osta per il proseguimento.

Due vecchi assassinati per furto

CAGLIARI, 31.

A Quartu S. Elena, in una casetta posta in via Cavour, vivevano completamente soli i sociugi Sairitzu Francesco, di anni 80, e Pilia Orsa di anni 75.

Stasera un loro figlio, Antonio, cinquantenne, erasi recato alla casetta di via Cavour per conferire col babbo, ma trovò il portone che immette alla piazzuola precedente la casa, semiaperto. Impensierito allora chiamò i genitori, ma nessuno rispose. Entrò. Fu così che nelle stanze interne potè vedere, nella camera dei genitori, steso sul letto il cadavere del padre. Il misero era stato imbavagliato e strangolato. Era completamente vestito. Sotto il letto, ignudo, era il corpo della madre che presentava all'occipite un'ampia ferita.

Il delitto era stato evidentemente perpetrato a scopo di rapina.

La casa è stata piantonata in attesa dell'autorità giudiziaria.

Un soldato romano tenta uccidersi con una fucilata

REGGIO EMILIA, 31.

Ieri sera, nella caserma Taddei, il soldato del 66.o fanteria, Eligio Bramati, di Primo, di anni 22, nativo di Montecompatri (Roma) ha tentato uccidersi sparandosi un colpo di fucile.

Per un vero miracolo l'atto folle del soldato non riuscì fatale. La pallottola l'ha colpito alla mano sinistra, asportandogli il dito medio.

All'ospedale, dove venne subito trasportato dai commilitoni è stato dichiarato guaribile in 15 giorni.

Gli assassini di un mendicante arrestati

PADULA, 30.

Sono stati assicurati alla giustizia i presunti autori del raccapricciante assassinio del mendicante settantenne Vincenzo Polito.

Essi sarebbero Feliciantonio Orlando, nato a Bonabitacolo e domiciliato a Padula, e sua moglie Maria Dede.

A loro carico sarebbero emersi gravissimi elementi di reità e l'arresto infatti è stato eseguito in seguito a mandato di cattura emesso dal giudice istruttore.

Una maestra suicida a Borgo San Donnino

PARMA, 31.

Ieri sera, a Borgo S. Donnino, si è impiccata ad una trave la signorina Maria Colteliini, d'anni 20, insegnante elementare.

Da qualche giorno aveva dato segni di alterazione nelle facoltà mentali e la famiglia l'aveva sottoposta a rigorosa sorveglianza.

Di sera, però, la signorina Maria riuscì ad effettuare il suo triste divisamento.

Violento terremoto a Bevagna

BEVAGNA, 30.

Nel pomeriggio di ieri, verso le tre, un violento movimento tellurico sussultorio, preceduto da un cupo rombo sotterraneo, ha portato il panico tra queste popolazioni.

In seguito alla scossa di terremoto, un masso delle antiche mura romane, staccatosi dal vertice, è precipitato sull'ufficio della pesatura pubblica sfondando il tetto e fracassando il tavolo dell'impiegato.

Più tardi, altre scosse minori si fecero udire. Alle 10.10 di notte poi un più forte movimento sussultorio spaventò di nuovo i cittadini.

L'arresto d'uno straniero sospetto

REGGIO EMILIA, 31.

Ieri, a Rubiera, è stato tratto in arresto uno straniero sospetto, certo Nemaz Emilio.

Il prof. Frigerio aggredito da un pazzo al manicomio d'Alessandria

ALESSANDRIA, 31.

Ieri, al nostro Manicomio, mentre il direttore prof. Luigi Frigerio stava facendo la solita visita ai criminali rinchiusi nel reparto speciale, un pazzo criminale omicida, approfittando dell'assenza momentanea degli infermieri, vibrava un violentissimo colpo con un corpo contundente al petto del povero professore.

Subito il pazzo fu afferrato e condotto in camera di sicurezza.

I fornitori e appaltatori dello Stato

Come pure le Ditte che possono fornire materiale e lavoro ai rimasti deliberatari, dovrebbero essere abbonati al *Bollettino delle Aste e forniture* che si pubblica in Roma ogni venerdì — ed è l'unico in Italia specializzato. Il fascicolo uscito oggi contiene notizie preziose.

L'abbonamento annuo costa L. 25 e dà diritto a ricevere gratuitamente *Informazioni generali*. Una sezione speciale della stessa Società Editrice, assume Rappresentanze e facilita le relazioni fra gli Industriali e Appaltatori e le pubbliche Amministrazioni — Sede Sociale, Roma, Corso Umberto I, n. 117. Telefono 1106.

Bollettino meteorologico

del 31 dicembre 1914

Europa pressione massima 780 Sicilia, minima 757 nord-ovest Spagna.

Italia nelle 24 ore barometro leggermente abbassato Sardegna, aumentato altrove fino 7 mm. Puglie; temperatura quasi ovunque diminuita; cielo nuvoloso, pioggie e qualche nevicata lungo versante adriatico. Sereno al nord, vario rimanente. Stamane cielo nuvoloso qualche nebbia regioni settentrionali e alto versante tirrenico, vario altrove; brinate al nord e centro. Barometro massimo 780 Sicilia e basso Tirreno 766 riviera di Ponente.

ROMA. — Barom. a mezzodì 767,9; term. centigr. massima 9.7; minima 1.2 — Umidità relativa 69, assoluta 5,22 — Vento a mezzodì N — Stato del cielo 3/4 nuvoloso.

Venerdì, 1 gennaio: Circoncisione di G. C. — Levata del sole ore 7.38; tramonto ore 16,47. La luna nasce ore 16,27, tramonta ore 7,49. — Oggi, 1 gennaio L. P. L'8 U. Q. — Ave Maria ore 17,15.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240,000,000 - versato L. 180,000,0

Situazione al 30 nov. 1914

ATTIVO			Diff. con la situazione della decade prec. (Migliaia di lire)
Riserva e cassa:			
Oro ... L.	1,100,607,203 98	1,100,607,203 20	+ 4434
Arg.to (division. L. 0,046,470 50)	101,901,410 50	101,901,450 50	+ 2353
Camb. sull'est.	—		
Buoni del Tes. di Stati esteri	74,060,138 59		+ 39
Cer.cred. sull'este.	21,603,669 30		
Big.Banche est.	8,3 2,456 98		
Tot. riserva L.	1,308,414,938 64		+ 6769
Biglietti di Stato ... L.		31,175,459 —	+ 486
Biglietti al portatore e titoli nominativi a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari »		1,475,275 34	+ 382
Biglietti di Banche estere (di cui applicati alla riserva per lire 8,322,436 98) »		8,760,481 04	+ 183
Vaglia postali ed altro »		11,062,868 17	+ 17663
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale »		2,783,030 90	+ 296
Monete di nichelio e bronzo »		1,020,877 78	— 40
Totale della Cassa L.		1,250,601,960 83	+ 16000
Portafoglio su piazze italiane L.		117,289,338 98	2020
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per lire 74,060,138 59) »		76,671,210 48	+ 4
Effetti ricevuti per l'incasso »		9,331,477 77	+ 1314
Anticipazioni »		13…,…,332 83	+ 14677
Anticipazioni al Tesoro ... »		2…,000,000 —	—
Antic. per conto dello Stato (R. D. 18 agosto 1914, n. 827) »		11,487,592 49	+ 62
Tes. Stato a c. somm. di big. (R. D. 22 nov. 1914, n. 1028)		270,500,000 —	+ 143500
Titoli:			
Per la scorta »		92,279,719 61	+ 200
Per impiego della massa di rispetto »		17,499,049 00	
A cauzione per il servizio di Regia Tesoreria Provinciale (Ricevitorie e Casse provinciali) »		110,227,371 70	—
Per impiego di fondi diversi accantonati »		5,730,488 07	—
Residui del fondo già accanton. per coprire le perdite della Banca Romana »		26,022,033 42	—
Conti correnti attivi nel Regno »		27,388,470 16	— 4707
» » all'estero di cui applicati alla riserva per L. 21,603,669 30 »		30,372,020 01	— 3246
Azionisti a saldo azioni »		60,000,000 —	
Immob. dest. alle collec. Uffici »		27,782,400 ..	+ 109
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie »		5,035,488 67	+ 157
Banca Romana in liquidazione »		—	—
Partite varie:			
Fondo di dotazione del credito Fondiario »		30,000,000 —	—
Credito verso la Società per il Risanamento di Napoli »		26,27.,051 41	+ 8
Spese amm. a periodi determ. »		787,031 14	+ 50
Impiego della riserva straord. »		12,024,202 51	—
Impiego per le Casse di previdenza delle pensioni (consaz. Istituti) »		14,107,163 —	— 10
Debitori diversi »		177,.50,091 36	+ 976.5
Sofferenze dell'eserc. in corso »		1,586,..5 39	+ 25
Tasse del corr. esercizio ... »		1,085,038 45	— 99
Spese del corrente esercizio »		12,402,359 26	+ 654
L.		3,369,918,439 14	
Depositi ... »		2,936,092,045 01	+ 141570
Totale L.		6,306,010,504 75	
Partite amm. nei passati eser. »		27,981,332 81	— 18
Totale generale L.		6,334,391,857 56	

PASSIVO

PASSIVO			Diff.
Capitale ... L.		240,000,000	—
Massa di rispetto ... »		48,000,000 —	—
Riserva straordinaria ... »		12,025,412 36	
Circolazione:			
col 40 0/0 di ris. »	771,681,200 40	—	— 92700
a piena copert. metallica »	848,070,930 11	—	+ 91483
in dipendenza di ant. al Tes. dello Stato con 1/3 di riserva »	250,000,000 —		—
dipendente dalle antic. concesse a termini del R. D. 18 agosto 1914 n. 827 »	11,487,592 49		
In dip. di big. presen. al Tesoro dello Stato (R. D. 22 nov. 1914, n. 1028)	270,500,000 —		+ 143500
Totale circ. L.	2,…,…,800	2,130,839,800 —	+ 14340
Debiti a vista »		157,762,605 20	+ 10911
Depositi in conto corr. fruttif. »		106,079,333 29	— 1004
Conti correnti passivi »		30,904,271 94	+ 42
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie ... »		307,785,332 73	— 24060
Partite varie »		95,020,432 03	+ 310
Rendite del corr. esercizio ... »		40,401,569 55	+
Utili netti dell'esercizio »		—	—
L.		3,369,918,439 14	
Depositanti »		2,936,092,045 61	+ 141578
Totale L.		6,306,010,504 75	
Partite amm. nei passati eserc.		27,981,332 81	— 18
Totale generale L.		6,334,391,837 56	

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio normale 5 1/2 %, ridotto (minimo) 5 0/0.

Sulle anticipazioni sopra titoli valori e sete normale 5 1/2 0/0; ridotto 5 %.

Sui conti correnti passivi, massimo 1,50 0/0, minimo 0,30 0/0.

ACQUA MINERALE DIGESTIVA DA TAVOLA
"CLAUDIA"
ROMA
ROMA
PARIGI
BORDEAUX 1900
1900
PARIGI 1900
BRUXELLES
1899
TOLONE 1899
LIONE
1901
MARSIGLIA 1899
LONDRA 1899
CANNES 1900
1901
SUEZ
GENOVA
ROMA 1900
ROMA 1900-01
1899
ROMA 1899
1902
ROMA 1903
BORDEAUX 1900
VIENNA
1900
BORDEAUX
1900
NAPOLI
NIZZA 1900
VITTORIO EMANUELE III RE D'ITALIA
S.A. ABBAS HILMI PACHA KHEDIVE D'EGYPTE
CONCOURS INTERNATIONALE DE COMMERCE
EXPOSITION UNIVERSELLE INTERNATIONALE
EXPOSITION INTERNATIONAL LIONS 1901
INTERNATIONAL EXHIBITION LONDON 1899
CONCOURS INTERNATIONAL BRUXELLES 1899
ESPOSIZIONE NAZIONALE ENOLOGICA GENOVA MDCCCXCIX
EXPOSITION INTERNATIONAL BORDEAUX 1900
ESPOSIZIONE NAZIONALE D'IGIENE NAPOLI
REPUBLIQUE FRANÇAISE
DIPLOME D'HONNEUR PARIS 1900

DITTA
PAPI & BOLTEN
Tritone 188 al 193 (Angolo Panetteria)
Auguri alla Spettabile Clientela.

LODEN E. DAL BRUN
— SCHIO —
porge alla Egregia Clientela i migliori auguri pel Nuovo Anno

la Ditta R. PALUMBO
prop. Hôtel Cesàri — ROMA
porge alla sua affezionata clientela i più vivi auguri per il nuovo anno.

SPLENDIDO PANORAMA
RISTORANTE CASTELLO dei CESARI
ROMA — Via S. Prisca, N. 7 — Monte Aventino — ROMA
— Servizio di Ristorante, Thè e Caffè pronto a tutte le ore
Il Proprietario MARIO GIULIANI
invia alla Spettabile Clientela i più fervidi auguri

TORREFAZIONE CAFFE'
La Ditta G. BUSCAGLIONE
Roma, Via PROPAGANDA, 1-18-19, Via Flaminia 99-a
MILANO — NAPOLI
AUGURII.

SOLO da
ZINGONE
si VESTONO BENE i
BAMBINI

CASA CENTRALE: Corso Vittorio Emanuele —
FILIALE: Via Cola di Rienzo — ROMA
AUGURII

Il Cav. ALFREDO BIRINDELLI
Concessionario generale ed esclusivo per la vendita dell'
Acqua Minerale FIUGGI
ROMA
AUGURA ai signori Medici ed agli innumerevoli suoi clienti le MIGLIORI FELICITAZIONI per il NUOVO ANNO.

La DIREZIONE del
Cinema Moderno
invia i migliori AUGURI per il NUOVO ANNO
ai numerosi e gentili assidui

NENCINI & DANESI
TORREFAZIONE CAFFE'
Via Tomacelli, 13 e 14 - Via Lucina, 25 - Via Ottaviano, 16
auguraпо Buon Anno ai loro Clienti

LA NOTA DITTA
ALATI ANGELO
di GRAMMOFONI e DISCHI
augura alla sua Spett. Clientela un BUON ANNO

Giovanni Chiari
Concessionario della Sorgente CINCIANO
Acqua Minerale digestiva da tavola
Augura BUON ANNO ai suoi vecchi e nuovi clienti
FIRENZE - Via de' Rustici, 8.

Cav. SILVIO MELETTI
di Ascoli Piceno
produttore della rinomata Anisetta, augura il Buon anno alla sua Spettabile Clientela
Rapp. Cav. SAMUELE OTTOLENGHI
Via Principe Umberto, 84 - Roma
Tel. int. 36-26

L'Ingegnere FRANCESCO SQUASSI, direttore della
SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
KOERTING
Impianti di riscaldamento centrale
Via del Clementino N. 101
invia alla gentile e numerosa clientela i migliori auguri per l'Anno nuovo.

LA DITTA
Rossetti & Antonelli
Proprietari del ristorante "La Rosetta"
augura alla sua spettabile clientela, prospero l'anno novello

IL NUOVO PROPRIETARIO
della Ditta **G. ALEGIANI**
Via della Scrofa 84-86
augura a tutta la sua gentile e spettabile clientela il Buon Anno
Questa Ditta non ha succursali.

AUTO - OFFICE
SERVIZI AUTOMOBILISTICI DI LUSSO
Amministrazione Direzione **BARTOLO ROSSETTI**
Piazza Nicosia, N. 40 - Telef. 45-30 - 38-28
Augura alla Spettabile Clientela prospero l'anno novello.

Cav. SAMUELE OTTOLENGHI
RAPPRESENTANTE
augura buon anno alla sua Spettabile Clientela, amici e parenti
— ROMA —
Via Principe Umberto, 84 — Telefono interprovinciale: 36-26

La Ditta
LUIGI DI MATTEO
Esportazione Miele Monte di Fiori
augura BUON CAPO D'ANNO alla sua Spettabile Clientela
S. Egidio alla Vibrata, (Teramo)

A. Palmieri Canestrelli
DISEGNI - RICAMI - MERLETTI
Invia a tutte le distinte Signore sue clienti i migliori auguri pel nuovo anno
Napoli — Via Roma, 181

Auguri di felicità
per l'anno 1915 alla Clientela distinta che onora di suoi acquisti il magazzino
RICHARD-GINORI
1, Via Rondinelli e 2, Via Banchi, completamente rimodernato e fornito abbondantemente di oggetti speciali per regalo e d'uso comune a prezzi eccezionalmente ribassati

GRANDI MAGAZZINI
F.LLI PIPERNO
Corso Vittorio Emanuele (angolo VIA MONTERONE)
STOFFE NOVITA' per SIGNORA e UOMO
Auguri alla Spettabile Clientela.

ABRADOR
L'avete provato?
Augura a tutta la Clientela porbera il nuovo Anno, e avvisa che, mandando biglietto visita alle Saponerie Riunite Vecino-Lingotto, si riceverà un Buono con diritto ad acquistare con forte sconto i tre Saponi italiani Abrador, Glicsole, Noemi.

Sebastiano e Franz Weidlich
della Ditta
Daniele Weidlich & Nipoti
NAPOLI - Montecalvario 66-68
Auguri alla Spettabile Clientela

LA SCUOLA DI TAGLIO
Chiara Festucchi
Con Sedi in: ROMA - NAPOLI - VENEZIA - GENOVA - FIRENZE - PADOVA - BENEVENTO - FOGGIA - CA'A DEI TIRRENI - SALERNO.
a tutte le sue egregie Allieve AUGURI

GIUSEPPE DALLE MOLLE
Fabbricante ed importatore di articoli elettr. e paralalmini
ROMA
Via Nazionale, 113
(presso Piazza Venezia)
Telefono 27-73

CORSI FERRUCCIO
RISCALDAMENTO MODERNO
ROMA - Via Frattina, 25 - ROMA
Vivi auguri alla distinta Clientela
N.B. - *Preventivi gratis* *Telefono* 95-56.

AVVISI ECONOMICI

Ragazzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CEDESI subito numero telefono. Trattative portiera piazza Colonna, palazzo Fondiaria. R-...-752...

GIUOCATORI vincite lotto realizza chiunque conoscendo cabala dei nove numeri. Spedisco si cognizioni raccomandate verso vaglia lire due. Mainardi, via Maggi 11, Livorno Toscano. 23-5002

PELLICCERIA piazza Venezia. Ricchissimo assortimento in pellicce da uomo e signora. Prezzi ridotti da oggi alla Befana. R-27-74956

PERSONA disposta impiegare bene mille lire restituzione garantita 110 mensili per un anno, scriva non anonimo. Libretto 209061 posta, Roma. R-30-75243

STATI UNITI. Direttore ufficio Italo Americano partendo per New York 7 Gennaio accetta incarico affari commerciali legali. Itaminex Roma piazza Borghese 84. R-22-15009

Oggetti perduti o rinvenuti
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

100 LIRE di mancia a chi porterà all'albergo Boston una broche a forma di pipistrello di oro smalto verde e piccoli diamanti perduta sabato 26 corrente. R-27-75205

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A prezzi ridottissimi liquidiamo: Grammofoni, dischi, punte. Viale Manzoni 27.

CAMION 24 HP Fiat vendesi ottimo stato, pronto al servizio. Officina Meccanica via della Luce, 29. R-16-46892-R

SPOSI camera da letto mogano massiccio, da pranzo noce, occasione, Laboratorio, Scipioni 19. R-13-46678

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTANSI Fabbricati Tenute Italia Centrale: Direzione Giornale Proprietario, Via Borgognona 26, Roma. R-12-E

AFFITTASI o vendesi villino signorile con garage fornito ogni comfort moderno sito angolo via Mercadante. Via Paisiello. Dirigersi via Mercadante 5. 21-73206

CASA signorile Macao vendesi rinvestimento 6%, levato terzo rendite, pigioni bassissime: 4 vani 61; 6, 91; 8, 121. Prezzo 200.000. Roma San Vincenzo, 12, Nelli. 26-46275

CASE-VILLINI-APPARTAMENTI vendonsi, affittansi ovunque; trattative dirette; Studio Moretti, via Borgognona 26, Roma.

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI appartamento sette camere, camera bagno, ingresso, cucina, mezzogiorno. Via Crescenzio 103. R-12-75059

AFFITTASI subito appartamentino vuoto camere, cucina via Cernaia 15. R-10-75221

APPARTAMENTINO, elegante ammezzato, uso ufficio: luce elettrica, gas. Posizione centralissima: Boccaccio 8. R-12-74983-E

CRESCENZIO 63. Signorile appartamento moderno giardino termosifone centrale camere sei servizi quattro. R-12-75090

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI bellissimo studio per ingegnere o architetto luce elettrica, acqua, pulizia, 90 mensili. Vicino tram. Clitunno 22, campanello 2. 19-15001-R

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

LEZIONI conversazione tedesco L. 1.50. Tedesco 44 via della Croce interno 4.

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Abilissima sarta scuola parigina confezione vestiti habillé tailleur cappe. Prezzi miti. Puntualità consegna. Cinelli, Convertite 5, piano primo (angolo Corso Umberto).

CAMERIERA 35, bella presenza, abile cucitrice bianco, referenze ottime, occuperebbesi dama compagnia, cameriera fine, guardarobiera. Pretese miti. Tessera 18250, postarestante.

CUCITRICE biancheria confezionerebbe vestitine bambine, recherebbesi giornata famiglie distinte. Carcano, Basilicata 13. R-12-45010

DISTINTO trentacinquenne disposto versare anche forte cauzione recarsi qualsiasi città cerca posto cassiere esattore amministratore magazziniere segretario. Tessera 15714. Roma. R-20-23473

FARMACISTA, trentaduenne, praticissimo, onesto assumerebbe direzione farmacia pel 5 gennaio 1915. Scrivere precisando stipendio, condizioni: Farmacista Siervo in Lagonegro provincia Potenza. 21-12758

SIGNORINA settentrionale, trentacenne, seria, attiva, bravissima lavoro, governo casa, occuperebbesi, senza stipendio, piccola famiglia signorile, coniugi soli, distinta persona sola, vicemadre, capace istruire bimbi. Scrivere: S. S., posta Forlì. 30-5006

TEDESCA del nord, musicista, prime referenze cerca posto di istitutrice anche au pair. Scrivere: T. 63, Haasenstein e Vogler. R-10-75223

TRENTENNE, bellissima calligrafia, conoscenza francese, praticissimo contabilità, cauzione, cerca occuparsi giornalmente seria azienda dalle 15 in poi. Gasperini, Vicenza 42. R-20-75182

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI cassiere per Cinematografo cauzione 2500 stipendio 90 mensili. Baccei, posta, Roma. R-12-45018

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AA. Auguroti buona fine e miglior principio, e che il nuovo anno ti sia prospero di salute e di felicità. Augurandoti ogni sorta di bene ti saluta caramente chi sempre ti ha amato e che eternamente t'amerà piccolino. 40-45006

ANGIOLETTO Credo che tu neppure quanto soffro per immeritati rimproveri. In ciò che mi dici non evvi ombra di verità. Mi duole il pensare che ti lasci insinuare da persone maligne. Inutili esprimerti quanto soffre, le tue parole mi gettano nel dolore. Sacrificami pure se il tuo cuore è rimasto insensibile al grido d'amore d'angoscia d'invocazione di chi ha veduto in te un angiolo consolatore luce speranza del suo avvenire. Ricordati prudenza. Ti sono vicino con cuore col pensiero con tutto l'affetto mio sincero infiniti b.... tua. 30-5014

AZZURRO. Ti giungano primo anno auguri voti ardentissimi ogni bene. Privo sempre notizie, pregoti caldamente darmene. Tantissimi mia adorata. 19-5901

CARMELA. Lieto averti veduta, invio tenerissimi auguri, nuovo anno!!! Ricevetti tardi letterina, ieri! Vieni, appena ti sarà possibile!. Attendo, impaziente.., Dolcissimi, lievi..

LEMBO CIELO. Il nuovo anno ti sia propizio apportatore gioia, pace dell'animo. Tuo sempre con immutato affetto. 18-15006

MINKA. Negli ultimi aneliti dell'anno che muore, nei primi sorrisi dell'anno che sorge, a te, come sempre, tutti i miei pensieri, tutti i miei sospiri, tutta l'anima mia. 30-5004

PENSIERO MIO. Tua cartolina scese al cuore aspettante come benefica rugiada sui fiori in una tepente notte primaverile. Grazie., del bene che mi facesti, grazie, anima idolatrata. Ritornino intanto dolci, come carezze d'amore, a te che tanta parte divenisti mia vita, a te cui pensiero, e cuore sono avvinti, lieti e caldi auguri che appassionatamente affido al vento... Solo per quest'affetto parmi bella l'esistenza, e nell'infinito amore inspiratomi sogno soave la felicità di rimanere sempre il tuo caro... Sempre vivo. 84-45004

PIO. Auguri, pensieri affettuosi per l'anno nuovo che spero per te migliore del vecchio. Pace ti porti e.,. carezze (mie) infinite.

RICEVUTO, contenesti bene auguri affettuosi nuovo anno, aspetto con ansia tue nuove e avviso per scrivere dove sai, Saluti carissimi. Elsa. 21-5011

RIMINI 24. Accetta miei più belli auguri; dimmi se vuoi una parola cara; ne ho tanto desiderio! Ridammi almeno la tua amicizia, io ti ho sempre serbato sincero affetto. Non si può dimenticare. Livorno, Paolino. 35-5013

ROMA 25. Perchè tu possa cominciato l'anno con un augurio sincero, abbiti quello del tuo folletto sincerissimo come il suo amore. Qui nel frastuono dele grande città mi giunge l'eco della tua bellissima voce ed il mio pensiero ti circonda di infinite carezze inviandoti 25 b... 48-5005

TRE credevo essere forte comincio dubitare di me comunque pensandovi invio affettuosissimi con infiniti auguri nuovo anno. 17-45021

TEMPESTA. Desiderandoti appassionatamente, invioti caldissimi auguri per tua salute e nostro amore. Dunque.., tenerezze infinite.

Z? Spero stasera avrai tatto, bontà, anche per incoraggiarmi continuazione nobile intendimenti, indispensabili pace ambedue. Comunque, nulla chiedendo, nulla sperando, auguroti coll'immutabile cuore che, sana, tranquilla, possa tu sempre godere gioie materne. Smirne 1915. Dopo quarta, mancami notizie. Spero non attribuibile salute. Mia buona. Auguri felicissimi. Ricordandoti abbracciotì. 15-5007

Pronto, sicuro, sorprendente sollievo, e in moltissimi casi guarigione completa del
ASMA
con le CARTE AZOTATE e le SIGARETTE
del Dr. ANDREU di Barcellona inventore della **PASTA PETTORALE** rinomata contro qualsiasi genere di **TOSSE** e molto apprezzata in tutta Europa ed in America.
Trovasi nelle migliori Farmacie.
Rapp. Farm. Valcamonica e Introzzi - Milano.

GOTTA
Nessun rimedio conosciuto fino ad oggi per combattere la **GOTTA** ed il **REUMATISMO** ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal
LIQUORE del D' LAVILLE
E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.
COMAR & C.ie - Parigi
DEPOSITO GENERALE presso E. GUIZU
MILANO Via Carlo Goldoni, 33 - MILANO
VENDESI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE
REUMATISMI

É IN VENDITA
Noi e il Mondo

LA TOSSE OSTINATA
spasmodica, stizzosa, convulsiva, per catarro, influenza, bronchite e qualsiasi malattia della gola e bronco-polmonare, guarisce col solo ed unico rimedio: la
LICHENINA LOMBARDI VERA
Cinquant'anni di gloriosa esperienza mondiale col plauso di tutti i medici e con le benedizioni di milioni di guariti, confermano la superiorità assoluta della Lichenina Lombardi su tutti gli altri prodotti, come scientificamente affermò l'illustre Prof. Cardarelli (1882). Raccomandiamo però pretendere la VERA LICHELINA LOMBARDI, perchè è stata falsificata su vasta scala da immorali farmacisti e droghieri. Si prega acquistarla da rivenditori onesti o ritirarla direttamente dalla fabbrica. Costa L. 2 il flacone, e si spedisce in tutto il Mondo per L. 2.50 antic. all'unica fabbrica LOMBARDI e CONTARDI. Napoli - Via Roma 345.
P. S. Nella tubercolosi polmonare, tisi bronco-alveolite, bronchite fetida, asma, affanno ecc. si usi la Lichelina al creosoto ed essenza di menta, riconosciuta Miracolosa da Medici ed ammalati, per sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 3.50 anticipate. Memoria «gratis» a tutti. Saggio «gratis» ai medici.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Regno anno	sem.	trimes.	Estero anno	sem.	trimes.
[illegible]	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	8 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi commerciali: pagine di testo divise in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 12 colonne L. 1 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti; pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. Avvisi mortuari: L. 3 la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero

Anno XXXIII QUARTA EDIZIONE Sabato 2 Gennaio 1915 ROMA Sabato 2 Gennaio 1915 QUARTA EDIZIONE Num. 2

COME SI È SVOLTA L'OCCUPAZIONE ITALIANA DI VALLONA

Il proclama di Guglielmo II ai suoi eserciti - Gl'inglesi sbarcano alle isole Salomone

La situazione

Nel teatro polacco-galiziano continua, con un progresso di cui non possiamo ancora valutare nè la rapidità nè la precisa entità, la pressione della nuova offensiva russa contro gli eserciti austro-germanici alleati. Cotesta pressione è ora forte ugualmente in tutti i punti della linea di battaglia, ma è più fortunata in Galizia, dove gli austro-ungarici si ritirano sempre dalle posizioni rioccupate, specialmente dai contrafforti dei Carpazi e dalle valli donde i grandi affluenti della Vistola escono alla pianura. Invece, all'ala destra russa, vicino al corso inferiore della Vistola, i Tedeschi persistono con grande accanimento ed a prezzo di gravi sacrifici nell'attaccar gli avversarii. Però ogni tentativo germanico di passare sulla riva destra dei fiumi Bzura e Rawka, come pure ogni sforzo per rompere in cotesta regione la linea russa sono andati fino adesso falliti. Però, nonostante tutto ciò, l'esercito tedesco mantiene la sua offensiva in direzione di Varsavia, concentrando sempre nuovi contingenti e reiterando sforzi sempre maggiori specialmente nella regione di Bolimow, sul fiume Rawka. L'ala destra russa, che fa perno a Varsavia e s'è distesa su Bolimow operando una conversione finora fortunata, ha tenuto e tiene fermo contro le punte degli assalitori. In sostanza, la situazione in questo settore settentrionale delle operazioni non è sensibilmente cambiata dopo l'arretramento che i Russi operarono dalla linea Gombin-Lodz, in seguito alla rioccupazione tedesca di questa città.

Nel centro polacco, sulla linea Pilitza-Nida, i combattimenti si susseguono pure molto vivaci, con leggeri progressi ora dall'una parte ora dall'altra, ma senza che appaia determinarsi ancora una fase risolutiva.

Dove i Russi sono attivamente all'offensiva è nel settore meridionale dell'azione, al margine sud della Polonia e soprattutto in Galizia. Qui gli austro-ungarici hanno dovuto persistere nel ripiegamento verso la regione di Cracovia ed abbandonare tutti i tentativi di ristabilirsi nei passi e nelle valli dei Carpazii ad oriente del valico di Uszock. L'ultimo telegramma ufficiale da Vienna mette in rilievo la grande attività spiegata dai Russi nella Bucovina e nei Carpazi dell'Est; e insieme nel dichiarare che i valichi ad ovest di Uszock sono tutti liberi dai Russi: ciò equivale a confermare che quelli a levante di cotesta vallata non lo sono. Alle sorgenti del Latorcza — fiume importante del versante ungherese — si combatte ancora sul fianco meridionale dei monti, donde gli austriaci annunziano d'aver respinto con perdite forti distaccamenti nemici.

Concludendo: la situazione al nord polacco è ancora incerta, benchè tutti i dati di fatto rivelino l'ala destra russa ancora sulla difensiva; la situazione al sud galiziano è più chiara, poichè se ne deduce la certezza che qui l'ala manovrante russa — cioè l'ottava armata, formante l'estrema sinistra — è già da molti giorni impegnata in un'offensiva a fondo che sembra perdurare, benchè in mezzo a frequenti ostacoli, con un notevole successo.

Ieri sera un comunicato ufficiale berlinese registrava « un bottino complessivo di 136 mila prigionieri, oltre a 100 cannoni e a più di 300 mitragliatrici » durante tutta l'offensiva austro-germanica in Polonia, dall'11 novembre agli ultimi giorni di lotta.

Nulla di veramente notevole è accaduto nel teatro occidentale della guerra. Dopo l'occupazione di Saint-Georges, sulla costa belga, compiuta e mantenuta dagli Alleati, non v'è stato più nessun reale acquisto di posizioni militari nè da una parte nè dall'altra dei belligeranti.

Distaccamenti tedeschi hanno tentato di sbucare di sorpresa dal bosco di Forges, sulla riva sinistra della Mosa, un contrattacco francese li ha respinti. Quattro areoplani tedeschi hanno lasciato cadere alcune bombe sul porto fortificato di Dunkerque, ma senza nessun altro effetto che quello di danneggiare poche case.

Nei teatri minori della guerra, v'è da segnalare un atto di ripercussione coloniale: l'occupazione della parte tedesca delle isole Salomone effettuata da un convoglio di navi e di truppe australiane.

Il proclama di Capo d'Anno del Kaiser al suo esercito

BERLINO, 1 (Ufficiale).

L'Imperatore ha diretto dal Gran Quartiere Generale, in data 31 dicembre, il seguente ordine del giorno all'esercito tedesco e dalla marina tedesca:

« Dopo cinque mesi di lotte gravi ed accanite entriamo in un nuovo anno.

Vittorie splendide sono state riportate; grandi successi sono stati ottenuti. Gli eserciti tedeschi sono quasi dovunque in paese nemico. I ripetuti tentativi degli avversari di inondare con le loro armate il suolo tedesco sono falliti.

Su tutti i mari le mie navi si sono coperte di gloria: i loro equipaggi hanno provato che sanno non soltanto combattere vittoriosamente, ma anche, schiacciati da un numero superiore, morire da eroi.

Dietro l'esercito e la flotta si erge il popolo tedesco in concordia senza pari, pronto a dare ciò che possiede di meglio per il sacro focolare della Patria, che difendiamo contro un assalto scellerato.

Molto è stato fatto nell'anno passato, ma i nemici non sono stati ancora vinti. Essi spingono sempre nuove masse contro di noi e contro gli eserciti dei nostri fedeli alleati; ma il loro numero non ci spaventa.

Per quanto il tempo sia grave, per quanto il compito che ci si impone sia pesante, possiamo tuttavia guardare all'avvenire pieni di ferma fiducia.

Io ho fede in primo luogo nel sapiente comando di Dio, e poi nel valore incomparabile dell'esercito e della marina. Mi so d'accordo con tutto il popolo tedesco.

Procediamo dunque valorosamente verso il nuovo anno, verso nuove gesta, verso nuove vittorie per la Patria amata!

Dal Gran Quartiere Generale:

firmato: **Guglielmo, Imperatore e Re.**

Gli Australiani occupano le Salomone tedesche

MELBOURNE, 1.

Gli Australiani hanno occupato l'isola di Bogainville, la più grande delle isole Salomone, sulla quale hanno inalberato bandiera inglese.

Le isole Salomone costituiscono un arcipelago della Melanesia allungantesi da N. O. a S. E. tra la Nuova Guinea e le Nuove Ebridi. Si compone d'un considerevole numero di isole, di natura vulcanica, di cui le più grandi sono Bogainville, Choiseul Isabella, Nuova Georgia, Malaita, Guadalcanar, San Cristoforo. Sono isole montagnose: la maggior vetta, la vetta di Balbi nella isola di Bogainville raggiunge i 4000 m. d'altezza. La popolazione è composta all'interno di « negritos », rimasugli d'una razza primitiva, in parte di « papous » del litorale, analoghi a quelli della Nuova Guinea.

L'arcipelago delle Salomone fu dopo il 1898 diviso tra l'Inghilterra e la Germania in questo modo: Guadalcanar, Malaita, San Cristoforo furono attribuite all'Inghilterra; e Bogainville, Choiseul, Isabella alla Germania. L'odierna operazione australiana ritoglie queste isole alla Germania, e così tutto l'arcipelago passa agli inglesi.

Gli Stati americani non riconosceranno mai il diritto della Germania sul Belgio

LONDRA, 31.

Il Daily Telegraph riceve da Washington: Gli sforzi della Germania per indurre l'Argentina a riconoscere la sovranità tedesca sul Belgio sono completamente falliti. Bryan è stato informato che poco tempo addietro il cancelliere Betlmann Hollweg, attraverso i rappresentanti dell'Argentina a Berlino e ad Anversa, si sforzò di ottenere il riconoscimento del diritto della Germania ad annettersi il Belgio come stato vassallo, come la Baviera. Ma all'ultima conferenza dei diplomatici latini a cui partecipò Bryan, venne votato un segreto ordine del giorno col quale tutti gli stati americani si rifiutavano di riconoscere qualsiasi fatto compiuto che la Germania potesse presentare nel Belgio. Gli alti funzionari degli Stati Uniti si rivolteranno senza dubbio contro di essa.

L'azione della plebaglia turca che ha attaccato la scorsa settimana una nave americana ha suscitato irritazione nei giornali ufficiali di Washington. Il presidente Wilson invierà alla Porta una nota sulla protezione degli americani e la loro navigazione in Turchia.

La Germania rovina l'industria del Belgio

WASHINGTON, 1.

Il Ministro del Belgio ha protestato presso il dipartimento di Stato contro le requisizioni di merci in diverse città del Belgio fatte dai Tedeschi, il cui valore è di 50 milioni di franchi circa. Queste merci — ha detto il Ministro — non erano destinate alle truppe.

Le requisizioni hanno dunque avuto luogo in violazione delle convenzioni dell'Aja.

Il Ministro ha soggiunto che il modo di procedere della Germania avrà per risultato la rovina dell'industria bel[illegible]

Il passaggio del comando di Vallona dall'ammiraglio Patris al colonnello Mosca

VALLONA, 31.

L'ammiraglio Patris è ritornato a bordo della R. Nave "Sardegna,,

Il colonnello Mosca ha assunto il comando militare della zona occupata.

Il 1915 a Vallona

I nostri bersaglieri alla Madre Patria - Champagne augurale - La "Sardegna,, a Durazzo.

VALLONA, 1, ore 10.

Il colonnello Mosca, a nome del suo valoroso reggimento, mi prega di inviare, a mezzo della *Tribuna*, da questa sponda ormai sacra ai destini dell'Italia, auguri felicissimi alla Patria, ai congiunti, agli amici.

A mezzanotte mentre spuntava il 1915, il proprietario dell'*Hôtel International* ha offerto al Comando del 35. battaglione bersaglieri lo *champagne* augurale. Erano presenti anche il console Lori e il capitano Castoldi. Il tenente colonnello Di Aichelbourg brindò alla grandezza di Italia, augurando che il novello anno sia foriero delle maggiori fortune pel compimento dei destini d'Italia.

Gli accampamenti sono oggi infiorati e imbandierati: tuttavia i nostri bravi e cari soldati attivamente e allegramente lavorano a preparare altri attendamenti, a trasportare dal porto la grande quantità di materiale qui sbarcata.

Il capo di Stato Maggiore capitano Bobbio, un lavoratore infaticabile, un giovane di alte virtù militari, ha assunto la direzione del servizio politico.

All'alba è partita la R. nave *Sardegna* diretta a Durazzo.

Stamane il tenente dei carabinieri Gervasutti, accompagnato dal direttore della polizia albanese, visitava le carceri, dando disposizioni per restauri e comodi. I carabinieri e i bersaglieri, coi gendarmi albanesi, hanno cominciato il servizio di polizia.

Mastroviti.

Gli auguri delle Autorità al Consolato d'Italia

VALLONA, 1.

Il Governatore, le autorità albanesi, le associazioni, il Sindaco, le Commissioni cittadine ed il *Mutesserif* si sono recati al Consolato d'Italia a presentare gli auguri per il nuovo anno.

Il Console Lori ha ringraziato ed ha promesso di farsene interprete presso il Governo reale.

Primi particolari sull'occupazione

VALLONA, 30 dicembre.

Ieri è stata una giornata così grande, così solenne e così espressiva che gli albanesi hanno scritto nel proprio cuore commosso e grato. Difficilmente essi potranno obliare questa giornata storica che segna per questo popolo il principio di un'èra tantissime volte invocata tra lacrime e sospiri.

Quando ieri mattina, col sorgere del sole, accanto alla bandiera albanese — issata sul palazzo del Governatore — si è vista sventolare anche l'Italiana, la popolazione è rimasta sorpresa ed in preda al più grande entusiasmo, fidente nella grandezza e nell'assicurazione solenne di protezione, ha acclamato all'Italia, custode e vindice di questa terra fino a ieri dolorante, di questo popolo non mai compreso da altri che soltanto dal nostro, che gli fu sempre guida e consigliere sincero e cordiale.

Per varie ore è stato un accorrere di uomini ed anche di donne cristiane e musulmane per ammirare il nostro glorioso tricolore, per vedere il miracolo.

— Allah è grande — han detto taluni ed hanno ripetuto col vecchio biblico: Ora possiamo morire in pace.

Ho visto un tale Osman effendi, già cassiere di questa dogana — pochi momenti prima che la nostra bandiera venisse issata accanto a quella albanese — affondare la sua testa canuta nel glorioso italico drappo e baciarlo e bagnarlo di lacrime.

Non più una bandiera od uno stemma turco si è visto oggi: ritornata l'Albania con le sue aquile bicipiti, sacra a Scanderberg, sognata dai vecchi oggi marciti sotto questa terra umida e stanca, è ritornata con l'Italia, con i suoi bersaglieri piumati che gli albanesi hanno preso subito ad amare e a rispettare.

E' la civiltà che ha fatto la sua strada; e per arrivare sin qui quanti secoli sono passati, quante lotte ha dovuto sostenere, quanto sangue è stato sparso!...

Lo sbarco

All'alba, con un mare tranquillissimo, è incominciato il primo sbarco del materiale e degli animali: dirigeva il difficile e complicato compito il giovane capitano di S. M. Bobbio, coadiuvato dal tenente Giuliani del 10.o bersaglieri, comandante della sezione mitragliatrici, dal tenente commissario Capozzi, dal tenente del genio Forgero, dal capitano Marasco, con un tenente della R. N. « Sardegna » con un plotone di marinai e dal maresciallo maestro di scherma del 10.o bersaglieri Alaimo.

Lo sbarco procede ottimamente, fra la ammirazione di moltissimi albanesi accorsi sul gran piazzale dello scalo.

Il tempo che minacciava pioggia si è tutto ad un tratto rasserenato: ed il sole ha voluto anch'esso salutare questi forti gloriosi figli d'Italia che portano qui, con la civiltà, tutta una esuberanza di vita, d'intelligenza, di lavoro e di fede.

Alle 8 precise sbarca il primo plotone di bersaglieri comandato dal sottotenente Vittoria che entra per primo in città per provvedere all'alloggiamento delle truppe.

Intanto tutte le lance a vapore della *Sardegna* e dell'*Etna* muovono verso i trasporti *Valparaiso*, *Solunto* e *Re Umberto* per imbarcare i bersaglieri.

Incomincia subito lo sbarco dei « piumati » e tutto procede con alacrità e perfezione invidiabili: assistono allo sbarco il contrammiraglio Patris con l'aiutante di bandiera Di Benedetto, il colonnello Mosca comandante il 10. bersaglieri — fratello a S. E. il sottosegretario alle Colonie — il comandante Ciano, il console cav. Lori, tutta la nostra Colonia, la Società operaia di beneficenza fra italiani con bandiera ed una folla che va sempre più ingrossandosi.

Gratitudine albanese

Da lontano appaiono alcune bandiere italiane e albanesi seguite da una folla di albanesi: è la cittadinanza che viene ad assistere allo sbarco dei nostri soldati. Procedono pianamente cantando l'inno nazionale albanese, emettendo tra una strofa e l'altra della loro canzone, grida di evviva all'Italia, all'esercito, al Re.

Dopo poco arrivano, in carrozza, il governatore Osman effendi col ff. Sindaco Ali Kresena che s'avvicinano subito al Console Lori che affabilmente si trattiene col tenente colonnello De Maria, il capitano Marasco del Commissariato e il tenente dei carabinieri.

Parla Osman effendi: è commosso e due lacrime gli rigano il volto.

— Dalla civiltà italiana molto attendiamo — egli dice — Saluto in voi e in questi soldati la forza, la gloria d'Italia.

— La cittadinanza commossa e grata — prosegue il ff. Sindaco — s'inchina reverente dinanzi a voi che rappresentate un popolo di eroi e di maestri: sotto la vostra protezione siamo noi sicurissimi che l'Albania si formerà e si faranno gli albanesi.

Applaude il popolo ed anche i nostri bersaglieri battono le mani e alcuni di essi, delle nostre Colonie albanesi, si avvicinano alle autorità salutandole in lingua albanese fra l'ammirazione e la meraviglia.

In città

Dopo mezzodì, preceduto dal contrammiraglio Patris, dal colonnello Mosca col suo aiutante capitano Priolo, dal comandante Ciano, dal capitano di S. M. Bobbio, dalla nostra colonia e dalla cittadinanza plaudente, muovono dallo scalo il 16. battaglione al comando del tenente colonnello De Maria destinato ad occupare il villaggio mussulmano Canina e il 34. battaglione comandato dal maggiore Malato destinato ad occupare Arta ed i suoi dintorni.

Al suono delle fanfare i nostri bersaglieri sfilano: garriscono al vento i tricolori e i drappi rossi albanesi, si applaude freneticamente, le donne mussulmane, scoperte, inviano baci e lanciano fiori ai nostri militari che procedono allegramente, sorridenti, stringendo le mani che loro tendono uomini e fanciulli.

All'entrata della città il contrammiraglio Patris e il colonnello Mosca col loro Stato Maggiore si fermano e i due battaglioni sfilano e vanno verso le località loro destinate.

Sul tramonto il 35. battaglione, con alla testa il simpatico comandante tenente colonnello di Aichelbourg, entra anch'esso in città, preceduto dalla stessa folla, dalle stesse bandiere, accolto festosamente al grido di: « Viva l'Italia, Viva l'Esercito Italiano, Viva il Re d'Italia! »

Il battaglione passa sotto la collina di Cuzu Babà occupato dai marinai che salutano e applaudono: e allora il tenente colonnello Di Aichelbourg grida ai suoi bersaglieri:

— Inneggiate ai nostri predecessori

L'evviva dei bersaglieri e l'*urrà* dei marinai si confondono in un solo grido che parte imperioso da questi forti figli di terra nostra.

E il momento è solenne: in alto, sulla collina di Cuzu Babà, aventola magnifica bandiera, segnacolo di progresso e di grandezza.

I vari comandi

L'ammiraglio Patris ha preso alloggio al Consolato, mentre il colonnello Mosca col suo Stato Maggiore si è provvisoriamente stabilito all'*Hôtel International*, ma fra qualche giorno passerà al palazzo dei fratelli Sciarra, sito alle porte della città.

Addetto allo Stato Maggiore vi è anche il tenente Scappini del 70. fanteria, un bravo e distinto ufficiale che funziona da interprete e che, per essere rimasto anche vario tempo a Scutari conosce benissimo la lingua e uomini e cose d'Albania.

Direttore del servizio sanitario è il capitano dott. Florenzi dell'Ospedale militare di Bari, preceduto da fama di valoroso ufficiale e di ottimo medico-chirurgo.

A dirigere il servizio di polizia è venuto il noto tenente dei RR. CC., cav. uff. Giovanni Gervasutti, colto ed energico ufficiale reduce dalle campagne di Creta, Macedonia, Libia e Grecia. La scelta non poteva essere migliore: egli parla e scrive perfettamente la lingua greca, lingua qui parlatissima; conosce l'ambiente, è prudente e di tatto finissimo. Ha ai suoi ordini 20 carabinieri a piedi e 10 a cavallo che sbarcheranno domattina.

Io non so quali ordini egli abbia ricevuti; ma ad un ufficiale simile conviene dare ampio mandato. Il disarmo s'impone: il popolo vallonese è buono e tranquillo; ma fidarsi è bene non fidarsi è meglio.

Sciara Sciat avrà fatto scuola!

Ammirevoli poi sono il capitano di S. M. Bobbio e il capitano commissario Marasco, che dal momento in cui sono sbarcati vanno dando prove della loro solerzia e intelligenza.

Tutto qui manca, molto c'è da fare; ma quando alla testa di questo corpo di spedizione vi è un ufficiale di valore e di senno qual'è il colonnello Mosca, tutte le difficoltà saranno indubbiamente vinte e fra non molto Vallona sarà completamente trasformata: i nostri soldati possono vivere tranquilli e contenti perchè su di essi vigila molto paternamente l'ottimo colonnello Mosca.

I nostri contingenti ai posti d'occupazione

VALLONA, 31 (notte).

Dalla notte piove ininterrottamente, pur tuttavia coi primi albori è incominciato lo sbarco dell'artiglieria, del genio, della sussistenza e dei carabinieri. Sullo scalo è stato eretto subito un gran padiglione sotto l'abile direzione del tenente Forgero e varii magazzeni sono stati requisiti per deporre generi alimentari e materiale.

Il colonnello cav. Mosca, il ten. colonn. Di Aichelbourg il cap. di S. M. Bobbio e il cap. aiutante maggiore Priolo tutto il giorno sono stati in giro tra lo scalo, la città, il Consolato e le località ove è attendato il 35.o battaglione del X bersaglieri.

Nel pomeriggio poi sono sbarcati i carabinieri che si sono alloggiati in una casetta linda e pulita requisita stamane dall'attivo tenente Gervasutti: da domani pare che entreranno in servizio.

Nel pomeriggio sono stati ritirati i contingenti dei marinai sbarcati il giorne di Natale e che furono mandati ad occupare località lontane varii chilometri della città. I marinai sono ritornati tutti bagnati e inzaccherati, ma sempre marziali e fieri, consci di aver compiuto ancora una volta il loro dovere di cittadini e di soldati italiani.

— Sono stati ammirevoli per disciplina ed iniziativa — mi diceva stasera il comandante Ciano e il comandante Di Benedetto, aiutante maggiore del contrammiraglio Patris.

La banca nazionale albanese l'ufficio telegrafico albanese, la Posta italiana e il Consolato sono guardati da bersaglieri armati: regna in tutti la più grande, la più schietta allegria.

Domani il contrammiraglio Patris ritornerà a bordo della « Sardegna ».

Il lavoro del Commissariato militare è, per ora, difficile e complicato, ma sotto la valente direzione del cap. Marasco, che, per l'indiscusso valore e per la conoscenza perfetta del servizio dà ogni affidamento, si è oltremodo certi che le difficoltà saranno appianate.

Luigi Mastroviti.

La guerra franco-tedesca

Il comunicato francese

PARIGI, 1.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Dal mare a Reims vi sono stati quasi esclusivamente combattimenti di artiglieria. Il nemico ha bombardato senza risultato il villaggio di Saint Georges e la testa di ponte organizzata presso i villaggi a sud di Dixmude.

Cannoneggiamenti riusciti a nostro vantaggio fra la Bassée e Carency, fra Al[illegible] nella regione di Vermelles e Bois Sablon (presso Craonnelle). [illegible] molto alcune opere tedesche.

Nella regione di Perthes e di Beau Sejour abbiamo mantenuto i guadagni fatti il giorno 30. L'attività delle due artiglierie opposte è stata ininterrotta durante tutta la giornata del 31.

Nell'Argonne il nemico ha attaccato assai violentemente. Nel bosco della Grurie su quasi tutto il fronte esso ha guadagnato su ciascun punto una cinquantina di metri, ma è stato subito contrattaccato. Nella regione di Verdun violenti combattimenti di artiglieria.

Fra la Mosa e la Mosella a nord-ovest di Flirey, i Tedeschi hanno eseguito nella notte dal 30 al 31 e nella mattinata del 31 sei violenti contrattacchi per riprendere le trincee da noi conquistate il giorno 30. Sono stati tutti brillantemente respinti. I nostri aeroplani hanno bombardate di notte le stazioni di Metz e d'Arnaville.

Continuiamo a progredire passo a passo a Steinbach.

L'artiglieria nemica ha mostrato nella mattinata del 31 una grande attività, ma nel pomeriggio le nostre batterie hanno preso nettamente il vantaggio.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 1.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere Generale:

Teatro della guerra occidentale: Presso Nieuport niente di essenziale; non abbiamo ripreso il gruppo di case di Saint Georges, completamente distrutto dal fuoco dell'artiglieria nemica, stante l'alto livello dell'acqua colà. All'est di Bethune, sul Canale, abbiamo strappato agli inglesi una trincea.

Nell'Argonne i nostri attacchi hanno progredito. Altri quattrocento prigionieri sono caduti nelle nostre mani, come pure sei mitragliatrici, quattro lanciamine e numerose altre armi e munizioni.

Il campo posto a nord-ovest di Saint Mihiel, presso Lahaymeix, è stato incendiato dal nostro tiro.

Gli attacchi presso Flirey e all'ovest di Sennheim, che sono stati ripetuti ieri, furono tutti respinti.

Teatro della guerra orientale: Sulla frontiera della Prussia Orientale e nella Polonia la situazione è immutata. La nebbia intensa impedisce le operazioni.

* * *

Il bottino di guerra fatto durante il mese di dicembre dalle nostre truppe nell'Argonne comprende in tutto: 2950 prigionieri non feriti, 21 mitragliatrici, 14 lanciamine, due cannoni-revolver ed un mortaio di bronzo.

I tedeschi smentiscono la voce di una taglia posta su Peppino Garibaldi.

ROMA, 31.

L'Ambasciata di Germania comunica: La notizia da Parigi, che i Tedeschi giorni addietro, avevano fatto cadere con aeroplani biglietti annunzianti una taglia di cinquantamila lire sulla testa di Peppino Garibaldi, è assolutamente fantastica.

Un'altra notizia della stessa provenienza e che vorrebbe far credere che i Tedeschi, colle loro mitragliatrici, spararono appositamente sui garibaldini feriti, è priva di ogni fondamento.

Gli Austriaci si ritirano sul Suczawa

Un duello di artiglieria a Trebinje

Il Comunicato austriaco

VIENNA, 31.

Un comunicato ufficiale in data di oggi mezzogiorno dice:

I Russi spiegarono ieri nella Bucovina e nei Carpazi una viva attività. Le nostre truppe occupano posizioni sul fiume Suczawa, nella regione superiore del fiume, più ad ovest sulle alture della cresta dei Carpazi, nella valle del Nagyag presso Ockoermezoe, dove ieri un attacco del nemico è nuovamente fallito con gravi sue perdite, ed infine nella regione più elevata del Latorcza e a nord del passo di Uzsok. Ad ovest di questo passo il nemico, che ha arrestato qui la sua avanzata, non occupa nessun passo dei Carpazi.

Nella regione di Gorlice e a nord-est di Zakliczyn i violenti attacchi russi continuati ieri e nella notte passata, sono stati dovunque respinti.

Sulla Nida regna la calma; più verso nord l'attacco degli alleati ha progredito.

Davanti a Przemysl sono state trovate pattuglie russe in uniforme austro-ungarica. Gli ufficiali e i soldati nemici che si valgono di questa inammissibile astuzia di guerra non hanno diritto ai benefici stabiliti dalle leggi e dai costumi internazionali di guerra.

La calma continua sul teatro della guerra balcanica.

Ad est di Trebinje la nostra artiglieria ha costretto i Montenegrini a ritirarsi dopo un duello di artiglieria durato parecchie ore.

La situazione in Polonia

secondo i critici tedeschi

BERLINO, 1.

Secondo i critici militari dei giornali, la situazione generale in Galizia è ormai buona. E nella Polonia occidentale gli Alleati germanico-austriaci avanzano continuamente in due direzioni tanto che essi ormai si trovano nei pressi di Varsavia.

Se i Russi saranno battuti sulla Bzura, una sola giornata di marcia permetterà agli Alleati di ricongiungersi a quelli della regione in cui si combatte presso la Rawka.

Anche sulla riva destra della Pilitza inferiore e ad est di Petrokow si procede bene. Sul resto del fronte gli Alleati si mantengono sulla difensiva, respingendo però con successo gli attacchi dei russi.

Il figlio del Cancelliere

morto sui campi di Polonia

LONDRA, 1.

Il Cancelliere tedesco Bethmann Hollwegg, è in lutto per la perdita del figlio che egli credeva forse stato fatto prigioniero dai Russi. Tutte le ricerche fatte dalla sezione di Varsavia della Croce rossa di Russia per trovare il corpo del figlio del Cancelliere, sono riuscite vane.

Il dolore di Bethmann Hollwegg è reso più acuto dal fatto che la vita di suo figlio fu sacrificata non per il supremo sforzo della vittoria, ma per un tentativo che finì con un incompleto insuccesso.

Narra il corrispondente del Daily Mail da Pietrogrado, che i soldati furono in quell'azione lanciati alla morte incoraggiandoli con la illusione che — dopo la presa di Varsavia — la pace sarebbe stata subito firmata. Ora Hindenburg tornerà probabilmente al suo piano definitivo del quale non faceva parte la presa di Varsavia; ma mentre si attende fra breve un nuovo attacco, si sa che i Tedeschi sono assai imbarazzati per la disfatta degli Austriaci sulla propria estrema destra.

Commentando la nuova situazione degli Austriaci il Daily Cronicle scrive: «Deve esservi un limite alla capacità dell'Austria-Ungheria di resistere a questi ripetuti disastri. E' questo il terzo colpo che i suoi eserciti subiscono per opera dei Russi. E inoltre sono stati scacciati due volte dalla Serbia con enormi perdite». Tuttavia il giornale ritiene che sia prudente, almeno per ora, di considerare con riserva le voci di disordini interni. Il Daily Cronicle dice che è probabile che —al di fuori delle provincie germaniche— questi disordini abbiano già raggiunto una certa portata disastrosa; e presto o tardi c'è da aspettarsi che abbiano una influenza vitale sull'andamento della guerra.

La Russia manovra per avere denari

BERLINO, 31.

Il Ruskoje Slovo, ufficioso del Ministero degli esteri russo, secondo riferiscono a questo giornale da Sofia, tiene uno strano linguaggio. La guerra contro la Germania e l'Austria — dice il giornale — ha per la Russia scarso interesse. La Russia dovrebbe approfittare del primo momento favorevole per concludere una pace onorevole contemporaneamente alla Francia ed alla Serbia. Soltanto per l'Inghilterra la prosecuzione della guerra è questione vitale. La Francia e l'Inghilterra abbondano in lodi ed incoraggiamenti ma con questi non si va avanti finchè resta chiusa la borsa.

Il Ruskoje Slovo propone che oratori di grido tengano conferenze a Pietrogrado sulla importanza per la Russia della cultura germanica, le quali incontreranno tutto il favore popolare.

Si suppone qui che l'articolo abbia per scopo di far aprire la borsa all'Inghilterra.

Da Copenaghen annunciano un altro notevole articolo del noto pubblicista Kolyschke sullo stesso Ruskoje Slovo. Ricevo — egli dice — innumerevoli lettere le quali dicono che si è stanchi della guerra ed anche infastiditi per le eterne insolenze dette ai tedeschi. Si prega di non attaccare l'imperatore Guglielmo che governa saggiamente il suo popolo, di non insultare le truppe tedesche e di cooperare a moderare i sentimenti di odio.

Nessun movimento di rivoluzionari in Russia

BERLINO, 1.

La Swedenska Dagbladett di Stoccolma ha da Pietrogrado e gli stessi giornali berlinesi la riportano con riserva, notizia di un gravissimo fermento rivoluzionario che si intensifica in Russia.

La polizia compirebbe un numero infinito di arresti e fra gli altri languirebbero nelle prigioni oltre tremila studenti. A Pietrogrado si è proclamato lo stato d'assedio come se il Governo temesse lo scoppio di una grande rivolta. Anche la chiamata della riserva darebbe luogo a difficoltà che — secondo il detto giornale svedese — stanno a provare come si sia alla vigilia di un avvenimento assai più grave di qualunque sconfitta in campo. Ogni sforzo del Governo russo sarà vano di fronte alla rivoluzione imminente.

Da nostre informazioni a fonte competente risultano completamente infondate tali voci di movimenti rivoluzionari in Russia. Nessun regime di stato d'assedio è stato nemmeno larvatamente proclamato in Russia per la semplice ragione che la tranquillità nel paese è perfetta e lo spirito pubblico elevato.

586.130 prigionieri

nelle mani dei Tedeschi

BERLINO, 1. — (Ufficiale).

La cifra totale dei prigionieri di guerra internati alla fine dell'anno 1914 in Germania, eccetto i prigionieri borghesi, ammonta a 8,158 ufficiali e 578,000 soldati. L'ammontare dei prigionieri fatti durante l'inseguimento nella Polonia russa nonchè di quelli in viaggio verso i campi di internamento non è compreso in questa cifra.

La cifra totale si compone di:

Prigionieri francesi: 3459 ufficiali; 215,905 soldati; fra gli ufficiali vi sono sette generali;

Prigionieri russi: 3575 ufficiali; 306,294 soldati; fra gli ufficiali vi sono diciotto generali; [illegible]: 612 ufficiali; 36,852 soldati; fra gli ufficiali si trovano tre generali;

Prigionieri inglesi: 492 ufficiali; 18,824 soldati.

La notizia diffusa da Copenaghen e proveniente, a quanto si afferma, dal Ministro della guerra russa, che 1104 ufficiali e 134,700 uomini si trovano come prigionieri di guerra in Russia è tale da indurre in errore.

I Russi hanno contato nella somma totale anche tutti i prigionieri borghesi arrestati ed internati dal principio della guerra. Il numero dei prigionieri di guerra si può tutto al più calcolare al quindici per cento della somma indicata. Bisogna poi rilevare che una gran parte di questi prigionieri è caduta ferita nelle mani dei Russi.

Quattro divisioni austriache prigioniere dei Serbi

nelle operazioni dell'anno ora finito

NISCH, 1.

Un comunicato ufficiale dice:

«Dall'inizio della guerra l'esercito serbo ha fatto il seguente bottino: 4 bandiere, 192 cannoni di vario calibro, 31 affusti, 491 cassoni, 86 mitragliatrici e 70 mila fucili. Abbiamo fatto prigionieri 600 ufficiali e circa 60 mila soldati. Tali cifre corrispondono agli effettivi ed al materiale di guerra di quattro divisioni complete».

Il capo d'anno a Berlino

BERLINO, 1.

Per disposizione del Kaiser stanotte dalle 23 alle 24 si è celebrato un ufficio divino nel duomo berlinese. Dalle 24 all'una le campane hanno salutato l'anno nuovo.

Il borgomastro di Vienna ha telegrafato a quello di Berlino: «La mia visita a Berlino dovette essere rinviata, ma frattanto i nostri figli si son trovati in intime comunanze. Il nuovo anno entra tra il ferro e rassoderà ferreamente la nostra alleanza che più non si scioglierà. Possa la grazia divina vegliare anche nel prossimo anno sulla capitale potente dell'impero germanico e dirigerla nell'adempimento della sua alta missione».

"I francesi non sono padroni di Bois-Le-Prêtre„ dicono i tedeschi.

BERLINO, 31.

Una nota ufficiosa dice: Il dispaccio del Times, secondo il quale i Francesi si sarebbero impadroniti del Bois-le-Prêtre, a nord-est di Pont à Mousson, e avrebbero incominciato a bombardare i forti esterni di Metz, è assolutamente infondato.

Due aviatori inglesi raccolti nella Manica

LONDRA, 1.

Secondo un telegramma da Cristiania il piroscafo *Eagle* in rotta per Rotterdam ha raccolto nella Manica due aviatori militari inglesi che erano caduti in mare e dove si trovavano da sette ore nell'acqua ghiacciata. Essi erano più morti che vivi.

Vennero subito trasportati entrambi a Hook of Holland.

Si spera qui che essi siano il tenente Hewlett ed il suo pilota, scomparsi dopo l'attacco degli idroplani a Cuxhaven.

Ai nostri abbonati

vecchi e nuovi raccomandiamo di inviarci subito l'importo dell'abbonamento per il 1915, **a fine di evitare che,** per l'agglomerarsi delle rinnovazioni negli ultimi giorni dell'anno, l'invio del giornale **subisca interruzioni o ritardi.**

Il compito dell'esercito serbo

si svolgerà nell'Ungheria meridionale

VIENNA, 1.

Un redattore del Petit Parisien *ha intervistato il Ministro di Serbia a Parigi, Vesnic il quale avrebbe detto fra l'altro: Ignoro le intenzioni esatte del quartiere generale serbo sulle future operazioni che esso intende fare, ma tenendo conto dell'azione svolta finora dal nostro esercito è logico dedurne che gli sforzi della Serbia saranno diretti contro i punti più sensibili del suo avversario. Questi punti sono tutti nell'Ungheria meridionale. Qualche settimana addietro avevamo occupata una parte della Sirmia. Quanto alla Bosnia Erzegovina la sua sorte è già fin da ora regolata dall'opinione pubblica del mondo e noi non abbiamo alcuna ragione di infliggere i mali della guerra a popolazioni che ci stanno a cuore quanto i nostri stessi soldati.*

Gli eserciti serbi non marceranno dunque verso Serajevo. Penetreranno invece sia in Sirmia attraversando Semlino, sia nel Banato attraversando Pankowa. La Bosnia Erzegovina popolata da slavi è destinata a tornare alla Serbia mentre la invasione dell'Ungheria metterà ancora maggior terrore nel nostro nemico e assumerà il carattere di grave minaccia il giorno in cui l'esercito rumeno si metterà in moto e valicherà le alpi della Transilvania.

Episodi della disastrosa ritirata degli Austriaci dalla Serbia

NISCH, 1.

Una Nota ufficiosa dice: Il seguente episodio può dare un'idea della rapidità con la quale il nemico si è ritirato in disordine e della rapidità dell'inseguimento serbo.

Il 18 dicembre il nemico, battuto sull'ala destra, cominciò a ritirarsi dinanzi al centro serbo. Fu allora dato ordine alla fanteria di iniziare l'inseguimento, ciò che fu fatto. L'artiglieria, però, dato lo stato delle strade, divenute impraticabili a causa delle lunghe pioggie, poteva avanzare a stento.

Allora un ufficiale di artiglieria diede ordine di staccare i cavalli e di lasciare i cannoni avanzando rapidamente con i soli cavalli. Egli disse che avrebbe preso al nemico cannoni e cassoni ed infatti riuscì a sostituire completamente la sua batteria togliendo cannoni e cassoni agli austro-ungarici. Di nuovo fece allora staccare i cavalli per le stesse ragioni e tolse ancora nuovi cannoni al nemico, sicchè a riprendere i suoi cannoni che aveva abbandonato. Durante l'inseguimento si servì contro gli Austriaci dei loro stessi cannoni.

Dispacci di Capo d'Anno

del Granduca Nicola e del Re di Serbia

LONDRA, 1.

I giornali pubblicano i messaggi di vari personaggi in occasione del nuovo anno.

Il granduca Nicola ha telegrafato al *Daily Mail*:

«Voi mi domandate pronostici per il nuovo anno. Io non ne faccio mai. Auguro un buono e felice anno a tutti i cari alleati».

Il Re di Serbia ha telegrafato al *Daily Chronicle*:

«Sono convinto che nè il coraggio, nè la fiducia ci mancheranno prima di avere adempiuto al nostro compito. Desidero una pace duratura e prossima».

Il *Daily Chronicle* pubblica pure messaggi dei primi ministri delle Colonie, che ripetono la determinazione di appoggiare la Metropoli sino all'estremo.

Per l'accordo bulgaro-rumeno

BUCAREST, 1.

Mentre la quasi totalità dei giornali di Bucarest elevano inni alla lega italo-rumena qualche voce discorde non manca. Ecco per esempio la rassegna Nuova Rivista della Rumenia in uno studio particolareggiato sulla situazione dell'Italia e della Rumenia di fronte ai due aggruppamenti di potenze in lotta, con la penna di un conoscitore di questioni internazionali, che un'intesa fra l'Italia, la Rumenia e la Germania è la sola che possa garantire la Rumenia dal pericolo dell'avvolgente imperialismo moscovita, insediatosi direttamente sui Dardanelli e per mezzo dei suoi accoliti serbi e montenegrini, sull'Adriatico; la sola che possa assicurare alla Rumenia il ricupero della Bessarabia e della Bucovina oltre alla Transilvania e della tranquillità di cui ha bisogno al sud da parte dei turchi indissolubilmente legati armai all'impero germanico e dei bulgari pacificati finalmente con la conquista della Macedonia e della Bassa Dobrugia. D'altra parte questo sistema di accordo è l'unico che possa stabilmente, dice il periodico, ridare all'Italia il Trentino e Trieste e parte della Dalmazia. Di questa la costa meridionale verrebbe incorporata all'Ungheria che della perdita della Transilvania si rifarebbe annettendosi la Moravia.

Intanto il ministro di Rumenia a Sofia, Derussi che fu a Bucarest in questi giorni ha dato il più sicuro affidamento sulla cordialità dei rapporti rumeno-bulgari. Certo fra Bucarest e Sofia si tratta e si contratta con la maggiore buona volontà di questo mondo. Ciò non vuol dire però che l'accordo rumeno-bulgaro sia un fatto compiuto. Tanto per l'accordo rumeno-bulgaro quanto per quello bulgaro-serbo le trattative si trovano quasi allo stesso punto e pare che le potenze dell'intesa spiegheranno in questi giorni un nuovo intervento a Sofia per imperiare le trattative su una base concreta. I bulgari come si sa fanno una politica perfettamente realistica e si può essere sicuri che non daranno la loro adesione ad un accomodamento che non segni il raggiungimento delle loro incrollabili aspirazioni sulla Macedonia.

E' stato molto notato l'intervento del Presidente del Consiglio dei ministri al ricevimento solenne della legazione russa per l'onomastico dello Zar. Bratiano brindò alla salute del sovrano che ha sempre avuti sentimenti di amicizia verso la Rumenia mostrando di apprezzare l'importanza dei buoni rapporti fra l'impero moscovita ed il regno di Rumenia. L'atto ufficioso del primo ministro rumeno secondo questi circoli competenti non oltrepasserebbe il significato di un'abituale cortesia diplomatica ed assumerebbe invece secondo l'Adverul un carattere politico la cui importanza non può sfuggire a nessuno.

La confusione creata dal "Curie„ nel porto di Pola

La corazzata "Radetzki„ danneggiata?

MILANO, 1.

Il *Corriere della Sera* riceve da Cormons: A proposito dell'affondamento del sommergibile *Curie* giungono da Pola i seguenti particolari che vi trasmetto con riserva: Allorchè le autorità vennero avvertite della presenza del *Curie* ordinarono a tutti i forti di sparare ed anche alle navi ancorate nel porto. La confusione che ne seguì fu enorme e si dice che una cannonata sparata da un forte colpì la corazzata *Radetsky* producendo danni abbastanza gravi. Il comandante del porto militare di Pola impressionato da questi avvenimenti la sera stessa si sarebbe ucciso.

La Grecia è fin da ora pronta alla guerra

ATENE, 1.

Alla Camera dei deputati, prendendo la parola durante la discussione del bilancio, il Presidente del Consiglio, Venizelos, afferma che gli ordini necessari per assicurare la difesa nazionale furono dati e sono eseguiti fin dal principio della guerra.

Venizelos aggiunge: Posso assicurare la Camera e il Paese che nel momento attuale la Grecia è in grado di mobilizzare in qualunque ora su tutti i punti del suo territorio tutti i contingenti del suo esercito.

Offerta degli Israeliti di Salonicco per la marina greca

SALONICCO, 1.

Gli israeliti di Salonicco per mezzo del grande rabbino hanno offerto spontaneamente al Governo di iniziare una sottoscrizione a favore della flotta per contribuire alla grandezza della marina nazionale.

L'offerta degli israeliti di Salonicco ha provocato in tutta la Grecia un vivo entusiasmo.

Progressi turchi nel Caucaso

COSTANTINOPOLI, 31.

Lo Stato Maggiore comunica: «[illegible] esercito principale progredisce con successo».

Successi russi contro i Turchi

PIETROGRADO, 1.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

Il 30 dicembre all'alba cannoneggiammo il villaggio di Yekimi Sarykamysch, che i Turchi difendevano ostinatamente da tre giorni. I soldati volontari riuscirono a incendiare una casa avanzata del villaggio, mentre due compagnie di cosacchi attaccavano alla baionetta. I Turchi ebbero un gran numero di morti, fra cui un generale e inoltre le nostre truppe fecero prigionieri venti ufficiali e millecinquecento soldati.

Truppe turche bombardate da una nave francese

PARIGI, 31. (Ufficiale).

La torpediniera di squadra «Fanfare» ha cannoneggiato e disperso le truppe turche presso Quekli, sulla costa asiatica di fronte a Tenedos.

L'odissea di un tedesco che vuol giungere in Germania da Adis-Abeba

BERLINO, 1.

Un ex ufficiale tedesco, tale Boking che viveva ad Adis Abeba, desiderando di arruolarsi nell'esercito del suo paese, è ricorso ad uno strano e pericoloso stratagemma per sfuggire ad un eventuale arresto da parte degli inglesi. Con un ferro rovente si produsse due profonde ferite al polpaccio di una gamba, facendo credere di essere stato morsicato da un cane arrabbiato. Un amico italiano lo raccomandò alle autorità inglesi tacendone la nazionalità, affinchè potesse recarsi al Cairo con la scusa di sottomettersi alla cura Pasteur per poi imbarcarsi per la Germania.

Lo stratagemma riuscì; ma l'ex ufficiale tedesco dovette subire davvero la cura antirabica per evitare che prendessero consistenza dei sospetti sorti sul conto suo in seguito a denuncia. Per non far credere di essere un ufficiale tedesco, egli rimase al Cairo assoggettandosi alla terribile cura finchè non lo dichiararono guarito completamente. Quindi lasciò l'Egitto imbarcandosi. Egli giungeva a Genova il 18 dicembre quasi tre mesi dopo la sua partenza da Adis Abeba. Da Genova andava in Germania e si arruolava nell'esercito.

La riduzione del rischio di guerra

LONDRA, 1.

Il Governo ha ridotto, a datare da oggi, la tariffa di assicurazione contro i rischi di guerra sui carichi da una ghinea e mezzo per cento a una ghinea.

Quando il 5 agosto si aprì l'ufficio governativo, la tariffa era di 5 ghinee.

La nuova tariffa di una ghinea è il minimum proposto dal Comitato che ha preparato il progetto per le assicurazioni di Stato.

Le vittime delle mine

LONDRA, 1.

Un [illegible] grande vapore di cui non si conoscono ancora nè il nome nè la nazionalità, ha urtato oggi contro una mina all'altezza di Flamborough-Head ed è affondato. Si teme che l'equipaggio sia annegato.

Il commercio dei neutri

e gli abusi dei belligeranti

Riproduciamo più sotto i commenti inglesi alla nota degli Stati Uniti sul commercio dei neutri.

L'importanza di quest'atto è stata o eccessivamente accresciuta o di troppo sminuita con preoccupazioni di carattere politico. Ma nessuno può isolarlo dalla politica ed equamente lumeggiarlo meglio della stampa di uno Stato neutro.

Non si tratta di una espressione di ostilità verso l'Inghilterra ed i suoi alleati, nè la forma del documento si presta ad interpretazioni di questo genere. E' che, dopo gli Stati scandinavi, anche gli Stati Uniti dell'America del Nord hanno creduto di dover fissare in un documento diplomatico al quale non si potesse rispondere evasivamente come ad una nota verbale, il loro malessere per le noie recate al commercio da una troppo disinvolta applicazione delle norme del diritto internazionale in materia di visita e di contrabbando.

All'Aia e nella Conferenza di Londra è stato fissato al commercio marittimo dei neutri un regime che tutti hanno convenuto di considerare sopportabile. Una prova generale di questo regime fu fatta, e non senza inconvenienti, durante la guerra italo-turca; ma è naturale che gli imbarazzi da esso creati alla navigazione si facciano più sensibili durante una grande guerra che blocca quasi tutte le coste d'Europa più attive nel commercio mondiale, e che impegna una marina come la inglese. Il senso della grande superiorità e il dominio del mare incoraggiano un eccessivo rigore nell'interpretazione delle norme di diritto, e quasi la prepotenza, larvata sotto le più grandi forme di cortesia. Il contrabbando assoluto ha esteso le sue categorie sino a comprendere quasi tutto il contrabbando condizionale; la teoria della continuità di viaggio è applicata anche al contrabbando condizionale, le polizze all'«ordine» sono sospettate senz'altro, e la visita infine spesso non si compie — come sarebbe prescritto — senza far deviare la nave dalla sua rotta, ma in un porto degli Alleati che sovente non è nemmeno il porto più prossimo, pretendendo l'incrociatore che ha esercitato il diritto di visita di voler condurre la nave sospetta in un porto della sua bandiera.

Di questi abusi anche la stampa italiana si è fatta eco, e l'intervento degli Stati Uniti con una nota formale dimostra che le nostre osservazioni erano perfettamente giustificate da un sistema generale, generalmente deplorato.

Ripetiamo che i neutri non chiedono un trattamento di favore. Domandano soltanto che interpretazioni arbitrarie delle norme di diritto, lasciate sovente al criterio degli ufficiali di bordo, non rendano più angosciosa e più timida la loro navigazione innocente. Una nave neutra che parte da un porto neutro a destinazione neutrale, se ha completato il carico con rigorosa osservanza delle regole accettate di diritto internazionale, deve essere sicura che la visita non rappresenta se non una formalità che può ritardarla di qualche ora, non farla deviare con tutti i danni ed i rischi di una rotta non prevista. Stati Uniti, Stati scandinavi ed Italia, [illegible] spresso — ma che se gli abusi continuassero potrebbe diventare un accordo formale — nel desiderio di tutelare il loro commercio, chiedono insomma che la legge internazionale, e non l'arbitrio dei belligeranti, imperi sulle vie del mare.

La Nota degli Stati Uniti all'Inghilterra

non è una espressione di ostilità

LONDRA, 1.

Il corrispondente del Daily Telegraph *da Washington telegrafa:*

Il sunto del testo della nota che ieri è stato riprodotto non era esatto e aveva bisogno di delucidazioni che sono oggi fornite dai principali giornali americani. Dopo avere esaminato il documento in tutti i suoi particolari questi giornali arrivano unicamente alla conclusione che la nota non contiene nulla che possa essere ragionevolmente preso in mala parte dal ministero degli esteri inglese. Tutti i giornali protestano energicamente contro gli insani tentativi di interpretare la nota di Washington come un'espressione di ostilità verso l'Inghilterra e i suoi alleati.

Il World *dice: «il memorandum deve essere considerato soltanto come un richiamo al fatto che le potenze belligeranti non possono infliggere danni ai neutri e violare regole riconosciute senza dover pagare i danni fatti quando la guerra sarà finita. In realtà l'America, continua il corrispondente, non è stata mai più desiderosa di ora di rimanere in amichevoli relazioni con l'Inghilterra e di cementare i rapporti che nel futuro contribuiranno al mantenimento della pace nel mondo. La missione di Wilson naturalmente è assai difficile; egli non può ignorare le aspirazioni degli armatori i quali vedono nella guerra l'opportunità per creare una grande marina mercantile americana e non può ignorare i deputati che rappresentano le comunità tedesche degli Stati Uniti, nè buttare nel cestino migliaia di proteste di commercianti i quali attribuiscono la depressione degli affari ai contraccolpi della guerra. Il Presidente è altresì messo nell'imbarazzo dall'avviso di false polizze di carico da parte di armatori i quali celano munizioni da guerra sotto la dichiarazione di cotone».*

Si crede a questo proposito che uno dei risultati dell'incidente sarà una legge che stabilirà sanzioni penali per le false dichiarazioni sulle polizze di carico.

E' divertente l'eccitazione dei giornali tedeschi di New York i quali già gridano che il dissidio anglo-americano sia un fatto compiuto ed invitano l'America come scrive la Staats Zeitung ad approfittare dell'occasione per liberarsi dalla tutela della perfida madre, ricordando che la guerra del 1812 fra l'Inghilterra e l'America scoppiò per un pretesto assai più lieve.

Gli Stati Uniti approfittano della guerra

LONDRA, 1.

Il Governo degli Stati Uniti ha invitato formalmente tutte le nazioni dell'America del Sud a inviare nei primi della prossima primavera a Washington i loro principali rappresentanti finanziari per conferire con gli alti funzionari del Tesoro sui problemi commerciali e finanziari che interessano le due Americhe di fronte alla guerra europea.

Scopo espresso della Conferenza è quello di liberare dall'interferenza europea la vita economica e commerciale dell'America del Sud, a tutto vantaggio, s'intende, della finanza e dell'industria degli Stati Uniti.

Il Senato nord-americano contro gli analfabeti

WASHINGTON, 1.

Il Senato ha rifiutato di respingere l'articolo del progetto sull'immigrazione, che vieta l'ingresso nella Confederazione agli analfabeti.

E' noto che il Presidente Wilson si oppone a questo divieto e rifiuterà probabilmente di sanzionare il progetto, se tale articolo non verrà soppresso.

Il match di foot-ball franco-belga-italiano

vinto dagli italiani con 6 goals a 2

MILANO, 1.

Non ostante il tempo pessimo, oggi ha avuto luogo all'*Arena* il *match* di foot-ball fra la squadra franco-belga giunta ieri da Parigi e una squadra mista italiana. L'*Arena* era letteralmente gremita di spettatori i quali, incuranti del nevischio che continuava a cadere, hanno assistito fino all'ultimo all'interessantissima partita.

Assistevano anche il console del Belgio e il console di Francia.

I primi tempi sono stati molto movimentati, con una certa superiorità della squadra mista la quale era più padrona del terreno. La squadra italiana ha ottenuto, nei primi trenta minuti di giuoco, tre *goals* consecutivi a uno. Un quarto *goal* dei nostri è stato annullato.

La squadra franco-belga nella ripresa ha eseguito un giuoco migliore e più sostenuto. Dopo quindici minuti di giuoco si ebbe un quarto *goal* a favore della squadra italiana seguito a distanza di pochi minuti da un secondo *goal* della squadra franco-belga. Gli spettatori frattanto applaudivano non tanto per il giuoco quanto per i giuocatori stranieri. Negli ultimi quindici minuti di giuoco la squadra italiana ha avuto di bel nuovo il sopravvento ed ha segnato altri due *goals*. In conclusione la partita è terminata con sei *goals* per i nostri e due per i franco-belgi.

Dopo la partita gli spettatori hanno fatto una calorosa dimostrazione ai franco-belgi, dimostrazione che è durata parecchio tempo. Arbitro era il signor Meazza.

Bollettino meteorologico

1 gennaio 1915, ore 13

Barometro a mezzodì 756.3 — Termom. centigr. massima 12,4 minima 9,5 — Umidità relativa 92, assoluta 8.93 — Vento a mezzodì W — Stato del cielo piovoso.

Nelle Regioni appenniniche venti forti meridionali, cielo nuvoloso, pioggie e temperatura diminuita.

Sabato 2 gennaio S. Macario anac. Levata del sole ore 7,30 — Tramonta ore 16,49. — Luna [illegible] — Tramonta ore 0,34. — L'S U. Q. — Ave Maria ore 17,15.

Il mistero dell'Asia ottomana

La più vasta Balcania

(Dal nostro inviato speciale in Oriente)

COSTANTINOPOLI, decembre.

Abbiamo visto, indagando sull'attitudine della Turchia a resistere al travaglio della grande guerra, per quali vie essenzialmente l'Impero, dopo il disastro balcanico, passasse dalla politica di Salonicco, panturca, *à principes*, centralizzatrice ed egualitaria, alla politica ereditata da Hamid, politica asiatica, panislamica, di transazione e di adattamenti, al fine ultimo di creare intorno al Califfato di Stambul una grande forza materiale dell'unica grande energia unitaria musulmana, la Fede.

Si ritornò, sebbene con scarsa fortuna, agli sforzi tradizionali per riannodare i legami fra il Califfato e tutti i musulmani d'oltre confine.

Contemporaneamente si tentò di creare su basi solide un'unità fra tutti gli elementi islamici dell'Impero.

Contemporaneamente si tentò di creare su basi solide un'unità fra tutti gli elementi islamici dell'Impero.

Si negoziò infatti con gli arabi ottomani. Ai Giovani si consentirono larghe autonomie locali, lasciando antivedere un futuro, forse pure remoto, di effettivo condominio turco-arabo. E, per cominciare, si concessero loro impieghi, favori ed onori, d'un tratto non più manifestamente e sistematicamente ostili contro tutto ciò che fosse arabo. Ci furono, com'è immancabile in Oriente, delle deviazioni e delle incoerenza causate come sempre soprattutto da motivi personali; e valga d'esempio tipico l'arresto e la condanna di Aziz el Masri, il compagno di Enver nella campagna libica: ma si seppe evitare l'irreparabile, e si diede soddisfazione agli arabi liberando il loro guerriero.

Con i Vecchi Arabi ribelli all'autorità centrale, con gli alteri Emiri delle grandi famiglie, si cessò di trattare da Governo a suddito, ritornando al metodo delle trattative da potere sovrano a potere sovrano. Nel corso dell'anno che sta per finire, la Turchia-Governo ha quasi condotto a compimento altrettanti veri e propri patti di buona amicizia con i più importanti Emiri e Sceicchi d'Arabia. Come con l'Imano Yahia, per averlo solidale o per lo meno neutro nella lotta contro l'Idrissi intrapresa durante la guerra contro l'Italia, s'era stipulato un accordo che garantisce all'Imano una virtuale indipendenza (dall'esenzione dai tributi, alla facoltà di stringere per suo conto convenzioni con Potenze Estere) — così o si conclusero o si condussero molto avanti trattati più di alleanza che di sudditanza con l'Idrissi, con l'Emiro della Mecca, con l'Emiro del Negeb, per non accennare che ai principali. Ricordiamo che nello scorse agosto si discutevano otto domande avanzate alla Porta dall'Idriss, che nello stesso mese erano sorte gravi contestazioni fra l'Emiro della Mecca e la Porta, e che nello scorso ottobre mancavano, a paragrafare il trattato fra la Porta e Ibu Sand, Emiro del Negeb, soltanto alcune quistioni secondarie, poichè s'era convenuto nella sua pretesa principale, che è quella dell'incontrastato dominio su tutto il versante da Homaw a Koweit.

Nè, badate bene, noi accenniamo a questi particolari come ad esempi tipici di debolezza da parte della Turchia. Tutt'altro. Dato lo schema di codeste società asiatiche dove l'*io* giganteggia rendendo incomprensibile ogni criterio di disciplina civica secondo i moti del pensiero ariano, dove la personalità singola ha una straordinaria importanza e una straordinaria irreducibilità, dove guai a chi non è immediatamente e senza discussione il più forte, data una tale società, era questo il solo metodo realistico da seguire. E specialmente da parte dei Turchi.

Basta infatti avere letto un compendio di storia musulmana per sapere come e perchè gli Arabi considerino se stessi come la razza eletta, quella cui compete di diritto ogni onore e ogni possanza, poichè fra essa nacque il Profeta ed essa veglia sulla sua tomba, perchè arabi furono il grande Impero, le grande cultura, la grande arte d'Islam. I Turchi vennero dopo.

Razza di soldati, essi presero gagliardamente in pugno la bandiera del Profeta e la condussero trionfalmente a traverso nuovi fasti prodigiosi. Se furono usurpatori, secondo la mentalità araba, l'usurpazione fu legittimata dalla vittoria. Ma... da quando gli allori incominciarono a disseccare, da quando dalla decadenza bellica si precipitò alla decadenza statale giù giù fino ai tentativi di europeizzazione non solo nella burocrazia ma financo sacrilegamente nella cultura tradizionale, nel costume e nella Religione, da allora non v'ha Arabo che in fondo al suo cuore non si domandi su che basano le pretese turche all'egemonia.

Ora se si rifletta che nei tempi più recenti, alla debolezza e all'incoerenza palesi del Governo centrale si aggiunsero tentativi ripetuti e violenti di coartare la indipendenza e di violare quelle che per i Capi arabi sono sacrosante prerogative, è facile rendersi conto come soltanto riprendendo il metodo hamidiano dei *modus vivendi* caso per caso, fosse possibile ai Turchi passare da uno stato di guerra virtuale e dichiarata fra la Porta e la Arabia a una relativa buona armonia propizia a dar luogo, nell'avvenire, a vincoli di solidarietà attiva. Sudditi mai, soci forse. Ora, ai fini del programma panislamico è di assoluta necessità l'aiuto di costoro. Ed ecco perchè.

Nel mondo asiatico, dove s'ignora il concetto di *Urbs*, come quello di Patria, si sente invece, se pure meno imperioso, certo universalmente, la suggestione spirituale. Suggestione che, data la sua stessa natura astratta, e dati gli elementi eterogenei e spesso rudimentali e barbarici sui quali si esercita, è necessariamente assai vaga ed inadatta a dar luogo a reazioni vaste e profonde come le idee precise, concrete, di *Urbs* e di Patria in Europa, che pure, dove trova il terreno adatto e l'ambiente favorevole o le circostanze propizie, può determinare talune situazioni, altre accentuarne, altre farne cessare. Ora, sia per ragioni politiche, sia, anche più, per motivi spirituali, i capi religiosi dell'Islam sono frequentemente in contatto. Il pellegrinaggio annuale alla Mecca mantiene dei legami non interrotti fra gli Sceriffi d'Arabia e i Maomettani di tutto il mondo, che li considerano con profonda singolare reverenza. Il Rito impone che lo stesso Califfo di Stambul sia investito da alcuni di questi Capi religiosi.

Essi sono il tramite a traverso il quale bisogna passare per comunicare con i credenti di tutto il mondo. Per fare un esempio che ci riguarda: il Senusso si è rivolto a loro per mantenere viva la guerra contro gli Italiani. Noi — sia detto fra parentesi — avevamo delle potenti amicizie nel mondo mussulmano che ci avrebbero giovato a paralizzare le domande del Senusso. Ma ci sarebbe sembrato un sacrilegio mantenere vive queste amicizie che potevano aduggiare Costantinopoli: onde, fra gli altri, il caso tipico di quel nostro funzionario che fu sollecitamente trasferito non so in quale repubblica sud americana... perchè aveva saputo conquistare tali simpatie fra gli arabi da potere, raro privilegio, andare, solo, fino a Medina, la Città Santa. Gli Arabi allora erano malvisti dal Comitato, nostro fedele amico,.... e noi preparavamo la campagna di Libia, come ognuno sa, anche secondo le indicazioni che ci davano i Salonicchioti...

Stambul oggi fa per conto suo la corte agli Arabi. Ma costoro nascono con la diplomazia nel sangue. Trattano con la Porta come chi dev'essere placato di molte offese. Non furono essi colpiti dal nuovo regime precisamente nei punti più sensibili: la Fede, l'Interesse e la Dignità? Però negoziano ben più aspri e sottili che non i popoli balcanici fra di loro. Fino ad oggi hanno dato poco e hanno ottenuto molto. Miravano ad essere Sovrani con poteri sovrani e di fatto essi lo sono. Quanto alle prestazioni corrispettive... Si disse, quando fu dichiarata la guerra contro gli Inglesi, che già folti stormi di cavalieri del Negeb corressero verso il Canale di Suez, ma, se non siamo male informati, l'Emiro Ibu Sand mantiene invece le sue tribù armate intorno al suo trono...

* * *

Gli è che — e ciò valga a dare al lettore una pallida idea delle complicazioni infinite di questa enigmatica politica d'Oriente — anche i Giovani Turchi della prima maniera non ragionavano completamente a vuoto quando condannavano Hamid, accusato di tradire la Turchia e di abbandonarla a un rapido disfacimento. Nell'Impero ottomano i germi di disgregazione sono infiniti e sono autoctoni ed importati. I primi, intrinseci dell'anima orientale, gli altri... Ma evidentemente i Bulgari che facevano le campagne terroristiche in Macedonia *lavoravano* per l'autonomia macedone soltanto come primo passo verso l'annessione della Macedonia alla Bulgaria! Quando Hamid assentiva alle riforme proposte dalle varie Commissioni europee, per ogni turco, egli dava in ipoteca un lembo di Turchia di più. Analogamente, i Giovani Turchi di oggi — seconda maniera — hanno bensì ceduto alla Russia che premeva per strappare le riforme in Armenia; ma hanno ceduto a malincuore e col convincimento amaro che questo equivalesse a perdere oggi o domani e salvo l'impreveduto, almeno in parte, le provincie armene. Essi sono stati tratti al duro passo da calcoli politici del minor male da scegliere, complicati forse da qualche vaga speranza sul futuro (c'è, infatti, la Guerra) — calcoli che debbono avere coinciso in modo singolare con quelli che inducevano Hamid a consentire all'Europa. Ma in realtà nè l'uno nè gli altri hanno tradito nessuno. Hanno aderito ad una realtà che non si poteva più evitare. La quale è inevitabilmente avvelenata.

Poichè, malauguratamente per la Turchia, non v'ha dubbio che qui ogni transazione e ogni riforma sulla quistione delle razze ha in sè dei veleni. Può essere, come questa delle concessioni agli Arabi, anche un'arma, ma è un'arma a doppio taglio. Come si varranno gli Arabi delle garanzie che si sono assicurate?

Fra le Potenze islamiche le quali hanno il buon senso di fare una politica islamica, l'Inghilterra è maestra. L'Inghilterra, che vede necessariamente nel Califfo di Stambul un antagonista, che non s'illude sui fini del commendatore dei credenti, che non esagera, ma non neglige nemmeno il pericolo islamico, dispone d'una vera e propria attivissima diplomazia speciale per i musulmani.

Così, quando, in virtù dei patti stipulati con la Porta, questo o quell'Emiro e questo o quello Sceicco hanno legittimato la loro situazione pubblicando ciò che fino allora non si sapeva a titolo ufficiale, si è ufficialmente saputo che presso ciascuno di costoro era, in missione permanente o temporanea, un agente britannico.

L'Inghilterra era allora in eccellenti relazioni con la Porta. Anzi, l'Ambasciatore Britannico a Cotantinopoli, Sir Louis Mallet, si distingueva per la sua turcofilia. Ma l'Inghilterra non ebbe a dare nessuna spiegazione, e si sarebbe anzi meravigliata se gliene fossero state chieste, circa l'azione di codesti suoi agenti presso i Capi religiosi dell'Islam. Giudicata infatti secondo la mentalità europea, la cosa sarebbe sembrata ardita; ma veduta attraverso la mentalità orientale, il fatto era corretto. Potenza islamica, l'Inghilterra, pure dimostrando in ogni occasione il massimo rispetto per il Sultano e per la Turchia-Governo, credeva di poter prescindere da essi trattandosi di mantenere dirette e continuate relazioni con le grandi autorità spirituali: e questo nello stesso interesse dei suoi sudditi di fede mussulmana.

Analogamente, l'Emiro e lo Sceicco al quale fosse stato rimproverato da un funzionario turco di conversare confidenzialmente con un agente brittannico, avrebbe risposto con sdegno che in casa propria e nella sua terra ha costume di fare ciò che meglio gli sembri e che nessuno è autorizzato a indicargli come debba curare i propri interessi. E' naturalmente sottinteso che il funzionario turco è dal suo canto perfettamente libero di pensare quel che meglio gli sembri intorno alle relazioni fra l'Emiro e l'Inghilterra e che se la supposta natura di esse non gli sembra coincidere con gli interessi di Stambul, egli è altrettanto libero di farne regolare rapporto al suo Governo. Ma quando anche il funzionario scopra o indovini la verità e la denunci, quale sanzione avrà il Governo di Stambul contro l'Emiro? Si potrà vedere, si potrà se occorre trattare anche su questo con Stambul: ma quello che importa è realizzare, oggi, l'interesse che urge.

Badate, a tale proposito, che in Europa si ha generalmente un concetto errato anche del modo col quale si concepisce in Oriente, nel vero Oriente, l'interesse. Gli agenti brittannici non vanno sempre a portare sterline o fucili a gente violenta e cupida. I grandi Arabi sono degli aristocratici e dei politici. Amano essere cortesi ed essere trattati con cortesia. Intendono che la loro autorità sia riconosciuta e rispettata. Sono generosi e pregiano la generosità. L'Inghilterra conosce meravigliosamente questa psicologia e sa trarne meravigliosamente profitto. Sa offrire quello che convenga offrire: denaro con liberalità quando occorra, ma anche sa come in altri casi sia più efficace un dono modesto o anche un semplice riguardo. Sa bene, in una parola, che ogni singola personalità del mondo islamico ha una sua propria vigorosa individualità che tende invincibilmente ad affermarsi ed esclusivamente ai propri fini diretti ed immediati: lo sa bene e se n'è sempre saputa valere senza tollerare impedimenti da nessuno.

Così ha steso non solo su la Turchia ma su tutto l'Islam una rete fitta e salda d'interessi, di amicizie, di compromessi, precisi, necessari, basati sulle realtà stesse delle molteplici varie complesse vite degli individui e dei nuclei che compongono, sciolti gli uni dagli altri, la Società Asiatica.

Opera gigantesca che mira, per le vie stesse e con i metodi che Hamid vaticinò — e non ne parlò egli all'Imperatore Guglielmo suo ospite, quando il Kaiser inneggiava all'unione dei 300 milioni di musulmani? — che mira alla conquista degli Arabi e, per essi, d'un Califfato posto sotto la protezione della Gran Brettagna, diventata così la prima Potenza Islamica del mondo! Opera formidabile, la quale consente, oggi, all'Inghilterra cristiana di affrontare la minaccia della Guerra Santa dichiaratale dalla Turchia, la maggiore Potenza musulmana, e di combattere questa minaccia non solo con le armi temporali ma con le stesse armi spirituali ond'è assalita!

Oggi la decisione non è qui: è in Europa. Ma se sarà favorevole all'Inghilterra, quale Potenza islamica grande o piccola potrà prescindere dalla Gran Brettagna?

* * *

Anche su questo terreno la Germania ha attaccato, e non da oggi, la sua nemica. Noi abbiamo già additato le linee principali dell'azione islamica tedesca, la quale per solito, forse ubbidendo al genio stesso della razza germanica, tentò più gli incerti istinti e le vaghe passioni collettive dell'Islam che non gli egoismi precisi e prepotenti delle singole anime islamiche. Sussidi di armi e di denaro per imprese vaste e forniti direttamente a Sovrani, come al Marocco e in Turchia; aiuti finanziari a ideologie all'europea come quelli ai Giovani Turchi e ai Giovani Egiziani; infine la diplomazia filoturca che condusse all'alleanza e alla guerra comune. Ma quest'apogeo stesso della politica musulmana della Germania, la guerra insieme, gioverà ad aumentare la popolarità della Germania in Islam? Ma i fedeli non si domandano già se sia la Germania che ha fatto la guerra per la Turchia o non viceversa?

Comunque, occorrerebbero grandi, sterminate vittorie, tali vittorie da ridare alla Turchia lo splendore dei tempi eroici. E la ricchezza e il fasto di allora... Intanto, poichè fra l'altro, come tangibile dato di fatto, si vede l'Inghilterra arbitra delle vie del mare, la gente savia ed accorta d'Asia aspetta, poichè il tempo in Asia non ha valore. Alle sollecitazioni che le pervengono da una parte e dall'altra risponde con agili indugi e con parole ambigue.

Aspetta — e discute... se abbiano ragione i teologi di Stambul, i quali dichiarano che la Guerra Santa è un dovere per ogni Fedele poichè è stata giustamente proclamata e secondo i Riti sacri, o se abbiano ragione i dottori del Cairo che sostengono il contrario. Per il momento sembra che in generale si preferisca il prudente adagio di astenersi nel dubbio. Allah, che è grande, darà certo la vittoria alle armi di chi ha bene interpretato la sua Legge, *Amin*. (Così sia).

E. C. Tedeschi.

L'amm. tedesco Von Spee

Il conte Von Spee, ammiraglio comandante la squadra germanica nel Pacifico, dopo il successo di Coronel sulla costa del Cile, passò lo stretto di Magellano e nell'Oceano Atlantico, presso le isole Falkland, si scontrò con una squadra inglese che lo attaccò, affondandogli tutte le navi, meno una che riuscì a salvarsi. Lo Schanhorst, nave ammiraglia, fu colpita a morte. Allora Von Spee fece allineare sul ponte l'equipaggio ed issare tutte le bandiere, come si trattasse di disporle per una parata. E si inabissò nelle onde con la sua nave, mentre la musica di bordo intonava l'inno germanico.

La guerra economica

BERLINO, dicembre.

Mentre i rivali della Germania sul campo economico già si adoprano per approfittare del momento attuale e strappare all'esportazione tedesca quante più piazze commerciali potranno, i circoli esportatori anseatici si sono fatta la convinzione che uno splendido avvenire aspetta ancora l'esportazione tedesca. Specialmente nel commercio di esportazione di Amburgo regna, già da alcune settimane, una grande fiducia, alimentata specialmente dal fatto che l'Impero Britannico, nonostante i suoi sforzi intensi, non è riuscito — come si afferma nella grande città anseatica — a soffocare la esportazione tedesca. Così, ad esempio, una delle primarie case brasiliane scrive che « l'Inghilterra si sforza di attirare nelle proprie mani tutto il commercio che il Brasile faceva finora con la Germania, ma noi brasiliani — scrive quella casa — non ci pensiamo nemmeno a ordinare in Inghilterra gli articoli che finora acquistavamo in Germania ». Ad ogni modo, anche coloro che, al principio della guerra, temevano di vedere completamente paralizzata l'esportazione, convengono ora, a quanto afferma la « Export Revue », essere esagerato il timore che l'Inghilterra o gli Stati Uniti possano impadronirsi del commercio transatlantico della Germania. Essi sono sicuri, adesso, che la superiorità dell'industria germanica basta per garantirsi le antiche piazze di esportazione anche dopo la guerra.

La sorte dei vapori mercantili tedeschi costretti all'inerzia nei porti neutrali.

In relazione con le previsioni intorno all'avvenire dell'industria tedesca stava anche la voce che tanto la Hamburg-Amerika Linie, quanto il Norddeutscher Lloyd avevano deciso di vendere i loro vapori mercantili, costretti ora all'inoperosità nei porti neutrali, per non cadere nelle unghie del nemico. A quanto si legge nei giornali tedeschi, quelle voci sarebbero state messe in giro dagli stessi armatori inglesi, i quali, precisamente in seguito alle tristi condizioni del commercio mondiale, hanno venduto agli Stati Uniti di America alcuni vapori del trust Morgan di Londra.

Checchè ne sia, il « Times » annunciava già, qualche tempo fa, con telegrammi da Washington, che il Governo americano voleva presentare al Congresso un progetto di legge, per fare accordare al Presidente la facoltà di comprare i vapori tedeschi ancorati nel porto di New York. E, come è facile immaginare, una tale notizia aveva prodotto profonda impressione.

Adesso invece il direttore generale della Amburg Amerika Linie, Albert Ballin, ha dichiarato recisamente che la « Hapag » non ha per nulla intenzione di vendere le sue navi, le quali, per tutta la durata della guerra, sono costrette a restarsene a Nuova York od in altri porti americani. Lo stesso si pensa del Norddeutscher Lloyd. E quella smentita è stata accolta con grande soddisfazione in questi circoli commerciali, i quali ravvisano in essa la prova che nei circoli navigatori competenti si nutre ferma fiducia che, dopo la guerra, ricomincerà per la Germania una grande attività economica, nella quale troverà proficuo impiego ognuna di quelle navi, che ora stanno inoperose.

Una linea di navigazione americano-tedesca per il trasporto del cotone.

Secondo informazioni della « Export Revue », negli Stati Uniti di America si stanno facendo preparativi per l'impianto di una linea di navigazione tra Savannah nella Georgia e Brema, la quale avrebbe il compito esclusivo del trasporto del cotone.

Il progetto è già di tanto progredito, che il primo vapore partirà prossimamente per Brema. Come è naturale, le navi di questa linea stanno completamente sotto la protezione degli Stati Uniti d'America; e siccome il cotone non viene considerato contrabbando nè assoluto nè relativo, l'assicurazione di tali carichi non dovrebbe incontrare grandi difficoltà. Del resto, i circoli navigatori americani ritengono che l'America concederà ai vapori americani di rompere il blocco del Mare del Nord.

Così stando le cose, si ritiene quasi assicurata la buona riuscita del progetto degli armatori americani. Che ai vapori non verrà a mancare il carico, è chiaro, giacchè la diferenza fra i prezzi del cotone in Germania e negli Stati Uniti d'America è tale, che l'industria cotoniera americana avrà tutto l'interesse a imbarcare merci per la Germania. Con quale intervallo di tempo partiranno i vapori da Savannah, non si sa ancora. Stando però al numero dei vapori già destinati a tale scopo, pare che più vapori al mese abbiano a prendere la via dalla Georgia al porto di Brema.

Per la conquista commerciale dei Balcani.

Secondo notizie giunte a Berlino da Atene, il mondo commerciale americano cerca di sfruttare la guerra per iniziare duraturi rapporti commerciali con la Grecia. A tal fine è stata fondata recentemente al Pireo una filiale della Camera di commercio americana di Costantinopoli; e un rappresentante della Società commerciale di Nuova York è già arri- americani lavorano per la conquista del mercato greco. Ma non solo nella Grecia, bensì in tutta la penisola balcanica gli americani lavorano per l conquista del mercato; e di ciò è prova una circolare che la « National Association of Manufacturers of the United States of America » ha mandato alle principali case commerciali dei Balcani. Quella circolare, di cui ebbe copia la Società Germano-Balcanica, dice chiaramente che, data la guerra attuale, i negozianti americani vorrebbero conoscere le condizioni generali dei paesi balcanici per « aiutarli a eliminare le difficoltà commerciali ». Banchieri, esportatori, fabbricanti e uomini di Stato americani stanno lavorando per eliminare tali difficoltà. Le fabbriche e le grandi case commerciali non furono mai più di ora in grado di soddisfare ai bisogni commerciali di tutto il mondo. Perciò gli americani mandano agli industriali e ai commercianti balcanici un lungo questionario, con preghiera di rispondere a tutte le domande ivi contenute.

Com'è naturale, gli esportatori tedeschi faranno di tutto per frustrare l'opera di questa nuova concorrenza sul mercato balcanico; e gli ammonimenti che, da tutte le parti, vengono a questi esportatori tedeschi, possono servire benissimo anche per gli esportatori italiani.

G. S.

I prigionieri in Inghilterra

e la loro rivolta nel campo di Man

LONDRA, 1.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti ha comunicato al Ministero degli Affari Esteri inglese il seguente rapporto di Chandler Hale, addetto all'Ambasciata degli Stati Uniti, sulla recente rivolta al campo di concentrazione dell'isola Man.

Hale partì per Douglas nella notte del 2 dicembre, data in cui apparve nei giornali la notizia della rivolta e fece una inchiesta profonda sui motivi della rivolta stessa, ispezionando in pari tempo il campo.

Il rapporto dice così: Il campo si trovava alquanto ingombro al momento della mia visita, ma erano state già prese misure per trasferire in altro luogo una gran parte dei prigionieri. Il cibo è abbondante. I prigionieri mangiano in un grande edificio con tettoia a vetri, con riscaldamento a vapore e illuminato a luce elettrica. 1600 prigionieri possono porsi contemporaneamente a tavola.

I gabinetti per toletta sono numerosi e tenuti in perfetto stato di nettezza; essi sono provvisti di acqua fredda e calda corrente. In confronto con le condizioni del campo di Ruhleben e di qualsiasi altro campo che io ho visitato in Inghilterra od in Germania, le condizioni generali sono ottime. La rivolta scoppiò, come si pretese, a causa delle patate cattive distribuite.

Le autorità ammettono effettivamente che una partita di patate era verminosa e perciò fu dopo qualche giorno respinta. I prigionieri dichiararono lo sciopero della fame il 18 novembre all'ora del pranzo. Il giorno seguente i prigionieri mangiarono senza fare alcun reclamo, ma subito dopo che le guardie si ritirarono dalle sale da pranzo i prigionieri improvvisamente ed evidentemente secondo un piano prestabilito cominciarono a rompere le tavole, le sedie, le stoviglie e tutto ciò che capitava loro sotto le mani.

All'ingresso delle guardie i prigionieri si slanciarono su di esse armati delle gambe delle tavole e delle sedie. Le guardie fecero una scarica in aria; quindi fecero una seconda scarica per legittima difesa, uccidendo quattro tedeschi, un austriaco e ferendone diciannove altri.

Mi sono intrattenuto liberamente coi feriti e con molti altri e mi sono così convinto che i prigionieri avevano torto ed erano i soli responsabili. Uno dei più intelligenti, un tedesco col quale parlai, mi disse che una buona percentuale di prigionieri consisteva in individui di dubbia fama provenienti dai quartieri orientali di Londra e fra i quali erano parecchi agitatori che predicavano l'insubordinazione, la quale fu realmente la vera causa dei disordini. Mi sono convinto che era proprio così, poichè ho visitato il campo per intero, lo ho esaminato in ogni suo particolare e non posso fare altro che approvare interamente la sua organizzazione, come pure il generoso trattamento di cui sono oggetto i prigionieri da parte del comandante e dei suoi subordinati.

La Germania non intende fare

una pace separata

BERLINO, 1.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive: Il *Journal de Génève*, sulla base di informazioni speciali da Parigi, dice che la convenzione delle potenze della Triplice Intesa del 4 settembre, con la quale esse si sono impegnate a conchiudere la pace solo in comune, è la risposta agli sforzi che erano già cominciati allora e che furono continuati dopo a più riprese da parte della Germania per conchiudere una pace separata con la Francia.

Persona di fiducia, parigina, del *Journal de Génève* suppone che la Germania pensi forse a restituire l'Alsazia e Lorena alla Francia e, a mantenere invece il Belgio, forse lasciandone i paesi Valloni alla Francia.

Da quando la Francia ha cominciato la guerra con la Germania per gli interessi della Russia e dell'Inghilterra non abbiamo mai pensato ad accettare la pace separata con gli avversari francesi ed è anche meno vero che sforzi in questo senso siano fatti da parte della Germania. Ciò che la persona di fiducia del *Journal de Génève* suppone essere le condizioni progettate di una pace franco-germanica è una fantasticheria. Non si parla neppure dell'Alsazia-Lorena in Germania, e lasciamo ai politici e agli strateghi che non hanno alcuna responsabilità la cura di decidere sin da questo momento dell'avvenire del Belgio.

GIORNALE dei GIORNALI

Il cannone tedesco da " 420 " ... non è una novità.

Quando, or son tre mesi, si diffuse la notizia che l'esercito tedesco adoperava cannoni da 420 mm., fu una sorpresa generale, accompagnata anche da incredulità. Ora è anche più sorprendente leggere in *Minerva* la notizia documentata che il famoso « 420 » esisteva fin dal 1897. — Infatti un assiduo lettore ha segnalato alla rivista che nella « Rassegna Settimanale Universale » — il periodico che divenne tutt'uno con « Minerva » — si legge, nel fascicolo del 26 settembre 1897, a pagina 618, la seguente notizia, facente parte di un articolo intitolato « L'evoluzione del cannone ». — I cannoni Krupp hanno raggiunto enormi dimensioni, tanto che è necessario adoperare dei meccanismi speciali per manovrarli e caricarli, e sono fatti dell'acciaio più puro. A Chicago, l'officina Krupp espose, fra gli altri, un cannone di 42 centimetri di calibro e del peso di 120 tonnellate. Questo cannone, con una carica di 900 libbre di polvere, dà una velocità iniziale di 2000 piedi (circa 660 metri) per secondo a un projettile del peso di 2200 libbre. Sparato a una elevazione di 11 gradi, lancia questo proiettile alla distanza di 1 miglio e un quarto perfora una corazza dello spessore di 92 centimetri. Poichè l'Esposizione di Chicago fu fatta nel 1893, il famoso cannone, che è apparso come una novità miracolosa in questa guerra, sarebbe — come soggiunge ora *Minerva* — vecchio di oltre vent'anni!

L'azione benefica della guerra sulla vita interna della Russia.

All'influenza che le guerre hanno avuto sui successivi atteggiamenti della vita pubblica in Russia, il *Marzocco* ha dedicato in uno dei suoi « Marginalia » alcune giuste e caratteristiche considerazioni. Così dopo aver notato che ogni azione militare intrapresa dalla Russia ha avuto per conseguenza un accrescimento del prestigio sovrano — qualunque fosse la sorte della guerra — per l'avvicinamento maggiore che ne è venuto fra Czar e popolo, il giornale osserva come la guerra di Crimea, però, fu una guerra che ebbe per risultato non soltanto un rafforzamento del potere dinastico, ma il principio di una grande èra di riforme che saranno per sempre ricordate nella storia russa. La emancipazione dei servi, la istituzione dei giurati nei processi, la fondazione di consigli comunali ed una quantità di misure igieniche seguirono questa guerra: e soltanto con la insurrezione polacca del 1863 le correnti riformatrici parvero esaurite e ricominciò il predominio della reazione interna nell'impero, predominio che durò fino alla guerra giapponese del 1904. Questa guerra impopolare e non necessaria fu combattuta dal cuore della Russia e terminò, come ognuno sa, con una sconfitta inaspettata. Ma anche questa guerra ebbe le sue conseguenze per la vita russa e queste conseguenze furono ancora una volta imperniate nella necessità di nuove riforme. Dopo la guerra russo-giapponese la Russia ebbe i primi rudimenti di una costituzione.

Il segreto d'organizzazione del commercio tedesco.

Un collaboratore della *Bibliothèque Universelle et Revue Suisse*, il quale dichiara di voler essere imparziale, occupandosi di argomenti attinenti alla guerra, ha scritto un'interessantissimo articolo sullo stato economico dell'impero tedesco. Fra le molte giuste e veramente imparziali osservazioni [illegible] degne di nota quelle che si riferiscono al mirabile segreto di organizzazione del commercio germanico. — Chi ha vissuto a lungo nell'Impero tedesco — egli dice — percorrendolo in ogni senso, l'impressione generale che ne ha risentito è quella di un alveare fecondo, ove regnano l'ordine, la pulizia e la disciplina, sotto la mano di ferro di organamento perfetto, di un congegno amministrativo colossale, che pesa sull'individuo e lo serve nell'istesso tempo, permettendogli di attendere tranquillamente ai suoi affari. — L'autore spiega quindi che il problema economico tedesco era facile da risolversi: produrre per esportare mercanzie ed uomini, facendo entrare dall'estero il denaro necessario non solo a nutrire il popolo, ma a servire al benessere del borghese, e al lusso del *parvenu*. Per riuscire negli affari bisogna avere una di queste tre qualità: 1.o essere l'amico del cliente, che compera ad occhi chiusi; 2.o vendere a miglior mercato, a qualità pari; 3.o aver un monopolio, nel qual caso il cliente deve fornirsi presso di voi.

La tradizione militare dell'Ordine della SS. Annunziata.

Come i lettori ricordano, la guerra attuale ha avuto subito fin dal suo inizio delle specialissime imprevedute ripercussioni, anche nei riguardi delle relazioni personali fra i sovrani degli Stati combattenti. Ripercussioni che chiameremo... cavalleresche in quanto che si esplicarono nella immediata rinunzia alla dignità dei supremi ordini equestri di quegli Stati avversari di cui ciascuno dei sovrani era stato insignito. Questa reciproca abolizione di decorazioni sovrane ha fatto sì che fra quelle delle grandi Potenze europee una sola rimanesse comune ed eguale a tutti i capi di Stato anche se nemici: il collare della SS. Annunziata. Infatti il Re d'Inghilterra, il Kaiser, lo Zar, e l'Imperatore d'Austria-Ungheria, combattono fra loro rimanendo sempre uniti dal vincolo dell'appartenenza al sommo ordine equestre di Casa Savoia. Il Collare dell'Annunziata gode dunque in questo momento, a preferenza dell'Aquila Nera, della Giarrettiera, del Toson d'oro e della Croce di S. Andrea, il privilegio di una specie di università fra le corti europee che non sfuggirà certo ai futuri storici dell'Ordine. — A queste considerazioni ci ha indotti un articolo di un collaboratore del *Gazzettino* di Venezia, il quale rievocando date e circostanze quasi dimenticate oggi dal gran pubblico ha voluto dimostrare come l'Ordine della SS. Annunziata sia un Ordine di origine militare e non religiosa come comunemente si crede e come indicherebbe il suo sacro appellativo. Senza addentrarci nella dimostrazione datane sul popolare giornale veneziano, ci sembra peraltro non privo d'interesse ricordare sulla sua scorta come dalla fondazione dell'Ordine, dovuta ad Amedeo VI fino alle nuove costituzioni dategli da Emanuele Filiberto, la parte religiosa del cerimoniale avesse una sensibile prevalenza; e come da Emanuele Filiberto fino a Carlo Alberto — il quale mediante un nuovo editto apportava nuove riforme all'Ordine — questo assumesse un carattere sensibilmente sempre meno religioso e ad un tempo più militare. Ed infatti per l'Editto Albertino del 15 marzo 1840 che dichiarava le pratiche religiose obbligatorie solamente per i cavalieri di religione cattolica venne implicitamente ad infirmarsi la fino allora rigorosa ed osservata religiosità dell'Ordine stesso al quale così possono appartenere anche Sovrani non cattolici.

NOI E GLI ALTRI.

" Il volere d' Italia "

E' il titolo di un nuovo giornale che uscirà a giorni a Firenze come organo dei gruppi nazionalisti toscani. Vi collaboreranno il Corradini, Ermenegildo Pistelli, Ezio M. Gray, E. G. Parodi, Arnaldo Della Torre ed altri. Sarà nettamente interventista e di propaganda patriottica.

CRONACA DI ROMA

1915

Il 1915 è, in base alle convenzioni storiche, il quindicesimo del XX secolo, è *comune*, cioè conta 365 giorni, dei quali solo 28 spettano al mese di febbraio.

Il prossimo bisestile sarà l'anno 1916. Il 1915 comincia di *venerdì*, come il passato 1909 e il futuro 1926.

Per i Russi, i Greci ed i Cristiani d'Oriente, l'anno 1915 avrà principio il 14 gennaio.

Esso corrisponde al 6628 del periodo Giuliano; al 5919 della creazione del mondo secondo il computo dell'Usserio; al 5915 della Vera Luca, secondo la cronologia massonica; al 5675 del calendario israelitico fino al mercoledì 8 settembre e al 5676 dal giovedì 9 settembre; al 55 del Regno d'Italia avendo Vittorio Emanuele II assunto per sè e i suoi discendenti il titolo di Re d'Italia il 17 marzo 1861.

Le feste mobili di quest'anno cadono così: le Ceneri il 17 febbraio; l'Ascensione il 13 maggio; il Corpus Domini il 3 giugno.

La Pasqua si celebrerà il 4 aprile. L'ultima volta che ebbe luogo in tal giorno fu nell'anno 1858. Cadrà egualmente nella stessa data negli anni 1920, 1926, 1999.

Nell'emisfero boreale della Terra, le stagioni avranno principio: primavera 21 marzo a ore 18; estate 23 giugno a ore 13; autunno 24 settembre a ore 4; inverno 22 dicembre a ore 23. Si è detto: nell'emisfero boreale della Terra, perchè nell'emisfero australe le stagioni sono invertite; quando da noi è estate, in Oceania, in Australia e nelle parti meridionali dell'America del Sud, è inverno; e viceversa. Nelle regioni tropicali del Sud, il Natale ed il 1.o gennaio cadono in piena estate.

Nel 1915 avverranno due eclissi parziali tutti e due di Sole ed invisibili per noi. Il primo avrà luogo il 14 febbraio e sarà annulare; il secondo, anch'esso annulare, accadrà il 10 agosto.

Il primo sarà visibile nell'estrema costa sud-est dell'Africa, nell'Oceano Indiano, nei quadranti Enderby e Victoria dello Antartide, e in quasi tutte le isole dell'Oceano e della Malesia (esclusa solamente la Nuova Zelanda e le isole più orientali della Polinesia).

Il secondo sarà visibile nella estremità orientale dell'Asia e nell'Oceano Pacifico settentrionale e centrale, fino quasi alla costa americana. Restano escluse tutte le isole dell'Australasia, della Melanesia e della Malesia occidentale.

Si attende il ritorno di due comete: la cometa Tempel II. e Winneche.

La cometa Tempel fu scoperta dall'astronomo Tempel a Milano, il 3 luglio 1873. Essa descrive un'orbita elittica in quasi 5 anni. Ritornò nel 1878, nel 1894, nel 1899, e nell'inverno 1904-05. E' come abbiamo detto, telescopica, ossia visibile con canocchiali. Nel 1915 il passaggio al perielio di questa cometa dovrebbe accadere, secondo i calcoli, nel mese di aprile.

La cometa Winneche fu scoperta, o per dir meglio, fu veduta la prima volta, da Pons, il 12 giugno 1819; e quantunque il famoso astronomo Encke ne riconoscesse subito l'ellitticità dell'orbita, e le assegnasse, in base a calcoli, un periodo di circa cinque anni, pure non fu più veduta fino all'anno 1858, quando nel giorno 8 di marzo veniva rintracciata dall'astronomo Winnecke, a Bonn. Questi identificò subito la cometa da lui scoperta con quella vista da Pons nel 1819, e calcolò un'orbita con la [illegible] cometa si chiamò da quel giorno cometa Winneche. Nell'anno 1863 però sfuggì alla ricerca degli astronomi, e non si lasciò vedere che nel successivo ritorno, nel 1869, quando nell'aprile di quell'anno lo stesso Winneche tornò a scoprirla.

Fu riveduta negli anni 1875, 1886, 1892, 1898 e nel 1909. In quest'ultima apparizione fu scoperta da un italiano, il prof. Perro de Somenzi, allora direttore dell'Osservatorio di Plata, ora professore di astronomia nell'Università di Genova.

Anche questa cometa è telescopica.

Durante i primi mesi del 1915, potranno vedersi alcune delle comete scoperte nel defunto 1914, fra cui quella di Belaren, veduta ad occhio nudo nell'ottobre e nel novembre e che passerà ai posteri col nome di « cometa della guerra ».

Mentre sorgeva l'anno nuovo...

Certo i più noti ristoranti, gli alberghi, i ritrovi mondani, le case di quanti serbano fedelmente il culto delle tradizioni, avevano accolte stanotte brigate gaie di signore e di cavalieri; e altre, non meno rumorose e festanti comitive di popolani, riempivano le osterie, attendendo, tutti, che l'orologio segnasse l'ora fatidica della mezzanotte — l'attimo preciso in cui doveva inanotato e maledetto spegnersi l'anno fosco della più sanguinosa guerra che si ricordi — l'attimo preciso in cui sarebbe sorto — tra speranze sempre rinnovantesi ad ogni capo d'anno — il 1915 — attendendo, seduti attorno alle tavole, dinanzi alla tazza di cristallo e alla bottiglia di sciampagna, o dinanzi al bicchiere capace di vetro e al litro di pastoso, manco dirlo di Frascati. C'erano, ovunque, nel tepore del salotto, nel caldo ambiente dei saloni di albergo, nelle osterie invase da una sottile nebbia formata dal fumo dei sigaro e dal fumo dei monti di spaghetti riempienti i piatti, luce, clamore, spensieratezza, irrequieta attesa, desiderio grande di dimenticare ogni affannosa cura della vita per vivere un'ora di gioconda serenità...

Ma di fuori, ahimè, che tristezza, che squallore, che silenzio! Le vie di Roma erano deserte, percorse appena dai frettolosi che si recavano al convegno o all'invito o all'appuntamento di amici e conoscenti; e passavano, costoro, infreddoliti, quasi rannicchiati nel paletot, nel mantello, nel boa, nel manicotto di pelliccia, come ombre vaganti.

Poi, dopo le ventitre, anche i ritardatari cessarono di passare: da Faraglia, da Aragno, nei caffè, nei *bars*, negli alberghi, nelle bottiglierie, nelle bettole, la folla aspettava mezzanotte: all'esterno qualche malinconica vettura trascinata faticosamente per la strada silenziosa.

Finalmente, ecco l'ora: e centinaia e migliaia di bottiglie di sciampagna francese e italiano, e migliaia di bicchieri di vino dei Castelli Romani, e bottiglie di barolo, di Asti spumante, di moscato di Canelli e di Strevi, di barbera, di marsala, di vino d'ogni regione e d'ogni paese sono state vuotate, fra evviva e incrociarsi rumoroso di auguri e di voti.

E dal di fuori — bene scrive un confratello — dalle grandi vie come dai vicoli più riposti, giungeva da Faraglia o all'Aragno, al Grand Hotel o al Ristorante, alla fiaschetteria o alla grotta, l'eco degli spari di mortaretti, zaganelle, colpi di revolver e di Flobert, ai quali si aggiungeva il rumore sordo delle vecchie pile di coccio gettate dalle finestre nelle vie sottostanti. E' stata una pioggia densissima specialmente nelle vie dei quartieri più popolari.

Tutti i richiami, tutti gli inviti, tutti gli ammonimenti sono valsi — e questo lo sapevamo — a un bel nulla.

Convien dire che il popolo, non ostante i lumi di una civiltà che forma il nostro orgoglio, è e rimane sempre il vecchio provinciale, pretenziosamente superstizioso, che nessuno si proverebbe a smuovere dalle sue tradizioni, dalle quali qualsiasi deviazione gli sembrerebbe una menomazione.

La "Lega Navale" al "Teatro Argentina"

Splendido risultato ebbero i due spettacoli organizzati dalla benemerita Sezione di Roma della «Lega Navale» nel pomeriggio di mercoledì scorso al teatro *Argentina*. Una folla elettissima occupava ogni ordine di posti, convenuta non solo a compiere opera di illuminata beneficenza, ma anche recare il tributo di ammirazione e di affetto alla nostra gloriosa marina, presidio supremo della patria e alla «Lega Navale», che non trascura occasione per svolgere la sua feconda opera di propaganda marinara.

Furono ammiratissime le *films* graziosamente concesse da S. E. il Ministro della Marina che volle di sua presenza lo spettacolo: il pubblico si entusiasmò innanzi alle scene di palpitante attualità riproducenti la vita di bordo, il varo dell'ultima grande corazzata italiana, i sommergibili ed i settemarini in azione, e accolse con manifesti segni di ammirazione le splendide riproduzioni delle varie armi costituenti il nostro esercito. Specialmente ammirata fu «L'Anima del Mare», pittoresca visione durante la proiezione della quale il tenore signor Marcolini cantò con finissima arte una romanza del De Curtis, e molto piacque la *film* inedita «La Legione Allievi Carabinieri» eseguita appositamente per il Comando della Legione e da questo concessa alla «Lega Navale».

Notammo nell'elettissimo pubblico: le signore del Patronato organizzatore dello spettacolo, contessa Tosti di Valminuta, principessa Cito, sig.ra Allievi, principessa Ruffo, signora Marcelli, marchesa Pallavicino, signora Amero d'Aste, signorina Astuto, signorina Cavalieri, signora Besso, signora Bassan, signora Rivalta, signora Amadasi, principessa Ruspoli, signora Recanati, signora Bettolo-Marini, e signora Pirro; inoltre donna Maria Mazzoleni, principessa di Piombino, contessa Padulli, marchesa Durazzo, baronessa Blanc, contessa Colleoni, contessa Valdetra e infinite altre.

Era presente l'on. ammiraglio Bettolo, presidente generale della «Lega Navale», col generale Amadasi, segretario generale, il Consiglio della Sezione di Roma, con il presidente on. conte Tosti di Valminuta, avv. Bassan, il cav. Recanati, l'avv. Lo Re, il comm. Cavalieri, il prof. Rivalta, il prof. Galanti e il prof. Mistruzzi. Notati inoltre: S. E. il Ministro della Marina, on. ammiraglio Viale, con il suo aiutante di bandiera, la famiglia dell'on. Salandra, il Ministro della Real Casa, nob. Mattioli-Pasqualini, l'on. Sacchi, l'on. Valenzani, il generale Grisolia, l'ammiraglio Corsi, l'ammiraglio Astuto, l'ammiraglio Amero d'Aste, presidente del Consiglio Superiore della Marina, il generale Ferrero, i senatori Maurigi, Gualterio, conte Di San Martino, i deputati Del Balzo, Ceci, Mondello, Vignolo, ecc.

Dell'ottima riuscita dello spettacolo, va data lode al Consiglio direttivo della Sezione di Roma, coadiuvato dalle signore patronesse e dai signori Bucci, dott. Ponti, dott. Mantica, e dott. Grisolia, infaticabili organizzatori, e per la parte tecnica, all'avv. Barattolo, che presiedette con ogni cura all'allestimento e alla preparazione del programma.

Il trasporto a Roma della salma di Bruno Garibaldi

In seguito a richiesta del generale Ricciotti Garibaldi, il Governo francese si è affrettato a consentire il trasporto della salma di Bruno Garibaldi in Italia.

Il trasporto della salma sul territorio francese avverrà con tutti gli onori militari dovuti agli ufficiali caduti sul campo di battaglia.

Probabilmente la salma del giovane eroe sarà tumulata a Roma.

Per gl'italiani caduti in Francia

Un corteo

Domenica prossima, 3 gennaio, ad iniziativa dei garibaldini reduci dalla campagne di Grecia del 1897 e del 1912, un corteo popolare si formerà alle ore 15 in Piazza Benedetto Cairoli per portare una grande corona d'alloro al monumento di Garibaldi al Gianicolo in memoria di Bruno Garibaldi e dei suoi eroici compagni caduti sui campi di Francia.

Per il prestito nazionale

La Società fra i commessi e impiegati di commercio

Nella seduta di iersera il consiglio di questa società, su proposta del consigliere Tedinini, ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il consiglio direttivo della società generale di M. S. fra commessi ed impiegati di commercio;

considerando che nell'ora difficile che attraversava il paese, ogni manifestazione di concordia nazionale è manifestazione di forza e di sapienza;

considerando che, al disopra di qualsiasi tendenza di partito, la pubblica sottoscrizione aperta dallo Stato per il prestito di un miliardo è da tutti riconosciuta come opportuna e necessaria, e che il dar elasticità al bilancio statale non vuol oggi dire incitare o meno alla guerra, ma porre il paese in condizioni da poter provvedere, con una maggiore serenità e libertà di movimento, ai propri destini, senza essere deviato da eccessive preoccupazioni d'indole finanziaria;

considerando che a conseguire questo scopo debbono concorrere, nei limiti consentiti a ciascuno di essi, tutti indistintamente gl'italiani, e che è quindi doveroso impedire che tale prerogativa sia riservata solo all'alta banca ed all'alta finanza;

nella fiducia di concorrere non solo ad alimentare un sacro senso di solidarietà patriottica, ma altresì di dar incremento, fra i propri soci, a sentimenti di economia e previdenza e di compiere quindi elevata opera educativa;

delibera d'investire nel prestito nazionale i fondi disponibili della Mutua e di sostenere ed incoraggiare tutte quelle iniziative che sorgessero fra i soci per facilitare agli iscritti all'Associazione di concorrere, nel limite delle proprie forze, a coprire il prestito nazionale ».

Una moderna "ROSTICCERIA MODELLO"

Per buona fortuna dei bravi romani, v'è chi pensa di continuo alle loro abitudini, ai loro desideri e procura di appagarli nel migliore modo. Pensate: in queste feste e poi sempre nel corso dell'anno, quante volte capita in famiglia di dover allestire un desinare più gustoso e di riguardo del solito, e ve ne manca il tempo, il modo, o che so io? Ebbene, in piazza della Maddalena 52 il sig. Antonio Mazzitelli, stimato beccaio, e il sig. Lallo Bernasconi, ben noto salsamentario, hanno aperto in questi giorni una modernissima « Rosticceria modello » provvista di tutti i mezzi per la confezione dei più squisiti piatti. Provvista anche d'un telefono: 76-73 per fare qualunque ordinazione che viene speditamente rimessa a domicilio. Ognuno farà bene a tenere presente la notizia che qui diamo.

Un concorso internazionale vinto da un architetto romano

I nostri lettori ricorderanno che la Cassa di Risparmio di Verona bandiva un concorso internazionale per il nuovo palazzo dell'Istituto che deve sorgere nella artistica e storica piazza delle Erbe di quella città: ed a formare la Commissione aggiudicatrice sono stati chiamati i signori prof. Calamarini, pittore Pieretto Bianco, prof. Bordega, prof. Biadago e il presidente dell'Istituto medesimo.

Ci scrivono ora da Verona che hanno preso parte al concorso 50 fra i migliori e più noti architetti italiani e stranieri: dopo un primo esame, in secondo grado rimanevano a contendersi i due premi stabiliti cinque soli concorrenti. Fu prescelto e premiato col primo premio (il secondo non fu assegnato) il progetto contraddistinto con motto «Cangrande» e presentato dal nostro concittadino architetto prof. Giambattista Milani, a cui, con civico compiacimento, mandiamo una parola di congratulazione.

Si parla di pace?

Si aprono i cuori alla speranza, visto che non è proprio spenta fra gli uomini di buona e anche di pessima volontà ogni traccia di sentimento pacifico. Si dice infatti che ieri sia stato firmato proprio in Roma il primo trattato di pace della grande guerra fra due potenze di primissima forza. Si sa anche che una di queste potenze è il *Travaso delle Idee* che nel numero di domattina pubblicherà il trattato di pace con tanto di documento fotografico ineccepibile. Il *Travaso* di domani - che porta così il ramoscello di olivo - costituirà una sicura *mascotte* per l'anno nuovo a tutti quei cittadini intelligenti che se ne muniranno a tempo, prima che il *Travaso*, come al solito, sia subito esaurito.

Albero di Natale all'Associazione fra i Viterbesi

La sera di sabato 2 corrente, alle ore 20, avrà luogo la tradizionale Festa dell'albero data a cura della presidenza, nella sede sociale in via Monterone, 82, festa che ripromette di riuscire brillantissima sia per il numero straordinario di ricchi doni pervenuti, sia per l'intervento di esimi artisti che svolgeranno uno scelto programma musicale.

A tutti i bambini che interverranno, sarà offerto un grazioso giocattolo.

Una "Causerie" di Camille Mallarmé all'"Argentina"

Per aumentare il peculio della « Befana » dei bambini belgi, un Comitato composto di donna Alys Borghese, di don Gelasio Caetani, della duchessa Caracciolo di Brienza della baronessa Grenier Caetani, della signora Dora Malegari, della contessa Gabriella Spalletti-Rasponi, della signora Maria Valagussa, di Mrs. ver Mehr, del conte Van der Steen, ha fatto invito a Camille Mallarmé, ospite della nostra città, a dare una conferenza che sia come la primizia critica del libro a cui la giovanissima e celebre scrittrice francese attende da tempo.

In Italia Camille Mallarmé è specialmente nota per il « romanzo senese » *Come fa Fonda*, traduzione di *La Rèsse* che si ebbe il premio dell'Accademia di Francia l'anno scorso. Ella esce da una famiglia insigne e riassume nel suo spirito le qualità più squisite e rare nel senso artistico francese.

Ond'è che la parte più eletta del pubblico romano sarà grata a questo gruppo di dame d'aver preso una iniziativa così felice.

Il provento della conferenza andrà tutto a beneficio della Befana dei bambini belgi, e i biglietti del prezzo di tre lire (cinque lire per due) si trovano in vendita presso la Libreria dei Fratelli Treves al Corso Umberto I.

La conferenza avrà luovo martedì 5 gennaio, la vigilia della Befana, nel *foyer* del teatro *Argentina* alle ore 15 e mezza.

Conferenze

Alla Palombella. — Domenica 3 corrente, alle ore 3 pom., nella Sala in via della Palombella n. 4, p. p. il prof. Francesco Sabatini, continuando l'Illustrazione del Foro Romano, parlerà della « Basilica Emilia » nel periodo imperiale, della « Chiesa di S. Maria in Foro » e della « Curia Ostilia ». Ingresso libero.

Arcadia. — Domani sabato, ore 17,45: Marucchi, « Illustrazione del Foro Romano ». — Domenica 3, Klitsche De la Grange Annesi, « Piccarda Donati » — Lunedì 4: Girault, « Letteratura Francese » con recita di scelte poesie.

Un suicidio

Otto giorni or sono Rosa Piccioni, di 31 anno, romana, moglie dello *chauffeur* Stefano Folchi, vinta dallo sconforto per un rimprovero rivoltole dal marito, attentò alla propria esistenza, nella propria abitazione al viale delle Milizie ingoiando tre pastiglie di sublimato.

La disgraziata venne trasportata all'ospedale di San Giacomo: e i sanitari la sottoposero immediatamente alle cure che erano suggerite dal caso.

Ma esse riuscirono purtroppo inutili: la poveretta è morta stamane.

Un colpo di coltello al viso

Alle 14 si è presentato all'ospedale di S. Giacomo certo Luciano Chiodini, di 22 anni, romano, abitante in via della Penitenza 24, il quale alla guardia di servizio ha dichiarato di essere stato ferito ieri sera, verso le 24, da uno sconosciuto col quale era venuto a litigio. I sanitari lo hanno giudicato guaribile in dieci giorni.

Un cadavere

Abbiamo da Fiumicino:

Stamane presso la foce della Fiumara Grande, dal bracciante Serafini Ermenegildo è stato rinvenuto un cadavere d'un annegato di cui la morte risale a parecchi mesi fa. E' privo di testa e di braccia, completamente ignudo, se ne togli una faccia da noeneio e una cinghia da calzoni che ne avvolgono l'addome. Il dott. Weiss prontamente accorso, non ha potuto accertarne il sesso nè l'età a causa dell'avanzatissimo stato di putrefazione.

Nell'attesa che giunga il pretore, il misero cadavere è stato trasportato al cimitero di Porto, ove è tutt'ora a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La caccia ai... bombardieri

In seguito alla proibizione dei pericolosi spari tradizionali del Capodanno, gli agenti di P. S. hanno fatto del loro meglio per curare l'osservanza del divieto. Ma gli sparatori sono divenuti, verso la mezzanotte, una... legione; e gli agenti han finito per fingere di non vedere e non udire.

Qualche contravvenzione, per altro, è stata contestata qua e là.

In via dei Querceti è stato arrestato Romolo Pedini, di 21 anni, romano, abitante in via San Giovanni in Laterano, n. 87, il quale aveva fatto esplodere alcune *castagnole* e di altre era ancora in possesso.

In via Capocci è stato arrestato il pasticciere Augusto Ferretti, di 24 anni, da Albano, abitante in via Principe Umberto, n. 205, mentre dava fuoco ad una *castagnola*. Egli è stato trovato anche in possesso di un coltello di genere proibito.

In via Santa Maria Maggiore è stato dichiarato in contravvenzione un certo Celestini Guiltatini, di 55 anni, da Olevano Romano, il quale manifestava troppo rumorosamente la propria gioia sparando in aria colpi di fucile.

Ieri sera, poi, il delegato Pennetta e gli agenti del Commissariato di P. S. di Campitelli arrestarono in Piazza Foro Traiano tre giovani che dall'alto di una vettura pubblica lanciata a gran carriera lanciavano *bombette* di carta a tutto spiano.

Essi erano: Carlo Tamurri, di 23 anni, romano, carbonaio, abitante in via Marco Aurelio, n. 16; Cesare Frapiccini, di 25 anni, romano, fornaio, abitante in via del Verano 72; e Saverio Covazzi di 35 anni, da Aversa, sarto, abitante in via Marco Aurelio, n. 5. Con loro è stato arrestato il vetturino che conduceva la carrozza: Vittorio Di Jorio, di 28 anni, romano, abitante in via Ostilia, n. 55, cui è stata anche tolta la patente.

Un prodigioso ciclista arrestato per truffa

Il notissimo ciclista Luigi Mandrulli, che manda così spesso in visibilio la folla dei suoi ammiratori con i prodigi che sa compiere sulla sua macchina lungo le più ripide gradinate della città, è stato arrestato ieri sera nella propria abitazione in via Massimo d'Azeglio n. 53 perchè colpito da un mandato di cattura per la imputazione di truffa di una bicicletta.

Una chiassata sotto il tunnel

La scorsa notte, poco dopo le 24, si accese una questione fra due comitive che percorrevano il *tunnel* sullo stesso marciapiede e nello stesso senso, verso via due Macelli.

La prima comitiva era composta del sig. Armando Suscipi, figlio dell'ottico che ha negozio al Corso, della signora Celina Gueux, dai signori Ettore Di Segni, abitante in via Arenula, Gino Menotti, abitante in via Sistina, Eusebio Mariangeli, abitante in via Giulia, e Luigi Piacenti, abitante in via degli Equi.

Componevano la seconda comitiva il verniciaio Renato Felici, di 25 anni, abitante in via Principe Umberto n. 143, Giuseppe Picionetti, Archimede Celestini e Luigi Mussi.

Sembra che uno dei giovani della seconda comitiva, nel passare accanto all'altra, si togliesse il cappello con gesto d'ironia, sorridendo alla signora Celina Gueux. Dei che il Suscipi e gli amici suoi si risentirono con parole vivaci.

Sempre camminando di conserva, e continuando a scambiarsi invettive, le due comitive giunsero a piazza Poli, dove si azzuffarono. Furono scambiati pugni e colpi di bastone: il che non soltanto fu sufficiente a far gridare dallo spavento la signora Celina Gueux, ma anche fruttò al Suscipi una contusione all'occhio sinistro (San Giacomo, guarigione in pochi giorni con riserva) e al Felici una contusione all'occhio destro (*idem*, come sopra) e.... l'arresto.

Il bilancio nero

Facciamo i conti come se si trattasse di una azienda qualunque.

Anzitutto gli anniversari.

Il primo gennaio 1914 furono tentati due assassini a scopo di furto: uno in danno della marchesa Del Bufalo, l'altro in danno del calzolaio Domenico D'Alessio.

E la cronaca nera dovette registrare in seguito nel mese di gennaio:

Una grave disgrazia toccata al principe don Giovanni Borghese a caccia, un tentativo di estorsione al banchiere Plowden, il mistero del testamento del cardinale Rampolla che portò all'arresto del fedel cameriere Giuseppe, un furto nell'ufficio municipale di statistica a piazza Poli, un altro nella chiesa del Gesù, un omicidio a San Lorenzo, un audace tentativo di furto in casa dell'avv. Grillo, un parricidio in via Cannetti, uno scoppio di polveri per la pesca al Lungo Tevere Flaminio con un morto e feriti, la tragica aggressione d'una signora in via Gaeta ad opera di due malfattori, la scoperta di una vasta associazione di ladri che esercitavano i loro tiri alle ferrovie dello Stato. Tra i ladri sono coinvolti alcuni artisti di varietà. E ancora una terza visita di ladri alla ditta Tesini e Mantegazza in via Nazionale.

In febbraio una serva paurosa fa riempire le colonne dei giornali. Si tratta di un'aggressione in piena notte con pugnali, rivoltelle e uomini mascherati in casa d'un avvocato in via Francesco Crispi. Viceversa l'aggressione non è avvenuta. Viene scoperta una colossale bisca. Un grave incendio scoppia in via Principe Amedeo ed a Porta Metronia; è scoperta una piccola fabbrica di monete false. E poi: una grave rissa in una festa da ballo al Circolo repubblicano Mazzini; in via Celimontana una moglie uccide il marito con una fucilata e s'uccide a sua volta, per gelosia. Due morti e molte famiglie sotto sopra per un guasto della condutture del gas in uno stabile in via dei Sardi. Chiudono il mese due attentati: uno contro il senatore Talamo e l'altro contro il comm. Stringher.

Marzo si apre con un furto alla Società Anglo-Romana. Segue un audace tentativo di furto in casa della contessa Tichelkirg e la drammatica cattura di una donna impazzita al viale Parioli. Lo sciopero generale contro il comm. Gaieri ci offre nella seconda giornata una messe di incidenti. Di altro notevole nel mese registriamo uno scontro tramviario in via Tiburtina con la morte di un ingegnere e il duplice feroce omicidio tra guardiani notturni in via Merulana.

In aprile notiamo la tragica fine del fantino Cassola, travolto da un cavallo ai Parioli, un furto di statue antiche nella basilica sotterranea di S. Clemente, le strane turlupinature di un facchino che finge di svenarsi e dichiara di digiunare da una settimana, il furto di un crocifisso antico nella basilica dei SS. Apostoli e un grave incendio al molino Vanicore fuori Porta del Popolo.

Il primo maggio passa tranquillo. Dal due in poi abbiamo avuto la mortale disgrazia d'un soldato ferroviere alla stazione di S. Lorenzo, una selvaggia scena con barricamento d'un ubbriaco, fucilate e feriti a Porta Furba. Il vice-questore Secchi riceve un'ombrellata in una dimostrazione politica; il prof. Tito Monachesi muore durante un saggio a S. Cecilia; una disgrazia alla fonderia Avanzini in via Salaria, con cinque feriti; un crollo di un cornicione in via Cavour con un morto e diversi feriti; uno scontro tramviario sulla linea di Frascati: nove feriti.

Ed eccoci a giugno. Elezioni comunali e sciopero generale. La cronaca nera è tutta nei fatti già troppo noti di via Baccina.

Il mese di luglio ha un fattaccio di sangue tra due spazzini a Porta Maggiore, il volo di un cassiere con circa 100 mila lire, una mortale disgrazia al nuovo ponte a Marmorata, un tragico bagno bollente d'un deficiente a Sant'Onofrio, l'audacissimo furto nella Basilica di S. Paolo.

I ladri di chiese continuano in agosto le loro visite: questa volta si recano a S. Carlo ai Catinari. Alla stazione di Termini l'urto fra due macchine ferisce otto persone.

Il mese di settembre si apre con una duplice mortale disgrazia: avviene in un cortile del Quirinale e vi muoiono due muratori. La questura scopre dagli apparecchi radiotelegrafici clandestini, ma la faccenda finisce gaiamente. Proprio nel mentre il cardinale Della Chiesa diventa Benedetto XV, i ladri entrano nell'abitazione di un brigadiere di P. S. e del simpatico collega Velo visitando ogni mobile ed ogni ripostiglio. Tre oreficerie sono visitate da malfattori nella stessa notte. S'addensa un grave mistero sopra un cadavere scoperto nel Tevere. Si tratta però... di un suicidio.

In ottobre registriamo uno scontro ferroviario con oltre trenta feriti. E poi l'incendio di una vaccheria a Ponte Salario, la tragedia di due amanti in via del Boschetto, l'esplosione di un tubo d'acido solforico alla Società concimi chimici in via Tuscolane, una tragedia coniugale in via Vestini.

Novembre ci portò lo scoppio d'acetilene in uno stabile di via del Mascherone con la morte di un cameriere, la seconda disgrazia del nuovo ponte a Marmorata con parecchi feriti, il furto con sega circolare alle Imprese Fondiarie. In novembre siniziano inoltre gli scandali e le agitazioni per le carni insaccate.

Dicembre che abbiamo seppellito poche ore così sacro ha al suo attivo la cassaforte del deposito tramviario di Porta Maggiore, l'incendio dell'altare maggiore dei SS. Apostoli, lo scandalo del riso e la follia del marchese Mereghi.

Aggiungete a tutto questo fascicolo di pratiche, quelle riguardanti i numerosi suicidi, non ultimo quello della marchesa Alighieri-Sarego, e potrete così immaginare quanto debbano essere capaci gli archivi della questura. Nonostante tutto riconosciamo però, che dal nostro punto di vista, il 1914 è stato... quasi galantuomo. Il suo predecessore fu molto più delinquente e il 1915 non ha al suo attivo, fino al momento di andare in macchina che dodici lenzuola, due coperte, un soprabbito, tre dozzine di asciugamani, un orologio d'oro e uno d'argento, rubati in danno del custode del magazzino comunale in via Galvani, Luigi Raffinelli, la scoperta del cadaverino di un bimbo spentosi nell'alveo materno durante il concepimento, scoperta fatta dal facchino Nicola Proietti in un sotterraneo dell'ospedale di S. Giovanni e una ribellione alle guardie a S. Lorenzo.

"La gerla di Papà Martin" interpetrata da Ermete Novelli al Modernissimo-Cinema

Oggi, Capodanno, avremo dunque al *Modernissimo-Cinema* le prime proiezioni tanto attese del nuovo capolavoro cinematografico che porta il titolo de « La gerla di Papà Martin » e che è associato al nome d'una delle più pure glorie del teatro italiano: Ermete Novelli.

L'attesa in verità è più che giustificata; e l'elegante ritrovo della Galleria San Marcello non poteva più degnamente — grazie a questa nuova magnifica produzione d'arte — inaugurare il suo secondo anno di vita fortunata.

L'arte eccelsa di Ermete Novelli, la quale, nella « Gerla di Papà Martin », rifulse in tutte le sue luci per una lunga serie di anni sui maggiori palcoscenici d'Italia, rivive ora — per eternarsi — nella *film* superba che produce in tutte le sue finezze e con grande ricchezza di scena la squisita commedia comico-sentimentale di cui l'attore illustre fece, si può dire, il suo cavallo di battaglia.

Teatri ed Arte

La "Thais" al Costanzi

Stasera, alle ore 20,30 precise, in sera 4.a di abbonamento, ha luogo, come più volte abbiamo annunziato, la prima rappresentazione straordinaria della *Thais* col celebre baritono comm. Mattia Battistini, che torna graditissimo fra di noi ad interpretare la parte di *Atanaele*.

Protagonista sarà la signora Bianca Bellincioni Stagno. Gli altri esecutori sono le artiste Gargiulo, Galeffi, il tenore D'Alessandro ed il basso Berardi, che già applaudimmo nel *Crepuscolo*. Dirige E. Vitale, che nulla ha trascurato affinchè questa esecuzione sia degna del massimo teatro di Roma.

Domenica 3 gennaio, alle ore 5 pom., fuori abbonamento ed a *prezzi popolari*, come da concordato con il Comune di Roma, la grandiosa opera del maestro Wagner: *Il Crepuscolo degli Dei*. I bambini accompagnati avranno ingresso *gratis*.

Al Teatro Adriano

Domani, sabato, alle ore 16, all'*Adriano* avrà luogo una grande *matinée* a beneficio del Ricreatorio Borgo-Prati. Prenderanno parte spiccate personalità artistiche, che gentilmente si prestano.

AUGUSTEUM

Concerto Thomson

Con il brillantissimo programma, domenica 3 gennaio, alle ore 16 precise, il celebre violinista belga, Cesare Thomson, darà all'*Augusteo* il primo dei suoi due concerti, accompagnato dall'orchestra, diretta da Bernardino Molinari.

Ecco il programma:

1. Mendelsson: *La Grotta di Fingal*, Ouverture — 2. Vieuxtemps: Op. 31: Concerto per violino e orchestra: Andante; Moderato; Adagio religioso; Finale; Allegro — 3. Vitali: *Ciaccona* per violino e organo — 4. Bach: *Fuga in la-min.* per archi — 5. *a)* Max Bruch: 1.o tempo del IV concerto in re-min., per violino e orchestra; *b)* Paganini: Fantasia per violino e orchestra: Introduzione; Adagio cantabile; Tema con variazioni (Moderato).

TEATRI DI ROMA

Al *Valle*, dove ieri sera il teatro era letteralmente esaurito e la Borelli, il Piperno, il Gandusio furono applauditissimi; oggi due rappresentazioni con *Andreina* e *Il bosco sacro*.

Sabato *La donna nuda*. Domenica due rappresentazioni con *La via più lunga* e *Marionette*. Prossimamente *La bella avventura* di De Flers et Caillavet.

Al *Nazionale* — L'operetta data iersera al Nazionale, *Lisistrata*, era stata rappresentata la prima volta a Roma due anni addietro: soltanto allora era in due atti, ed ora è diventata di tre atti. L'operetta, senz'essere eccessivamente spigliata, ha della graziosa musica; ed iersera ebbe una interpretazione accuratissima. La D'Arsago, ch'è un'artista dotata di una voce eccellente ed educata ad una saggia scuola di canto, fu iersera una Lisistrata mirabile ed avvenente. Ottimo il Vannutelli e lodevoli gli altri.

Domani sera prima rappresentazione del *Birichino di Parigi*, protagonista Emma Vecla.

All'*Argentina* — Anche domani due rappresentazioni con *Il romanzo d'un giovane povero* e *Madamoiselle Josette, ma femme*.

Al *Cines* — Ieri sera il Benini fu applauditissimo in *Per la regola* di Varagnolo. Stasera *Per la regola* si replica.

All'*Adriano*: — Ieri sera si ebbe un'altra replica dei *Pescatori di Perle*. La signora De Frate, il tenore Eliseo, il baritono Camilli ed il basso Bruschi cantarono con la solita valentia e furono applauditissimi. Ben diretta l'orchestra dal maestro Franchini.

Oggi, venerdì 1.o gennaio, due spettacoli: alle ore 5: *Otello*; alle ore 9: *Andrea Chenier*.

Sabato 2, serata in onore del rinomato basso cav. Vittorio Arimondi, con l'ultima definitiva del *Barbiere di Siviglia*.

Al Salone Margherita

convegno delle più elette mondanità sono applauditissime: *Luisa de Vignè, Brother, Yua, la Bella Ysa, la Mimiotti*, ecc.

SPETTACOLI del 1° Gennaio

PER COMODITA' DEL PUBBLICO I BIGLIETTI DEI TEATRI VENDONSI ANCHE ALL'UFFICIO VIAGGI, P.ZA VENEZIA, TEL. 35-62 - 33-18 e ROM.

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 17: *Otello* — Ore 21: *Andrea Chenier*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 17: *Il controllore dei vagoni letto* — Ore 21: *Champignol suo malgrado*.

MANZONI — Compagnia comica del Comm. Eduardo Scarpetta — Ore 17,30 e 21: *O' miedeco de pazzi*.

NAZIONALE — Compagnia di operette Gino Vannutelli — Ore 17: *Lisistrata* — Ore 21: *La Principessa dei dollari*.

VALLE — Compagnia Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 17: *Andreina* — Ore 21: *Il bosco sacro*.

TEATRO DEI PICCOLI — Venerdì 1, alle ore 16,30, 17, 18,30: *Arlecchino finto principe; Il trionfo di Giuditta*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21.

CINEMATOGRAFI

REALE — *L'anello di Siva*, dramma.

REGINA — *Il martirio di Jucci*, dramma.

EDISON — *Traffico di anime*, dramma.

La guerra di domani

Riproduciamo questo articolo dalla nuova rivista economica «L'Economia d'Italia» diretta da Luigi Lojacono, della quale è uscito il primo numero il 30 dicembre scorso.

Domani, quando i destini dell'Italia saranno compiuti, quando l'ora tragica sarà trascorsa e la vita riprenderà il suo ritmo regolare, un'altra guerra dovrà intraprendere il nostro Paese, non meno nobile della guerra di indipendenza politica ed etnica: e sarà la guerra dell'indipendenza economica. Le manchevolezze di cui la guerra europea ha dimostrato l'esistenza nella struttura del nostro organismo economico, manchevolezze che in verità non erano ignote ad alcuni, ma che ora si sono rese concretamente sensibili in tutta la loro gravità, dimostrano la necessità assoluta per il nostro Paese di rivolgere tutte le sue energie all'opera della conquista interna.

Che cosa si intenda per indipendenza economica si comprenderà quando si pensi all'ideale realizzato, a questo riguardo, dall'Inghilterra. L'Inghilterra è un immenso campo produttore il quale ha sopratutto bisogno di esportare manufatti e di acquistare materie prime e derrate alimentari. Da questo punto di vista pare che l'Inghilterra debba dipendere dall'estero, ma in realtà la sua organizzazione commerciale e bancaria ha costituito una così salda compagine tra essa e i suoi mercati di rifornimento da formare come una unità organica, la quale acquista quindi i caratteri della massima autonomia. Le sue linee marittime, che, al di là degli Oceani, si prolungano in linee ferroviarie da essa controllate; le sue partecipazioni ad imprese minerarie e agricole al Brasile, all'Argentina, al Canadà, agli Stati Uniti, in Australia, in Cina, in tutte le parti del mondo; le mettono al sicuro pei suoi approvvigionamenti di materie greggie e di derrate. Per essere sicura di ottenere le ordinazioni, essa, controlla una rete di cavi sottomarini; per essere sicura di realizzare i suoi crediti essa ha creato un'organizzazione bancaria tale che Londra funziona come stanza di compenso per tutto il mondo.

Naturalmente questo rappresenta un'ideale, ideale che si è realizzato attraverso due secoli di storia, ma non per questo cessa di costituire la meta a cui noi dobbiamo tendere. Vi sono senza dubbio nel nostro organismo economico deficienze che non si possono riparare improvvisamente, ma non per questo dobbiamo avere meno chiara la visione e meno definitivo il programma di quella che sarà la nostra guerra di domani. La conquista a noi stessi di tutto l'«outillage» necessario al normale sviluppo del nostro organismo economico sarà lo strumento più efficace della nuova indipendenza.

* * *

Le deficienze che la guerra ha posto in maggiore evidenza e in più violento rilievo, si debbono sopratutto alla circostanza che il nostro Paese non ha mai avuto un programma di politica economica organico, nelle cui linee si fondessero armonicamente gli interessi più vasti ed immanenti della nazione. Noi abbiamo sempre proceduto senza metodo, a sbalzi ed a riprese, senza quello che i francesi chiamano «esprit de suite» senza una lungimirante visione dei fini e un saldo adattamento dei mezzi. Un programma organico ed una salda disciplina delle forze intesa alla sua attuazione ebbe invece la Germania: ma la Germania ha dimostrato ciò che conduce alla vera grandezza e ciò che è ragione di grave debolezza; essa ha dimostrato quello che si deve imitare e quello che si deve per sempre evitare.

Dalla presente guerra, che sovverte così profondamente tutti i «valori della vita, politica, sociale e morale, usciranno anche nuove direttive di politica economica. Certo, appare sempre più evidente la necessità che la conquista della ricchezza possa operarsi in maniera più armonica, di quanto non sia avvenuto sino ad oggi, in maniera da conciliare gli interessi delle singole unità nazionali con quelli della «società delle nazioni», come diceva Vico.

Però sui nuovi compiti e sulle nuove direttive della politica economica italiana noi abbiamo sin d'ora chiare indicazioni: indicazioni che ci vengono sia dall'apprezzamento obiettivo della nostra situazione e dei nostri fini nel sistema Europeo, sia dalla visione delle deficienze della nostra tecnica commerciale e finanziaria.

E fine supremo — sinteticamente esposto — deve essere quello di sviluppare tutta la forza produttiva del Paese, quella forza produttiva che costituisce l'unica sorgente della ricchezza delle nazioni. E allora appare evidente che non si possa più a lungo tollerare il danno e la vergogna di una emigrazione che sottrae ogni anno alle forze produttive del paese 400 mila uomini validi, i quali costituiscono una perdita immediata per il capitale che essi rappresentano e una perdita mediata infinitamente maggiore per quello che non producono.

Essi vanno a produrre per l'economie di altri paesi, essi vanno a fare i servi di gente estranea, ad aumentare le forze produttive straniere, a farsi strumenti dell'altrui potenza e ricchezza. Si impone dunque lo studio del problema della intensa industrializzazione del paese, la soluzione del quale può darci la chiave per risolvere quello della emigrazione.

Ma poichè produrre intensamente vuol dire poter collocare ampiamente i prodotti, è necessario studiare la possibilità di partecipare con più vivace dinamismo al rifornimento del mercato mondiale. Soprattutto nel Levante noi potremmo intensificare l'opera nostra di penetrazione; soprattutto con la Russia e con l'Inghilterra noi potremmo intensificare le nostre correnti di scambi.

Quali mezzi per raggiungere tale fine? La nostra educazione economica, nella sua triplice forma di educazione industriale commerciale ed agraria, si è rivelata insufficiente. L'intensificazione della cultura economica, fatta su basi veramente pratiche e non burocratiche è il presupposto indispensabile di una più razionale organizzazione del lavoro nazionale non solo, ma anche di una più diretta ed efficace partecipazione del ceto commerciale e industriale alla direzione della vita economica del paese.

E parallelamente alla educazione si deve far procedere l'organizzazione nella sua triplice forma di organizzazione industriale, commerciale e bancaria. Noi abbiamo constatato in questi ultimi tempi quanto gravi siano le lacune della nostra organizzazione di fronte alle esigenze della esportazione: noi dipendiamo ancora in gran parte a questo riguardo dalle case commissionarie di Amburgo, di Parigi e di Londra, mentre dobbiamo conquistare a noi stessi questo prezioso ed indispensabile strumento della tecnica degli scambi.

Infine la disciplina degli sforzi mediante i sindacati industriali è un problema dei più importanti e delicati; dei più importanti perchè questa disciplina è fonte di grandi conquiste, ma anche dei più delicati, perchè, senza opportune limitazioni le associazioni sindacali possono anche avere conseguenze funeste. Bisognerà dunque studiare il problema non soltanto dal punto di vista tecnico-economico, ma anche giuridico-sociale, bisognerà precisamente risolvere la quistione della liceità dei sindacati e della loro forma giuridica.

Un paese che ha un capitale relativamente scarso, come il nostro, deve cercare di imprimere al capitale circolante il più rapido moto possibile per determinare la rapida produzione. In Germania si era raggiunto questo scopo dando un grandissimo sviluppo al sistema delle obbligazioni, il quale permette di smobilizzare i capitali investiti nella parte immobiliare dell'impresa. Ma questo sistema può dar luogo a gravissime conseguenze quando, appunto come è avvenuto in Germania, vada all'esagerazione: bisognerà dunque usarne con opportune cautele. E del pari si potrà utilmente dare maggiore sviluppo ai magazzini generali, che da noi sono appena all'inizio. Il recente Decreto che istituisce il consorzio bancario per anticipi su azioni industriali è ispirato appunto al concetto di imprimere al capitale un più vivace moto di circolazione; ma è questo un provvedimento di carattere transitorio. «Domani», quando faremo l'«altra guerra» quelli che abbiamo ora accennato saranno tra i provvedimenti «definitivi» degni della maggiore attenzione da parte del legislatore.

E, se dal fenomeno della produzione della ricchezza, si passi a quello della circolazione, si ravviserà la necessità di dedicare cure speciali al problema dei trasporti, e sopratutto a quello dei trasporti marittimi, nel cui campo noi andiamo quotidianamente constatando tante deficienze. Una nazione non sarà mai economicamente autonoma fintanto che non possiederà una marina mercantile sufficiente a tutti i suoi trasporti oltre oceanici.

Nè infine si dovranno dimenticare i rapporti tra i cooperanti alla produzione, rapporti che noi riteniamo debbano essere disciplinati in modo superiore e assai più efficace di quanto ora non siano, nell'interesse stesso della elevazione delle classi lavoratrici. Una revisione completa ed una radicale trasformazione dell'Istituto del probivirato ci sembra fin d'ora necessaria, come ci sembra opportuno il riconoscimento giuridico delle rappresentanze operaie, affinchè anche queste rientrino nell'orbita del diritto e quindi sulla via delle pacifiche intese.

Poichè il fenomeno della conquista della ricchezza deve svolgersi in modo da rispondere alla legge della crescente individuazione di tutti e non soltanto di alcuni, siano essi individui o siano nazioni; le differenze esisteranno sempre; perchè anzi individuazione significa differenza, ma bisognerà evitare più che sia possibile gli attriti e i conflitti individuali e nazionali: solo così solo quando si armonizzeranno gli interessi dell'«uno» e dei «tutti» la conquista della ricchezza sarà veramente degna.

FILIPPO CARLI.

Alla Minerva

Il Re ha firmato, su proposta del ministro Grippo, i seguenti decreti:

approvazione della elezione a vice presidente dell'Accademia delle scienze morali e politiche della Società Reale di Napoli del prof. Alberto Marghieri;

nomina della signora Patrizi Maria a direttrice del R. Collegio della SS. Annunziata in Firenze;

proroga della missione del dott. Giuseppe Zara, a regio commissario del Conservatorio femminile di Montopoli;

R. D. con cui le istanze degli Enti interessati alla istituzione di nuove scuole regie e per la conversione di scuole pareggiate in governative devono essere presentate al Ministero, corredate di tutti i documenti prescritti entro il mese di marzo e il termine per la emissione dei relativi decreti scade il 31 luglio. Trascorsi detti termini l'istituzione e la conversione delle scuole non potrà più avere effetto dall'anno immediatamente successivo:

istituzione di corsi magistrali in Atri, Sezze, Rimini, Sciacca, Tortona, Vittoria, Sanseverino Marche.

nomina del prof. Ettore Ferrari a presidente del R. Istituto di belle arti di Roma pel triennio 1915-917;

approvazione della elezione a socio ordinario dell'Accademia di archeologia della Società Reale di Napoli del prof. Pio Rajna e dei signori professori Volfango Helbig a socio straniero nella sezione di archeologia e John Singer Sargent a socio straniero nella sezione di belle arti dell'Accademia stessa;

conferimento di diploma di benemerenza di prima classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro ai signori: cav. Nicola Lacquaniti-Argirò, di Laureana; marchese Luigi Nunziante di S. Ferdinando; comm. Alberto Marone, di S. Vittorio d'Alba.

Il Monte dei Paschi di Siena concorre per 11 milioni al Prestito Nazionale

SIENA, 31.

La Deputazione Amministratrice del Monte dei Paschi ha deliberato di concorrere alla costituzione del Consorzio per il Prestito Nazionale colla somma di dieci milioni e con un altro milione per mezzo dell'Associazione delle Casse di Risparmio. Ha deciso poi di intervenire alla costituzione del Consorzio per le sovvenzioni su titoli industriali per un milione direttamente e per altre centomila lire per mezzo dell'Associazione delle Casse di Risparmio.

Un frate inneggia in chiesa all'Italia ed all'on. Salandra

SIRACUSA, 31, ore 22.5.

Nella chiesa dell'ex Collegio dei gesuiti, stasera il padre Giuseppe Balestrieri, monaco cappuccino, ha tenuto una predica nella quale ha trovato modo di encomiare la politica dell'on. Salandra riguardo alla neutralità e alla occupazione militare di Vallona, rilevandone la grande importanza. Il predicatore terminò augurando pace e gloria alla Patria tra scroscianti applausi della folla che gremiva la chiesa.

L'azienda tramviaria napoletana riconsegnata alla società

NAPOLI, 1.

Mercè l'autorevole intervento del prefetto comm. Menzinger che ha spiegato tutta la influenza e tutto il suo fine tatto per risolvere la famosa questione del servizio tramviario, si è venuti ad un accordo. Fu sottoscritto dalle parti un verbale di riconsegna da parte dell'Amministrazione comunale alla Società concessionaria. Questa, rappresentata dal direttore cav. Van der Recht, si riservò di ricorrere contro l'atto d'imperio esercitato dal sindaco, ma la consegna fu fatta con la maggiore regolarità. L'ing. Ajello, rappresentante il Comune presso la Società, fece iersera al direttore dell'esercizio la consegna degli uffici e della cassa e gli ingegneri municipali lasciarono i depositi e le officine al personale della Società ».

AVVISI ECONOMICI

IMPORTANTE

Chi cerca impiego, chi cerca persone di servizio, chi ha appartamenti d'affittare, ville o case da vendere, chi cerca alloggio, chi desidera vendere e acquistare convenientemente oggetti usati, ricorra agli

AVVISI ECONOMICI de LA TRIBUNA

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

COMUNE DI COLMURANO (Macerata). Concorso Medico Condotto, stipendio Quattromilacinquecento. Scadenza 20 Gennaio. Chiedere bando. 15-4385

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ANTIGELONICO Fantasia evita ulcerazione, immediatamente guarisce, tagli bruciore. L. 1. Dieci L. 7.50. Farmacia Merulana, 120, Roma.

GELONI Guarigione in 24 ore mediante il Linimento Candioli L. 1 (per posta inviare L. 1,30) Farmacia Candioli, via Nazionale 72, Roma. 22-4130-R

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTANSI Fabbricati Tenute Italia Centrale: Direzione Giornale Proprietario, Via Borgognona 26, Roma. R-12-R

CASE-VILLINI-APPARTAMENTI vendonsi, affittansi ovunque: trattative dirette: Studio Moretti, via Borgognona 26, Roma.

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI 200, 320 mensili appartamenti signorili 10, 16 vani, accessori. Comfort moderno. Villino Gucci, via Clitunno 31. R-17-43017

CENTRALE appartamentino mobilato affittasi buone persone, San Marco 25, secondo. R-10-75247

LOCALE terreno uso negozio, presa elettrica. Posizione centralissima, Boccaccio 8. R-10-75176

OCCASIONE. Appartamento primo piano signorilmente mobiliato, Piazza Spagna 99, De Felice. R-10-45033

SPLENDIDI appartamenti cinque camere: ingresso, cucina, volendo bagno, luce elettrica, gas, prospiciente P. zza Dante esposizione mezzogiorno, fittansi subito. Via Giusti 22. R-21-75344

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

PORTIERI, marito moglie, media età, educati, tranquilli, accetterebbero cambiamento posizione attuale, avvantaggiandosi. Referenze prim'ordine. Scrivere: Associazioni Sanitarie Borgognona 38. 20-75188-R

SIGNORA quarantenne offresi a persona seria sola ricca come dama compagnia o governante. Massime referenze. Offerte: U. 99, Haasenstein e Vogler. R-20-46538-R

SIGNORINA settentrionale, trentacenne, seria, attiva, bravissima lavoro, governo casa, occuperebbesi, senza stipendio, piccola famiglia signorile, coniugi soli, distinta persona sola, vicemadre, capace istruire bimbi. Scrivere: S. S., posta Forlì. 30-5003

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI bellissimo studio per ingegnere o architetto luce elettrica, acqua, pulizia, 80 mensili. Vicino tram. Clitunno 22, campanello 2. 19-15001-R

AFFITTANSI camere mobiliate elettricità, anche settimanalmente. Via Firenze, 57 interno 2. R-11-45040

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALBERO. Con te, per te, perdutamente, come allora, come sempre. Auguri quali può ispirare passione. Sintetizzali cerimoniosità brindisi tutta nostra. Vita rinnovata, tutta, eternamente tua. 25-15024

CAMICIA ROSA. Aspetto tuo b., con desiderio inestinguibile. Grazie, anima cara. Ricambio teneramente. 10-5021

CATHOS. Pel nuovo anno un mesto saluto e l'augurio che, dimenticandomi? Ella possa esser felice. Con memore affetto, Moi. 20-5018

CHERUBINO 8. Auguri, pensieri d'amore, ma melanconici tanto... 10-5020

COLLE GIANICOLENSE. Tuo augurio unico desiato accetto, ricambio anima tutta: possa novello anno come allora ridarci felicità nostra agognata... Scrivo comune amica procura ritrarre... Lunghissimi... 25-5022

OCINEM. Domenica addoloratami, sconata causa relazione: ora accasciami sventura perdita p... Ricordami... 11-5618

3 AGOSTO. Vittima false informazioni vivo straziato torture invocando tuo nome, portando sul cuore tua immagine. Mantengo sacro giuramento fino morte. Chiedo conforto tue notizie qualunque mezzo. Augurandoti tutte le grazie di Dio novello anno, ricorda chi è infelice e solo in questi giorni. T. 45-45037

AVVISO

Malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa occupandosi esclusivamente di pubblicità resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc. ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e ci scrive o si reca personalmente ai nostri uffici per avere degli schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare. Rivolgiamo perciò preghiera affinchè ne venga tenuto calcolo nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta.

Le offerte ossia le risposte agli annunzi portanti il nostro indirizzo ci debbono essere mandate per « iscritto », in busta chiusa e munite del numero e delle iniziali riportati nell'avviso incaricandosi la nostra Casa unicamente del recapito di esse alle persone interessate dietro esibizione delle ricevute corrispondenti al numero ed alle iniziali rispettivi.

HAASENSTEIN & VOGLER.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli: Accelerato 5.40 — Direttiss. 7.30 — Accelerato 8.35 — Direttiss. 10.— — Accel. 12.— — Direttiss. 13.40 — Accel. 16.25 — Direttiss. 18.— — *Accel. 19.20 — Direttiss. 19.30 — Accelerato 0.5

Linea Pisa: *Accelerato 6.10 — Diretto 8.— — *Acceler. (1) 8.30 — Accelerato 12.2? — Lusso (?) —.— — Accelerato 15.— — Direttiss. 18.10 — *Accelerato 19.10 — Direttiss. 21.— — *Direttiss. 21.30 — Diretto 24.—

Linea Sulmona: Accelerato 7.5? — Accelerato 13.— — Accelerato 18.15 — Diretto 19.4? — *Omnibus (2) 21.40

Linea Trastev.-Fiumicino: Omnibus 4.4? — Accelerato 8.3? — Accelerato 13.40 — Accelerato 16.?? — Accelerato 19.?1

Linea Ancona: Accelerato 6.— — * Diretto 12.?? — Accelerato 15.30 — * Accelerato 18.5 — Diretto 20.—

Linea Nettuno: Omnibus 6.40 — Omnibus 12.15 — Omnibus 17.20 — Festivo 14.—

Linea Terracina: Misto 6.45 — *Omnibus 9.15 — Omnibus 14.4? — Accelerato 17.48 — *Omnibus 18.40

Linea Firenze: Direttiss. 9.— — Accelerato 9.10 — Diretto 14.53 — Direttiss. 19.5 — * Accel. 18.35 — Direttiss. 21.5 — Diretto 23.50

Linea Albano: Omnibus 8.10 — Omnibus 9.45 — Festivo 13.10 — Omnibus 14.10 — Omnibus 19.5

Linea Frascati: Omnibus 8.10 — Omnibus 12.10 — Omnibus 16.15 — Omnibus 18.55 — Feriale 20.15 — Festivo 21.30

Linea Trastevere Viterbo: Misto 6.35 — Omnibus 13.47 — Omnibus 18.—

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.

ARRIVI

Linea Napoli: 6.35 8.25 10.— 11.35 13.45 14.20 17.35 17.45 20.2? 12.15 22.30

Linea Pisa: 9.— 0.30 *7.10 1.15 15.40 *18.10 9.15 21.35 22.30

Linea Sulmona: 7.30 9.30 9.30 13.— 16-60 20.15 24.—

Linea Fiumicino-Roma: 7.35 10.35 15.14 21.7 21.30

Linea Ancona: 7.0 10.10 14.20 19.20 23.30

Linea Nettuno: 8.55 15.15 20.35 22.5 fest.

Linea Terracina: *8.15 8.?? 15.10 *19.30 21.10

Linea Firenze: 6.40 8.?5 13.10 16.50 19.36 22.53 *23.30

Linea Albano: 8.35 11.— 14.?5 19.40 21.30 fest.

Linea Frascati: 7.35 9.58 14.50 16.45 20.50 21.40 festivo

Linea Viterbo-Trastevere: 9.5 13.32 21.1

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Partenza da Roma (Termini) per Frascati: 6.30 — 8 — 9 feriale — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15 feriale — 15.30 — 17 — 18.30 — 20 feriale — 20.30 festivo.

Partenza da Frascati per Roma (Termini): 6.25 feriale — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 18.30 — 19 feriale — 20.

Partenza da Roma (Termini) per Albano-Ariccia-Genzano-Velletri: 6.40 — 7.55 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 18.10 feriale limitata a Genzano — 18.25 — 19.10 feriale — 19.55 feriale limitata a Genzano — 20.25 festivo.

Partenza da Velletri-Genzano-Ariccia-Albano per Roma (Termini): 6.25 da Genzano — 7.10 — 7.25 — 8.55 — 10.25 — 11.55 — 13.25 — 14.55 — 16.25 — 18.2 feriale da Genzano — 17.55 — 19.25.

Partenza da Roma per Bivio di Grottaferrata-Valle Violata-Marino: 7.10 — 9.40 festivo — 10.10 — 11.40 festivo — 13.10 — 14.40 festivo — 16.10 — 17.40 festivo — 19.5.

Partenza da Marino-Valle Violata-Bivio di Grottaferrata per Roma: 7.8 — 10.8 — 11.37 festivo — 13.8 — 14.37 festivo — 16.8 — 17.37 festivo — 19.5.

Partenza da Marino-Castel Gandolfo-Albano per Roma: 8.25 — 10.8 festivo — 11.35 — 13.5 festivo — 14.35 — 16.5 festivo — 17.35 — 20.20 festivo.

Partenza da Marino-Castel Gandolfo-Albano per Roma: 7.2 — 8.29 — 9.59 festivo — 11.29 — 11.59 festivo — 14.29 — 15.59 festivo — 17.29 — 18.59 festivo.

Partenza da Frascati per Velletri: 6.3 da Marino — 6.19 da Marino limitata a Genzano — 6.47 da Marino — 7.19 — 8.49 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.49 — 19.19 limitata ad Albano — 20.4 feriale limitata a Marino — 21.19 festivo limitata a Marino.

TRAMWAY ROMA-BAGNI-TIVOLI

Partenze da Roma alle ore: 3.10 f. — 5.50 — 7.3 — 9.20 — 12 — 15.15 — 18.40.

Partenze da Tivoli, alle ore: 5.45 f. — 7.30 — 11.25 — 18.? — 16.10 — 18.3 — 19.34.

Arrivi a Roma da Tivoli, alle ore: 7.27 f. — 9.6 — 13.6 — 14.25 — 17.31 — 19.45 — 20.57.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenze da Roma (P. Libertà): Ore 6,10 — 9 — 13 — 16.45.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9.40 — 12.55 — 16.46 — 18.40.

OSTIA-ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenze da Roma: 3 — 13.30 (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).

Partenze da Ostia (Mare): 14 — 17.

Arrivi a Roma: 15.30 — 18.30.

2 Gennaio — Appendice de LA TRIBUNA — N. 34

La casa della palude

di HEPHELL

Infine, tutto ciò durerà poco! dicevo tra me, e questo pensiero m'aiutava a sopportare i miei dispiaceri. Ero decisa di parlare al signor Rayner di ciò che avevo visto quella notte, della vettura ferma alla porta delle scuderie, dell'inquietudine che la mia presenza a Denham Court aveva causata a Tom Parkes. Andavo ripensando alla sparizione del mio medaglione mentre ero da lady Mills, e come il cameriere del signor Carruthers me l'avesse reso; mi ricordai pure che a Denham Court Gordon fingeva di non conoscere Tom Parkes, mentre ero certa d'averli visti parlare insieme quella certa notte ai Sureaux, fatto che mi sembrò assai grave.

Mi rallegrai d'essere stata così prudente scrivendo a Lorenzo, perchè, dopo tutto, Sara non poteva trarre gran profitto da quella lettera. E del resto le sue prepotenze avrebbero presto avuto termine, perchè il ritorno del signor Rayner era fissato per domani e la perfida creatura non avrebbe più osato di molestarmi. Ma anche in questo fui delusa: il signor Rayner mi scriveva di aver rimandato il suo arrivo di qualche giorno; rispondeva ad una mia lettera in cui gli accennavo della fitta nebbia che regnava sui Sureaux, ed egli mi scongiurava in proposito di persuadere sua moglie di abbandonare il pianterreno. « Io so, scriveva, che incontrerete per ciò serie difficoltà; ma vi prego, cara Miss Christie, di impiegare tutta la vostra eloquenza per convincerla di andare ad occupare il piano superiore. Ditele che è un cambiamento soltanto momentaneo; ditele che ritornerà nella sua camera quando il tempo sarà più asciutto; ditele ancora che questo è il mio desiderio, e tutto ciò che vorrete per raggiungere lo scopo. Conto sulla vostra eloquenza. Ho già dato per iscritto l'ordine a Sara di preparare la camera grande nel centro della casa ».

Tanta sollecitudine mi commosse, e provai un momento di stizza verso la signora Rayner che non apriva mai il suo cuore; poi, quando mi ricordai delle angoscie della povera madre durante la malattia della sua creatura, pensai che la sua malinconia non doveva essere durezza od indifferenza, e mi sentii presa nuovamente da una grande compassione per lei. E fui felice che mi si presentasse l'occasione di farle un po' di bene. Cercavo un pretesto per parlare da solo a solo con lei, quando il caso prevenne i miei desiderii.

Nonostante l'umidità persistente, ero andata nel mio rifugio favorito per chiedere ispirazioni alla solitudine. Dopo poco intesi il rumore dei passi di qualcuno che veniva da casa. Riconobbi Sara che attraversava un viottolo dirigendosi verso la strada maestra. Rientrai a casa al più presto, per domandare spiegazioni a Giovanna che mi disse essere andata Sara a far qualche provvista a Beaconsburg; avevo infatti notato che portava in mano un sacco di cuoio nero.

Respirai come se m'avessero tolto un gran peso; potevo dunque parlare liberamente alla signora Rayner.

Tuttavia mi disponevo a penetrare nell'ala sinistra della casa con una certa apprensione. Forse la signora Rayner non avrebbe accolta con piacere la mia visita, e pensai perciò che era più prudente non abbordarla direttamente. Perciò cominciai a passeggiare in giardino come per cogliervi i fiori. Arrivai finalmente dalla parte dei pini e dei lauri che nascondevano la finestra della signora Rayner.

Non m'ero mai avventurata laggiù dopo la sera del mio arrivo, in cui, essendomi smarrita nelle mie esplorazioni, ero rimasta stupita scorgendo ad una finestra, che doveva essere quella della signora Rayner, il volto livido della povera donna. Allontanai i rami degli arbusti e consideravo per la seconda volta quella finestra invasa dall'edera e dall'aspetto stabbrato, quando scorsi dietro i vetri la signora Rayner, pallida da far paura. Le dissi, sorridendo buon giorno, e feci il gesto di offrirle i miei fiori. Il mio scopo era di deciderla ad aprire l'invetriata, ma ella non parve disposta; io rimasi ferma fino al momento in cui, esitante, ella mise la mano sulla maniglia.

— Sara è uscita, signora — m'affrettai a dire — e spero per lungo tempo.

L'espediente era eccellente; subito la signora Rayner aprì la finestra.

Per quanto potevo giudicarne, la camera, all'infuori del letto, sembrava non aver che le quattro mura. Dissi alla signora Rayner che Aidée stava molto meglio, ma che invece la bimba s'inquietava seriamente dello stato di sua madre, che non andava a trovarla.

— Baciatela per me — disse con un malinconico sorriso; — la mia presenza non avrebbe saputo farle tanto bene quanto le vostre cure. Grazie, Miss Christie, grazie.

C'era, nel suo accento, un'espressione commovente di scoraggiamento.

— Son persuasa — ripresi — che Aidée si sia trovata assai bene della sua installazione nella torretta; venendo qui, il dottor Lowe è rimasto colpito dell'umidità glaciale del pianterreno. Io credo, come lui, che le nebbie della palude rendano la vostra camera assai malsana; non credete anche voi?

Interdetta, la signora Rayner balbettò, più che non articolare, queste parole:

— Infatti, vi fa assai freddo.

— Mi sembra, signora, che stareste meglio al primo piano durante la stagione delle nebbie.

Mentre mi ascoltava, la preoccupazione della mia interlocutrice non faceva che accrescere. Il suo respiro era agitato e penoso; un subito rossore le copriva le guancie.

— Vi ha incaricato qualcuno di farmi quest'esordio? — domandò sottovoce.

— Scrivendo al signor Rayner, ho detto che avevamo avuto una gran nebbia durante la notte, e stamattina m'ha risposto che egli temeva che, in simili condizioni climatiche non fosse dannoso per voi di coricarvi al pianterreno.

Invece di testimoniare a suo marito la minima riconoscenza per questa attenzione, ella ne parve spaventata, tremando così forte che dovette appoggiarsi alla finestra. La fronte le grondava di sudore, ed ella gridò con angoscia:

— Infine!... certamente... Ahimè! la mia presenza qui si prolunga troppo!

Il fatto di lasciar la sua camera contro sua voglia, pareva decisamente essere pericoloso, piuttosto che favorevole, per la signora Rayner. Il suo sguardo smarrito mi fece temere che ella stesse per avere un attacco di nervi; per calmarla ripresi con dolcezza:

— Non c'è bisogno di dire, signora, che il signor Rayner non intende imporvi una cosa che sembra esservi così spiacevole.

Ella scosse la testa, poi avvicinando il suo viso al mio, disse con voce rotta dall'emozione:

— Sapete che cosa significano i desideri di mio marito, quando è Sara che deve eseguirli?

Io la guardai a mia volta con stupore, domandandomi se, in realtà, i suoi timori d'una cospirazione tramata contro di lei, non fossero fondati. Le parole seguenti che ella mi rivolse, mi fecero rientrare in me:

— Siete dunque anche voi tra i miei nemici? Da principio lo temevo, poi avete dimostrato tanta devozione a mia figlia che non ho saputo più che cosa pensare.

— Abbiate fiducia in me, ve ne scongiuro, cara signora; non mi sarei mai permesso di parlarvi di cambiare di stanza, se avessi potuto prevedere che la sola idea vi è così penosa.

Il suo sguardo pareva che volesse penetrarmi fino in fondo all'anima. Ma i suoi grandi occhi fissi non mi facevano, ormai, più paura; e la guardai con simpatia fino a che ella parve un poco più calma.

Continua.